



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 settembre 2011

# Rassegna Stampa del 30-09-2011

## PRIME PAGINE

30/09/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
30/09/2011	Stampa	Prima pagina	...	2
30/09/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	3
30/09/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	4
30/09/2011	Repubblica	Prima pagina	...	5
30/09/2011	Unita'	Prima pagina	...	6
30/09/2011	Messaggero	Prima pagina	...	7
30/09/2011	Figaro	Prima pagina	...	8
30/09/2011	Financial Times	Prima pagina	...	9
30/09/2011	Pais	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

30/09/2011	Mattino	"Il Sud riparta" la frusta di Napolitano - Napolitano: passa dal Sud la strada dell'unità	Bartoli Teresa	11
30/09/2011	Stampa	Il Pdl: voto entro 40 giorni Le opposizioni in piazza - Intercettazioni, il Pdl "Voto entro 40 giorni"	Grignetti Francesco	13
30/09/2011	Stampa	Se il cane da guardia non morde	Zagrebelky Vladimiro	14
30/09/2011	Corriere della Sera	Commissione sullo sviluppo Il partito vincola Tremonti	Fuccaro Lorenzo	16
30/09/2011	Corriere della Sera	Governo battuto su mozione del Pd: 8 per mille alle scuole	D.Mart.	18

## CORTE DEI CONTI

30/09/2011	Sole 24 Ore	Pareggio di bilancio? D'autorità	De Ioanna Paolo - Galimberti Fabrizio	19
30/09/2011	Sole 24 Ore	L'inchiesta. Per il condono 2002 una storia che non si chiude mai - La storia del condono che non chiude mai	Trovati Gianni	20
30/09/2011	Piccolo Trieste	Consulenza esterna superflua Ora la pagherà il dirigente	Unterweger Matteo	22

## GOVERNO E P.A.

30/09/2011	Sole 24 Ore	Maxi-cedola dai gioielli di Stato - Il Tesoro studia una maxi-cedola dai gioielli di Stato	Festa Carlo	23
30/09/2011	Sole 24 Ore	Da immobili e diritti 40 miliardi	Bufacchi Isabella	24
30/09/2011	Stampa	Un patrimonio immenso che rende una miseria	Giovannini Roberto	25
30/09/2011	Sole 24 Ore	"La partita è nelle mani degli enti locali"	Serafini Laura	26
30/09/2011	Mf	Dal mattone di Stato 40 miliardi subito in attesa di un super-fondo da 500 mld - Dismissioni sprint per 40 miliardi	Bassi Andrea	28
30/09/2011	Finanza & Mercati	Il Tesoro: "Vendibili immobili per 50 mld"	Ciancarella Angelo	30
30/09/2011	Corriere della Sera	Cantiere privatizzazioni, cessioni taglia-debito per 35 miliardi	Puato Alessandra	31
30/09/2011	Repubblica	Intervista a Altero Matteoli - "Capisco chi protesta, ma non ci sono soldi"	Cillis Lucio	33
30/09/2011	Sole 24 Ore	Cassa forense sotto tiro: troppe poltrone - Cassa forense sotto tiro per le troppe poltrone	Cavestri Laura	34
30/09/2011	Sole 24 Ore	Codice antimafia. Banca dati nazionale contro le infiltrazioni negli appalti - Più Antimafia negli appalti	Galimberti Alessandro	36
30/09/2011	Avvenire	Calano le spese del pubblico impiego	...	37
06/10/2011	Espresso	Decalogo contro la corruzione	Cantone Raffaele	38
30/09/2011	Italia Oggi	P.a., finanziate le pari opportunità	Lenzi Roberto	41
30/09/2011	Italia Oggi	Tagli, ora si fa sul serio - Ministeri, tagli senza bluff	Galli Giovanni	42
30/09/2011	Italia Oggi	L'incarico dirigenziale a un esterno è l'extrema ratio	Biasioli Stefano	43
30/09/2011	Sole 24 Ore	Pensioni rosa, partita riaperta	Fiammeri Barbara - Rogari Marco	44
30/09/2011	Stampa	"Niente soldi in cassa". Scatti congelati ai prof - Niente scatti per i prof. Sindacati in rivolta	Amabile Flavia	45

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/09/2011	Messaggero	Bankitalia, stallo nel governo "Valutiamo più candidati"	Rizzi Fabrizio	46
30/09/2011	Messaggero	Ecco il diktat Bce all'Italia: flessibilità e nuove pensioni	Corrao Barbara	47
30/09/2011	Corriere della Sera	La lettera segreta della Bce Il governo: ci siamo adeguati	Sensini Mario	48
30/09/2011	Corriere della Sera	L'uso meschino di una lettera	Polito Antonio	50
30/09/2011	Corriere della Sera	L'Iva sale del 1% i prezzi anche del 7 - L'Iva sale dell'1%, i prezzi anche del 7%	De Cesare Corinna	51
30/09/2011	Mattino	Crescita, il piano degli industriali - Confindustria: così lo sviluppo per le imprese	Franzese Giusy	53
30/09/2011	Repubblica	Crescita verso lo zero, addio tagli al debito	Petrini Roberto	55
30/09/2011	Stampa	Crescita, il governo rinvia - Pdl, stallo su Bankitalia Si tratta con la Lega	Magri Ugo	56
30/09/2011	Avvenire	La crisi divora i nostr risparmi - La crisi fa crollare il risparmio delle famiglie	Matarazzo Giuseppe	58

## UNIONE EUROPEA

30/09/2011	<b>Mf</b>	Berlino dice sì al rafforzamento del Fondo salva-Stati - Berlino allarga i cordoni della borsa	<i>Bussi Marcello</i>	<b>60</b>
30/09/2011	<b>Italia Oggi</b>	Rifiuti, gare, edifici l'Ue bacchetta Roma	<i>Chiarello Luigi</i>	<b>61</b>
30/09/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Come tassare le operazioni finanziarie	<i>Bragantini Salvatore</i>	<b>62</b>
30/09/2011	<b>Avvenire</b>	Rifiuti in Campania la Ue ci mette in mora	<i>Mira Antonio_Maria</i>	<b>63</b>
30/09/2011	<b>Unita'</b>	Il caso - L'Italia non si adegua alle leggi europee: è record di infrazioni	...	<b>65</b>

VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011 ANNO 136 - N. 232

In Italia con "Style Magazine" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SKODA



Intervista a Dettori Frankie, il fantino che frantuma i record

di Luigi Ferrarella a pagina 67



L'anticipazione Nuovo libro di Murakami Storia di amore e morte

di Matteo Persivale a pagina 49



Il caso Quel video di Tenco sparito dall'archivio Rai

di Maria Volpe a pagina 59

SKODA Yeti. Da 16.190\* Euro.

\*Prezzo listino SKODA Yeti 1275 Active prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Offerta valida fino al 30/09/2011 in caso di pagamento dello stato presso il concessionario del Concessionario SKODA.

LA MISSIVA BCE, IL BALBETTIO ITALIANO

L'USO MESCHINO DI UNA LETTERA

di ANTONIO POLITO

Sarà pur vero che la Bce di lettere così ne scrive tante, ma leggere sul Corriere quella a noi indirizzata brucia come uno schiaffo in faccia. Non solo per il tono ultimativo («Le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese per decreto-legge, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di settembre»). Ma anche per il dettaglio della prescrizione. È molto raro vedere due banchieri centrali, sacerdoti del bene supremo della moneta e proprio per questo cariche non elettive e non politiche, dettare un vero e proprio programma legislativo al governo eletto di uno Stato sovrano. E subito dopo fare un'altra cosa molto irrituale: regalarci un po' di tempo comprando i nostri debiti.

La lettera è dunque un documento per molti versi storico, perché segna il punto più grave di una doppia anomalia: quella di un'Europa intergovernativa rimasta senza governo, che finisce per delegare alla Banca centrale compiti che sarebbero della politica, e quella di un'Italia ormai senza governo, che deve farsi imporre dall'esterno ciò che avrebbe dovuto fare da sé e per tempo. L'esecutivo in carica ha due colpe. La prima è di aver tentato furbescamente di rinviare il pareggio di bilancio a dopo le elezioni, nel 2012, un tempo che i mercati hanno giudicato le calde grèche e che li ha spinti a trattarci come i greci. Ma la seconda colpa, forse peggiore, è di aver fatto credere negli anni agli italiani che la sua azione aveva reso inutili tutte le prediche «mercantiste» e le riforme «liberiste». Perché avevamo ormai il sistema pensionistico più in equilibrio, il mercato del lavoro più flessibile, e i conti pubblici più virtuosi del continente. Viene quasi da sperare che sia stata Roma, sull'orlo del baratro, a richiedere

la lettera per disarmare l'opposizione in Parlamento e nel governo. Di certo, così è stata usata. Tremonti l'ha subito a tal punto come un'esautorazione da dire, senza smentite, che Draghi è un «agente tedesco»; e che Grilli va dunque fatto Governatore non solo perché è di Milano, per la gioia di Bossi, ma anche perché avrebbe la forza di «fronteggiare gli euroburocrati», cioè la Bce.

Ma la pubblicazione della lettera sconferma anche l'opposizione di sinistra, che pure ha inneggiato a Draghi. Ha ora davanti a sé un programma che per lei sarebbe anatema, con la Cgil in piazza e Vendola nel governo. Non solo il ministro Sacconi diceva il vero, quando giurava che le norme sul mercato del lavoro nella lettera della Bce c'erano eccome. Ma ve lo immaginate un governo Bersani che debba «ridurre lo stipendio ai dipendenti pubblici», «privatizzare su larga scala la fornitura di servizi locali», «rendere più rigorosi i criteri per le pensioni di anzianità», e «introdurre l'uso sistematico di indicatori di performance nel pubblico impiego, soprattutto nei sistemi giudiziario, sanitario e dell'istruzione», cioè nelle casematte della sinistra?

La politica italiana ha fatto un uso sbagliato e meschino di quella lettera. Dando la colpa all'Europa sono arrivate le tasse, ma non le riforme chieste dall'Europa. Ci siamo fatti commissari senza nemmeno goderne i benefici. Il divario con i Bund tedeschi è pressappoco dov'era il giorno della lettera, e le previsioni di crescita sono oggi anche peggiori. Lo storico Carlo Cipolla avrebbe chiesto che recare danno agli altri (l'Europa) senza produrre vantaggi per sé (l'Italia) configura la terza e aurea legge dello stupidità umana.

Il Tesoro: valorizzare il patrimonio dello Stato, subito 25-30 miliardi dalla cessione di immobili

Bankitalia, avanza Saccomanni

Il premier e il Pdl spingono per la continuità. Tremonti resiste

Il nodo della successione al vertice della Banca d'Italia: il presidente del Consiglio Berlusconi e il Pdl insistono per la continuità e quindi per la scelta di Fabrizio Saccomanni. Il ministro dell'Economia Tremonti, invece, torna a caldeggiare la nomina di Vittorio Grilli. Sul fronte dei conti pubblici, parte il piano di cessioni del patrimonio immobiliare dello Stato: può fruttare 30 miliardi.

DA PAGINA 5 A PAGINA 10

Il piano delle imprese

«Riaprire il dossier delle pensioni»

di GIOVANNI STRINGA

A PAGINA 8



Giannelli

L'effetto manovra

Table with 3 columns: PRIMA (il prezzo rilevato con l'iva al 20%), IL PREZZO PREVISTO CON L'IVA AL 21%, DOPO (il prezzo medio ora in negozio). Rows include Cd musicali and Dvd.

Le stime

L'Iva sale dell'1% i prezzi anche del 7

di CORINNA DE CESARE

A PAGINA 11

Negli Stati Uniti



L'orsa star della Rete uccisa dal cacciatore

di DANILLO MAINARDI

Si chiamava Hope, Speranza. È stata la prima orsetta a nascere in diretta su Internet ed è stata protagonista in un documentario della Bbc. L'hanno uccisa in un bosco del Minnesota. Hope aveva 602 giorni di vita e 130 mila fan su Facebook. Il nome del cacciatore non è stato reso noto. Per motivi di sicurezza.

leri a Roma la manifestazione contro la riforma

Legge sulle intercettazioni La maggioranza accelera «Alla Camera mercoledì»

Al vertice di maggioranza Berlusconi rilancia: mercoledì alla Camera il disegno di legge sulle intercettazioni. Contro la riforma in piazza a Roma centinaia di persone per dire «no» a quella che viene definita la «legge bavaglio». Nel mirino anche la norma «ammazza-blogs» che la maggioranza si dice disponibile a modificare, anche se solo in «minima parte».

Al vertice di maggioranza Berlusconi rilancia: mercoledì alla Camera il disegno di legge sulle intercettazioni. Contro la riforma in piazza a Roma centinaia di persone per dire «no» a quella che viene definita la «legge bavaglio». Nel mirino anche la norma «ammazza-blogs» che la maggioranza si dice disponibile a modificare, anche se solo in «minima parte».

ALLE PAGINE 12 E 13 Di Caro, Guerzoni, Maritano, Ronconi, Vecchi

Dopo Bagnasco

Il Pd tace sui cattolici

di PAOLO FRANCHI

A PAGINA 56

Intervista a Veltroni

«Il Cavaliere faccia il passo indietro per il bene del Paese»

di ALDO CAZZULLO



«È come chiedere al diventare vegetariana. Tuttavia io sento il dovere, perché sono stato il suo avversario alle ultime elezioni, di rivolgergli un appello perché faccia un gesto che aiuti il Paese a ritrovare serenità e futuro». L'ex leader del Pd Walter Veltroni, in un'intervista al Corriere, chiede le dimissioni del premier e si auspica «un governo guidato da una persona rispettata, come fu Ciampi».

A PAGINA 17

Advertisement for Bio anacid stomach medicine, featuring a green leaf and a bottle of capsules.

Furto da un euro, giustizia mobilitata Se un ovetto rubato merita il processo

di GIUSI FASANO

Valore della refurtiva: 1 euro e 4 centesimi. Costo del processo: migliaia di euro tra atti, notifiche, tempo da dedicare e documenti da scrivere per cancellieri, magistrati, avvocati e carabinieri. Un ovetto Kinder rubato blocca la macchina della giustizia. Neanche i tentativi di transazione (per 1.600 euro) sono andati a buon fine.

A PAGINA 29 commento di Luigi Ferrarella a PAGINA 56

Il caso in una scuola elementare in Basilicata Via la bimba down dalla foto di classe

di GIANNA FREGONARA

Una foto di classe con la bimba down, come ricordo della quinta elementare per lei e per la sua famiglia. Un'altra «ripulita» per il resto della classe, senza la compagna sfortunata. Ma con la sua insegnante di sostegno in posa vicino alle colleghe. Tutti sorridenti e contenti dentro la cornicetta regalata ai bambini. Succede a Senise, provincia di Potenza, settemila abitanti.

A PAGINA 27

Advertisement for Valeria Parrella's book 'Lettera di dimissioni', featuring a photo of hands.



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011 • ANNO 145 N. 269 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



**Parla Abu Mazen**  
**«Nessuno ferma la Palestina»**  
 Intervista al leader dell'Anp  
 «Se Obama mette il veto va contro i principi dell'America»  
**Rachida Dergham** A PAGINA 21



**Attesa per la liberazione**  
**Marinai prigionieri si tratta in silenzio**  
 L'angoscia e la speranza nelle case dei 5 italiani della «Savina Caylyn» da febbraio nelle mani dei pirati  
**Pozzo e Salvati** ALLE PAGINE 18 E 19



**Intervista con Galliani**  
**«Del Piero il mio grande rimpianto»**  
 L'ad del Milan: su Alex sbagliato ma a 16 anni già costava 5 miliardi  
 Senza il ko di libra saremmo in testa  
**Laura Bandinelli** A PAGINA 54

Stampa e giustizia  
**SE IL CANE DA GUARDIA NON MORDE**

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**C**ane da guardia della democrazia. Questo è il ruolo che la stampa svolge (deve svolgere, deve poter svolgere) in una società democratica, secondo una formula ripetutamente utilizzata, con lessico anglosassone, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'immagine è ricca di indicazioni. Il buon cane da guardia gira libero attorno a casa, orecchie tese e naso al vento. E abbaia, anche più forte del necessario e qualche volta deve mordere. Così la stampa.

La libertà di espressione è uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e vale non soltanto per le informazioni o le idee accolte con favore o che sono inoffensive o indifferenti, ma proprio e specialmente per quelle che urtano e inquietano. Sulle questioni di interesse per il dibattito pubblico, al diritto di diffondere informazioni e opinioni corrisponde quello del pubblico di riceverle. Certo è possibile prevedere limiti alla libertà di espressione, quando siano in pericolo la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico o occorra difendere la morale o la reputazione altrui, oppure si debba impedire la divulgazione di segreti o sia necessario proteggere l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario. Riprendo dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo questa elencazione di ipotesi di restrizioni legittime. Ma anche in quei casi solo una necessità imperativa può giustificare le limitazioni.

CONTINUA A PAGINA 45

**DDL INTERCETTAZIONI**  
 Il Pdl: roto contro 40 giorni  
 Le opposizioni in piazza  
**Francesco Grignetti**  
 A PAGINA 12

Lo Stato: meglio valorizzare il patrimonio che vendere. I giovani di Confindustria: niente politici al nostro convegno

## Crescita, il governo rinvia

Slitta a metà mese il confronto sul decreto. Rosa di nomi per Bankitalia

**OK DEL BUNDESTAG AL FONDO PER GLI STATI IN DIFFICOLTÀ, UNA VITTORIA POLITICA PER IL CANCELLIERE**

### Via libera agli aiuti, la Merkel salva l'euro



Il cancelliere Angela Merkel circondata da parlamentari tedeschi durante il voto sul fondo salva-Stati **Alviani e Mastrobuoni** ALLE PAG. 14 E 15

Si allungano i tempi del decreto sulla crescita: la discussione scivola a metà ottobre. Stallo anche su Bankitalia: spunta un terzo uomo, tra Grilli e Saccomanni; la prossima settimana altro vertice di maggioranza. Intanto, il Tesoro fa i conti del patrimonio di casa e scopre che rende meno del dovuto: l'indicazione è di valorizzarlo, più che venderlo. «Niente politici» al convegno annuale di Capri dei giovani di Confindustria.

ALLE PAGINE 2-3 E 6-7

### TERZO POLO UNA CHIMERA PER IL PD

FEDERICO GEREMICCA

**S**i sente ripetere spesso e la tesi non è infondata - che il fatto che il grosso della polemica politica resti tutta ancora incentrata sulle vicende giudiziarie del premier, in fondo, per l'esecutivo non sia un male.

CONTINUA A PAGINA 45

### «Debiti per 1,5 miliardi». Via all'indagine per bancarotta San Raffaele, ora i pm chiedono il fallimento

La procura di Milano chiede il fallimento dell'ospedale San Raffaele. L'istanza è stata depositata da Luigi Orsi e Laura Pedio, i due pm che indagano sulla casa di cura fondata da Don Luigi Verzè oberata da 1,5 miliardi di debiti. Già avviata un'indagine per bancarotta. La richiesta ha l'intento «di arrestare altre dissipazioni patrimoniali». Il 12 ottobre l'udienza davanti al tribunale fallimentare.  
**Colonnello** A PAG. 17

#### REPORTAGE

### «Chiudere? È impossibile»

**Michele Brambilla** A PAGINA 17

### Allarme dei sindacati. Il ministero: tavolo aperto al Tesoro "Niente soldi in cassa" Scatti congelati ai prof

La brutta notizia per il mondo della scuola arriva dalla Corte dei Conti: non ci sono soldi per gli scatti dei prof e dei bidelli, a dispetto delle promesse del governo. Mancano 664 milioni di euro nel bilancio 2011. I sindacati sono sul piede di guerra e annunciano proteste per fine ottobre se non si troverà una soluzione. Il ministero getta acqua sul fuoco: col Tesoro nulla è ancora deciso.  
**Amabile** A PAG. 31

#### TEST ANTI-EVASORI

### Sicilia, il fisco punta gli sposi

**Laura Anello** A PAGINA 27

**LE BORSE CROLLANO? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO**

**ITALGEST**

**ROQUEBRUNE CAP MARTIN**  
 LUSSELLI APPARTAMENTI NUOVI  
 VISTA MARE, TERRAZZE, PISCINA  
 SPESE RIDOTTE. DA € 369.000  
 TEL. 848.842.842  
 +39 0184.44.00.72  
[WWW.ITALGESTGROUP.COM](http://WWW.ITALGESTGROUP.COM)

**Buongiorno**  
 MASSIMO GRAMELLINI

**Fuori dal tunnel**

Vorrei spezzare un neutrino a favore del portavoce della Gelmini, costretto a dimettersi dopo la topica del comunicato che inneggiava al tunnel fra Ginevra e il Gran Sasso pollaiante di particelle parcheggiate in doppia fila. Non è facile portare la voce di un politico della Seconda Repubblica. Quello della Prima leggeva con calma i giornali, incontrava un po' di persone e trascorrevano il resto della giornata a studiare i faldoni di sua competenza, riuscendo talvolta a comprendere. Il nuovo politico legge solo le rassegne stampa, dove vengono riprodotti gli articoli che parlano di lui. Così giorno dopo giorno crede di conoscersi meglio, mentre la sua dimestichezza coi problemi del mondo non migliora. Anche perché questo forzato dei media vive perennemente «online», gli occhi piantati sull'ultima dichiarazione del politico rivale a cui risponderà con una battuta memorabile prima di correre in tv a farsi intervistare su cose che ignora oppure a un convegno a farsi fischiare da persone che ignora.

Una vitaccia. Mai però come quella del portavoce, che deve studiare per lui, condensando il frutto dei suoi sforzi in un foglio che il politico trasmetterà alle agenzie di stampa prima di averlo riletto o scandidato a favore di telecamera come La Russa l'altra sera a Ballarò: «Persino in Germania, negli ultimi dieci anni, la Borsa ha perso il 30 per cento. Punto più, punto meno». Per il bene del portavoce di La Russa speriamo che nessuno vada a controllare i «database» di Bloomberg Professional, da cui emerge che fra il 2001 e il 2011 la Borsa in Germania è cresciuta del 30,39%. Punto più, punto meno.

**essere & avere**

**Economica**

**Laterza**

con il **25%** di sconto

dal 10 settembre al 9 ottobre 2011

Ogni due libri acquistati un quaderno **SCRIBO** in regalo\*

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

MARSH RISK CONSULTING www.marsh.it

The world's leading insurance broker and risk advisor MARSH

€1,50\* in Italia Venerdì 30 Settembre 2011



TELEFONIA MOBILE Chiusa l'asta delle frequenze L'incasso sfiora i 4 miliardi

Danielle Lepido • pagina 26

BANCHE Bpm, pronta la squadra di Bonomi

Monica D'Accenna • pagina 37



DOMANI IL PRIMO LIBRO Il risparmio in tempo di crisi: le risposte del Sole

Marco Mariani • pagina 7

MERCATI E MANOVRA

La linea della Merkel vince in Parlamento: approvato a larga maggioranza il potenziamento dell'Efsf

Il fondo salva-euro passa a Berlino

Borse in rialzo, ma all'asta BTP i tassi al 5,86%, massimo dal '97: scende lo spread

UNIONE AL BIVIO/1 La prova di leadership si misura nel tempo

di Alessandro Merli

Per Steinbrück, che fu il ministro delle Finanze di Angela Merkel e ne sarà probabilmente il rivale alle elezioni tedesche del 2013, ha detto una cosa quasi ovvia, nell'accesso di battuto parlamentare di ieri mattina Bundestag. L'approvazione dei nuovi poteri delle nuove risorse per il fondo salva-Stati europeo Efsf è un passo necessario, ma non sufficiente a risolvere la crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. I 440 miliardi di euro di cui ora è dotato l'Efsf servono a sconfiggere la battaglia di ieri, il contenimento del danno a Grecia, Portogallo e Irlanda. Quella di oggi, dove il contagio è ormai deflagrante e che vede in prima linea Spagna e Italia, e la sopravvivenza stessa della moneta unica, richiede ben altre risorse. Finanziarie e di capacità decisionale.

UNIONE AL BIVIO/2 Il prezzo altissimo che pagherà la Grecia

di Roberto Perotti

Il Parlamento tedesco ha approvato l'aumento del fondo salva-Stati. È un passaggio formale che cambia poco nella sostanza: l'aumento da 250 a 440 miliardi serve per intervenire in Grecia, ma la partita ormai si gioca su Italia e Spagna, per le quali servirebbero molto più grandi. E su questo, nonostante le tante voci di questi giorni, siamo lontani da un'azione concreta. Ormai è un dato di fatto che i mercati si aspettano una qualche forma di default della Grecia. Per questo la troika (Fmi, Bce, e Commissione europea) sta svolgendo un lavoro delicatissimo e necessario, ma sta anche giocando una partita che può solo perdere. Se abbandonasse la Grecia al suo destino, gli altri Paesi occidentali verrebbero accusati di rinunciare a un tentativo di salvare il salvabile. Se intervengono, come avviene ora, non possono rinunciare a porre condizioni gravose, come i pesanti tagli di bilancio; ma come in molte altre occasioni (dalla crisi asiatica nel 1997 a quella dell'Argentina nel 2001), queste condizioni verranno poi accusate di essere causa della recessione.

Il nuovo fondo salva-euro supera l'ostacolo Germania. L'Efsf rafforzato è stato infatti approvato ieri a larga maggioranza dalla Camera bassa del Parlamento tedesco (523 sì, 85 i contrari) anche grazie al voto favorevole dell'opposizione di centro-sinistra. Il cancelliere Angela Merkel è riuscito a tenere unita la sua maggioranza, limitando a 15 il numero delle defezioni. All'entrata in vigore del nuovo fondo salva-Stati manca ora l'Approvazione di cinque Paesi: Austria, Cipro, Malta, Olanda e Slovacchia. Il processo di ratifica dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre. Tre le novità dell'Efsf potenziato: la sua capacità di prestito passa da 250 a 440 miliardi di euro; può comprare titoli di Stato sul mercato secondario per aiutare i Paesi in difficoltà; può ricapitalizzare le banche. Positivo l'effetto sulle Borse: Piazza Affari ha chiuso in rialzo del 2,09%, a Wall Street l'indice S&P 500 è salito dello 0,8% (sostenuto anche dai dati congiunturali positivi). All'asta dei BTP buona domanda e rendimenti ai massimi dal 1997. Il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è sceso sotto la soglia dei 300 punti. Servizi • pagina 2-5



Grecia, assedio ai ministri. Dipendenti pubblici in piazza ad Atene contro i piani di austerità (Vello Gica, foto di protesta). È ripresa intanto la missione della troika Ue-Bce-Fmi. Da Nord • pagina 3

Il premier: vertice la prossima settimana

Per Bankitalia avanza l'ipotesi della «terna» Braccio di ferro nel Pdl

Per la nomina del prossimo governatore di Bankitalia avanza l'ipotesi di una «terna» di nomi. Poiché continua nel Pdl il braccio di ferro (fra chi sostiene l'attuale direttore generale della Banca Fabrizio Saccomanni e chi il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli (in primis il ministro dell'Economia Giulio Tremonti), il premier ha annunciato un nuovo vertice di maggioranza per la prossima settimana. Il terzo nome emerso è quello dell'attuale membro italiano del board Bce, Lorenzo Bini Smaghi. Anche se avrebbe qualche chance anche il vicedirettore generale di Via Nazionale, Ignazio Visco. Se l'accordo politico non si trovasse, il premier potrebbe portare la lista di nomi in Consiglio dei ministri e decidere a maggioranza. Bocciarelli e Maroni • pagina 8

FUORI DAL TRITACARNE

Ché la nomina del Governatore finisce nel calderone di un vertice di maggioranza non si era mai visto. Ma la politica ormai riesce a stupire al ribasso ogni giorno un po' di più. Mai Bankitalia era uscita così ronzante e in frantanto per il meglio e sottopagato in tempi rapidi dal Consiglio Superiore la proposta. Il parere non è scontato. (Ca.Mar.)

PANORAMA

Berlusconi: è dittatura dei pm, vogliono farmi fare la fine di Craxi

Nuovo attacco di Silvio Berlusconi ai magistrati: «È la dittatura dei pm, vogliono farmi fare la fine di Bettino Craxi» ha detto ieri il premier alla festa per i suoi 75 anni. Berlusconi conferma che il Ddl sulle intercettazioni avrà la priorità in Parlamento. No del Terczo polo alle modifiche del provvedimento, ispirate al Ddl Mastella, allo studio nel Pdl. • pagina 16

San Raffaele, presentata istanza di fallimento

La Procura di Milano ha presentato ieri istanza di fallimento per il San Raffaele, gravato da 1,5 miliardi di debiti. L'udienza davanti al Tribunale fallimentare è fissata per il 6 ottobre. Il cda conferma la presentazione del piano di risanamento. • pagina 38

Fisco, monitoraggio sui saldi dei conti

Rapporti finanziari, saldi e operazioni fuori conto finiscono sotto il controllo del Fisco. L'amministrazione finanziaria e gli intermediari hanno avviato i contatti per stilare le liste selettive di contribuenti da sottoporre a verifiche. • pagina 29

OGGI IN REGALO GUIDA COMPLETA ALLA MANOVRA: 14/PUBBLICO IMPIEGO

IL DERBY DELLA TRIPLA «A»

Ora il bond dell'Efsf lancia la sfida al bund

di Vittorio Carlini

Un nuovo concorrente si profila all'orizzonte di Berlino e delle altre capitali tripla «A». È il fondo salva-Stati, la cui obbligazione decennale rende l'1% in più del governativo tedesco. Finora un piccolo player ma che cresce con velocità. Servizi • pagina 2

Il Dizionario

Da Spy a effetto-leva i termini per capire il fondo salva-Stati

Carlati • pagina 4

BUSSOLA DEL RISPARMIATORE

Titoli di Stato italiani da «core» a «satelliti»

di Maximilian Cettino

L'ennesima asta dai tassi di interesse record per i titoli di Stato italiani in questo ultimo mese regala al risparmiatore nuove opportunità e altrettanti dubbi. Continua • pagina 5

Tremonti avvia la vendita del patrimonio pubblico: da immobili e diritti 40 miliardi

Maxi-cedola dai gioielli di Stato

Advisor in gara per la liquidità di Sace, Fintecna, Poste, Fs e Sogei

Nel piano per il riequilibrio dei conti pubblici si profila un nuovo fronte, quello che prevede di drenare liquidità da aziende pubbliche poste sotto il controllo dello Stato. Il ministro dell'Economia ha inviato una lettera alle più importanti banche d'affari italiane e straniere per scegliere gli advisor più adatti a fare una valutazione sulla liquidità eventualmente distribuibile da gruppi come Fintecna, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Sace e Sogei. Intanto il ministro Giulio Tremonti ha avviato il piano di dismissione di immobili e diritti anelati a 40 miliardi. Buacchi, Festa, Serfati • pagina 13

TAGLIO DI COSTI

Cassa forense sotto tiro: troppe poltrone

Far cassa tagliando le poltrone dei delegati delle Casse di previdenza professionali. È questa la proposta che solleva, alla Cassa Forense, l'ex presidente (dal 2007 al 2009) Paolo Rosa, per il quale un rappresentante ogni 2mila iscritti non si giustifica quando presso Inps e Inpdap siedono 24 o 25 componenti per milioni di aderenti. Una «polemica strumentale» per l'attuale presidente dell'ente, Alberto Bagnoli: «I nostri costi sono calati e i delegati svolgono tanto lavoro gratuito». Servizio • pagina 14

Devi centrare e raggiungere il tuo target? Ci pensa Postel. Gruppo Posteliano

Table with market data: Mercati, FTSE Mib, Dow Jones I, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, I/S, Brent btd, Oro Fixing, Principali titoli, Quantitative trattati, Indici, Borsa italiana, FISE Italia, FISE All Share.

ANGELICO TESSUTI PER PASSIONE



IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

# FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA ANNO IX - N. 192 VENERDI 30 SETTEMBRE 2011 - 1,50 EURO

FOSS ONLINE SPA - SPAZIENZE IN P.O. 30281 (COM. L. 4008) NE. 1 CORRIERE L. 1000 MILANO Centro Tiratura P. in 3,00



# La Germania ha lanciato il salvagente

Il Bundestag ha approvato l'ampliamento della dotazione del fondo di stabilità. È una vittoria per la Merkel e per l'Europa accolta con favore da tutte le Borse (Piazza Affari + 2%). È un primo passo fuori dall'abisso. Ora bisogna vedere che cosa succederà ad Atene

MARCO FROIO **A PAG. 3**

SISTEMA MONETARIO

## NESSUN RITORNO A BRETTON WOODS

di Donato Speroni

Una grande conferenza internazionale, che rimetta ordine nelle crisi dei debiti sovrani, dei rapporti tra le monete e degli intermediari finanziari: una Bretton Woods due che, analogamente a quanto avvenne nel 1944, stabilisca regole di comportamento e muove solidarietà globali. Questo è l'auspicio che ogni tanto riaffiora nelle ricette sul superamento delle emergenze attuali. Ma questa conferenza non ci sarà e forse non è neppure auspicabile, non soltanto perché manca un economista geniale come John Maynard Keynes, ma perché la riunione che si svolse nel New Hampshire doveva costruire un nuovo ordine sulle macerie della seconda guerra mondiale. Una Bretton woods due sarebbe ipotizzabile dopo un'altra analoga catastrofe, magari meno violenta, ma certamente tale da mettere a rischio la qualità della vita di milioni di persone, come avverrebbe con il tracollo dell'attuale sistema monetario.

In realtà le regole del gioco oggi sono altre e dobbiamo solo sperare che funzionino per evitare il collasso. Il mondo ha già un organo di governo dell'economia internazionale. È il Financial Stability Board (Fsb), presieduto dall'attuale governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Il Fsb è nato dal G20 di Londra del 2009, in sostituzione del precedente Financial Stability Forum: il passaggio da un Forum a un Board volle significare proprio la volontà comune di attribuire una maggiore incisività a quest'organo al quale partecipano i G20 più altri importanti Paesi nonché le maggiori organizzazioni internazionali.

Il Fsb riferisce al G8 (che per importanza ha ormai soppiantato il G8) e al Fondo monetario internazionale (Fmi), che ha appena tenuto la sua assemblea a Washington. I più recenti documenti del Fsb che saranno discussi al G20 dei capi di governo a Cannes in novembre propongono misure per migliorare la capacità delle autorità di fronteggiare i rischi nelle istituzioni finanziarie *too big to fail*, troppo grandi per fallire, e nuovi criteri per valutare gli operatori nell'area dello shadow banking, cioè degli intermediari diversi dalle banche ordinarie. Si tratta di linee guida che possono avere un peso nel medio termine, ma che certamente poco incidono sull'attualità. Tuttavia il sistema monetario internazionale ha sempre più bisogno di regole che si costruiscono gradualmente. Inoltre il Fsb, e in particolare il suo presidente, ha anche un potere di moral suasion. Draghi se n'è avvalso, per esempio, il 24 settembre, lanciando un appello al Fmi per promuovere politiche di sviluppo che combattano la disoccupazione.

Fsb, Fmi, G20, per non parlare del più ristretto G8 e del G183, cioè l'assemblea generale dell'Onu che negli scorsi giorni ha anch'essa discusso, oltre che di Palestina, di economia e di rapporti tra Paesi ric-

SEQUE A PAG. 20

PUNTO DI VISTA

### Come cambia lo shopping in banca

di A. Campagnoli e F. Diaili

Dopo qualche anno dall'estate delle grandi battaglie bancarie, il legislatore ritorna su un argomento che storicamente era stato sottovalutato, ossia quello delle partecipazioni negli istituti bancari. Oggi lo scenario è cambiato e la normativa copre eventualità prima non previste, quali le ipotesi di «acquisto di concerto».

A PAG. 10

### SALTA L'IPO DELLA LOTTERIA SPAGNOLA



**DIETROFRONT.** Oggi doveva partire il bookbuilding, ma il ministro dell'Economia spagnolo Elena Salgado ha annunciato lo stop all'ipo da 9 miliardi delle Loterías. Il motivo sarebbe un prezzo troppo basso, ma con le elezioni in novembre c'è molta politica. Contente le stesse banche che avrebbero visto i capitali a loro necessari finire nell'emissione RAFFAELE ROVATI **A PAG. 8**

## Un cordatone di banche per Podestà

Il Presidente della Provincia chiama 50 istituti di credito per le grandi opere

Ottobre cruciale per il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, che chiama in causa una maxi cordata di 50 banche per finanziare le grandi opere lombarde. L'urgenza è su Tem: entro l'anno devono partire i cantieri. Oggi la semestrale di Serravalle svelerà se la società autostradale ha i mezzi propri necessari. Intesa Sanpaolo, che è già socia di Tem con il 5,3% del capitale, potrebbe sottoscrivere l'aumento di capitale inoptato da Autostrade per l'Italia e salire nell'azionariato. Anche Unicredit, sarebbe in trattativa per entrare.

FAUSTA CHIESA **A PAG. 2**

## Alitalia rischia di dover rimborsare Ryanair

Nella vertenza per i presunti aiuti di Stato il giudice europeo ha dato ragione alla low cost

Alitalia si prepara a raggiungere il break even nel 2011 per volare spedita verso un primo utile nel 2012, traffico merci permettendo. Ma se l'ad Rocco Sabelli brinda al pareggio di bilancio, arriva una nuova tegola da Ryanair prima. Il vettore low cost ha infatti ottenuto una prima vittoria di fronte al giudice europeo che potrebbe costringere l'ex compagnia di bandiera a restituire centinaia di milioni di presunti aiuti di Stato. Intanto anche i bondholder affilano le armi.

SOFIA FRASCHINI **A PAG. 4**

**DIARIO DEI MERCATI**  
Giovedì 29 settembre 2011

Italia					
FTSE It All 15.786,62 +1,71%					
GIU	LUG	AGO	SET	V	L M M G
15.000	15.500	15.250	15.000	14.750	14.500
Chiusura Prec. Var. Var.%					
FTSE It All 15786,62 15231,32 1,71 -24,76 -24,60					
FTSE MIB 15046,00 14741,22 2,07 -26,15 -23,42					
FTSE It Mid 19585,97 19588,45 -0,01 -16,95 -18,78					
FTSE It Star 9849,32 9812,57 0,38 -9,17 -14,92					
FTSE It Micro 18606,59 18725,59 -0,65 -14,58 -15,77					
Europa					
Eurostoxx50 2.212,44 +1,65%					
Chiusura Prec. Var. Var.%					
Eurostoxx50 2212,44 2176,64 1,65 -19,63 -20,78					
Dax30 5639,58 5578,42 1,10 -9,72 -18,44					
Pse100 5196,84 5217,63 -0,40 -4,69 -11,52					
Cac40 3017,65 2995,62 1,07 -18,98 -20,45					

**BIGLIA BIANCA**

Per Ansaldo Sts uscita e ritorno dal Fse Mib. L'ai Sergio De Luca non avrebbe mai potuto immaginare una simile altalena anche nel più preciso dei piani industriali. Ieri, Ansaldo Sts ha festeggiato (+3,4%) il ritorno (mercoledì), nel paniere principale del listino. Dal quale era uscita lo scorso 19 settembre per far posto a Bper. Ora rientra grazie all'addio di Bulgari.

**BIGLIA NERA**

Il presidente di Mediobanca, Renato Pagliaro, ha fatto sapere che per determinare le remunerazioni dei top manager e dei dirigenti sono state applicate le indicazioni della Banca d'Italia. E nessuno ne dubita. Tuttavia di questi tempi decidere premi per 88 milioni di euro non sembra proprio la mossa giusta.

**Se vuoi operare da solo sui mercati finanziari... e un normale sistema di banking online ti va stretto hai bisogno dello specialista**

**Azionario Italia per ordine** oppure, se operi molto scendi fino a **1,5€** con le commissioni degressive

**5€** con la commissione fissa

www.directa.it ☎ 011.530101 **directa**



La storia "Morales traditore" in Bolivia vacilla l'icona degli indios OMERO CIAI



La cultura La conversazione da salotto diventa erotica ANAIS GINORI



Gli spettacoli Sophie Marceau "Porto in scena" Bergman inedito LAURA PUTTI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ven 30 set 2011

1 2 www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 232 € 1,50 in Italia

venerdì 30 settembre 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/4981. FAX 06/4982523. SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 65/01 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574841. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,00; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 6,1; SLOVACCHIA SKK 2,80; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.O. IL VENERDI 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHIERA FT 495; U.S.A. \$ 5,30

Industriali, schiaffo al governo

Vince la Merkel: sì della Germania al Fondo salva-stati

Il retroscena

La rivolta del Quarto Partito

ALBERTO STATERA

GOVERNO "codardo", che "umilia il Paese". Sarà per la giovane età, sarà perché il tempo è ormai scaduto e la crisi morde senza speranze, sarà per la percezione di un'avventura politica ormai troppo a lungo agonizzante nel "non fare" e nel "malaffare", ma le parole più dure del Quarto Partito, nella tarda respicenza, vengono da Jacopo Morelli.

SEGUE A PAGINA 3

L'analisi

L'occasione della crisi

ADRIANO SOFRI

DA IPOCRATE in poi, la crisi annunciar la rovina, o la convalescenza. Risuona un'unica invocazione: La Crescita! Però non occorre essere adepti della Decrescita per sentire che "la crescita" può voler dire cose diverse, e se ne volesse dire una sola, riprendere come se niente fosse dal punto cui eravamo arrivati, sarebbe impossibile e cieca. Eppure la crisi è la migliore, forse la sola, occasione per proporsi seriamente una conversione del modo di produrre e di consumare, e dei modi di vivere.

SEGUE A PAGINA 40

ROMA — «Non inviteremo più i politici. Basta passerelle. Avevamo fatto proposte, ma zero risposte. Serve un governo con coraggio e non codardo». Nuovo schiaffo degli industriali all'esecutivo di Silvio Berlusconi. A parlare è Jacopo Morelli, presidente dei giovani industriali che vuole escludere dalla tribuna del tradizionale convegno di Capri ministri e sottosegretari. Respirano le borse dopo la vittoria in Germania del cancelliere Angela Merkel che ha ottenuto dal parlamento tedesco il via libera al fondo salva-Stati.

SERVIZI

ALLE PAGINE 2,3, 10 E 11



La sede di Banca d'Italia a Roma

Corsaro: più di due candidati Letta: giornate turbolente Bankitalia non c'è accordo il premier ordina un vertice di maggioranza

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 6

Il procuratore Laudati si sospende dall'inchiesta. Confermato il mandato d'arresto per Lavitola

Bari, Berlusconi sarà indagato "Ma non farò la fine di Craxi"

Sulle intercettazioni il Pdl accelera il testo alla Camera la settimana prossima "No al bavaglio saremo in piazza fino a quando il Cavaliere ritirerà la legge"

CAPORALE E MILELLA A PAGINA 9

BARI — Questione di ore. La Procura di Bari si prepara a formalizzare nei confronti di Silvio Berlusconi l'accusa di induzione al silenzio e alla falsa testimonianza di fronte all'autorità giudiziaria di Gianpaolo Tarantini. L'inchiesta è sulle escort. E, contestualmente, per lo stesso reato, la Procura chiederà al gip la richiesta di custodia cautelare nei confronti del latitante Valter Lavitola. Il capo della Procura di Bari, Laudati, coinvolto in una inchiesta, ha chiesto di essere sospeso dalla indagine sulle escort del presidente del Consiglio.

FOSCHINI E BONINI A PAGINA 7

Il personaggio

Il pescivendolo di Panama nuovo eroe dei berluscones

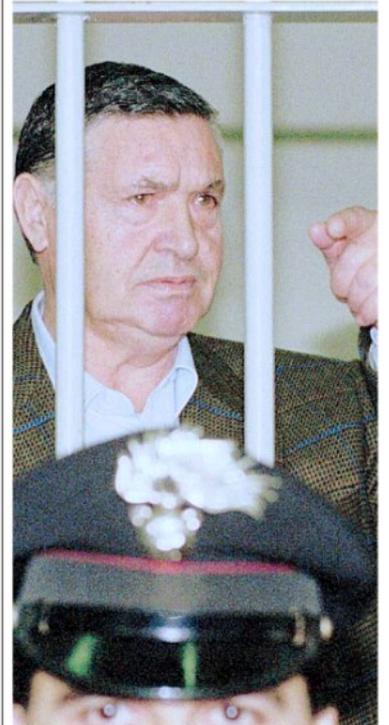
FRANCESCO MERLO

ORA che abbiamo visto Lavitola in tv sappiamo che Berlusconi è riuscito a degradare anche l'uomo nero in ometto nero. Nel ruolo di diavolo italiano non ci sono più i Cavieci-Sindona ma il malandrino piccolo piccolo, allo stesso modo in cui la donna fatale - Anita Ekberg, per dirne una - è stata soppiantata dalla donnetta fatale - Ruby e la Began, per dirne due.

SEGUE A PAGINA 41

R2 Il racconto

Le confessioni di Riina autoritratto di un boss



ATTILIO BOLZONI

PIÙ si fa vecchio e più se la tira. Con tutti i suoi segreti e con la misurata considerazione che ha di se stesso, pensa che sta diventando un bene sempre più prezioso. A novembre Salvatore Riina di anni ne farà ottantuno. Nonostante i malanni dell'età - due infarti, l'ipertrofia prostatica, una cirrosi da epatite C - e il perenne isolamento, a sentirlo parlare sembra quello che era prima. Un capo. Forse il tempo non passa mai per lo «zio Totò».

ALLE PAGINE 43, 44 E 45

È IN EDICOLA NATIONAL GEOGRAPHIC... CORSO COMPLETO DI FOTOGRAFIA VOLUME 4

Inchiesta italiana

Se serve più di un anno per una mammografia

MICHELE BOCCI

CI VUOLE pazienza oppure ricevono i soldi. Chi si sente prospettare un'attesa di un anno per una prestazione sanitaria ha solo queste due armi per ricacciare indietro rabbia e frustrazione. Ogni giorno a migliaia di italiani capita di dover ricorrere alle proprie risorse mentali e materiali per non crollare di fronte a quanto prospettato dalla loro Asl.

SEGUE ALLE PAGINE 28 E 29

Il dolore della Podestà "Io, Bonatti e l'amore rubato"



A PAGINA 47

La polemica

Non truccate il vino con il "super-mosto"

CARLO PETRINI

L'AGRICOLTURA è una materia viva, esposta all'andamento delle annate e delle stagioni, per questo è affascinante. Un anno fa, in questo periodo di vendemmia, pubblicavamo un articolo pessimistico: la produzione delle uve era eccessiva in quantità e i prezzi erano in picchiata. Scrivevamo che se la situazione fosse rimasta così, la produzione avrebbe iniziato a declinare.

SEGUE A PAGINA 41

DON WINSLOW LE BELVE «Sveglia gente, Don Winslow è un vero maestro» James Ellroy

# l'Unità

1,20 € Venerdì 30 Settembre 2011 Anno 88 n. 258

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

DAL 30 SETTEMBRE  
AL 2 OTTOBRE  
**MENO  
15!** Su tutti  
i libri la Feltrinelli

**GG** Nel mondo arabo non basta cambiare il potere, bisogna cambiare i fondamenti di questi regimi. E oggi resta il timore di un ritorno al fondamentalismo. Adonis, poeta siriano

## Un governo commissariato

### La lettera-diktat della Bce: sotto tiro pensioni e statali

**Svelata la missiva** Polemica sui contenuti. Il Pd: Draghi in Parlamento

**Il caso Bankitalia** Esecutivo nel caos sul nuovo governatore: spunta rosa di nomi

**L'ERRORE LIBERISTA**  
Ronny Mazzocchi **A PAGINA 3**

#### EDITORIALE

### CATTOLICI DOPO BERLUSCONI

Claudio Sardo

Si può sostenere, con valide ragioni, che i vertici della Chiesa italiana siano stati troppo indulgenti, e troppo a lungo, con Berlusconi, la sua ideologia e la sua pratica di potere. Benché Benedetto XVI invochi dal 2008 l'avvento di «una nuova generazione di politici credenti» la curia e la Cei si schierarono il 14 dicembre scorso contro la sfiducia al governo.

→ SEGUE A PAGINA 22

#### IL COMMENTO

### QUELLE COSE ORRIBILI

Francesco Piccolo

Premissa: la battaglia sulla legge bavaglio è giusta. Non c'è dubbio. Quello che si vorrebbe fare, è impedire di indagare. E fin qui siamo tutti d'accordo. Solo che in questo tempo considerato d'emergenza, nessuno si è più posto la domanda di come usare le conversazioni private per uso pubblico.

→ SEGUE A PAGINA 15



**Intercettazioni**  
**Torna la piazza**  
Informazione e indagini sotto attacco  
manifestazione a Roma  
Ma il Pdl accelera

→ BRUNELLI ALLE PAGINE 15-15



### Università, diritto allo studio solo per pochi

**L'inchiesta** Trentamila studenti non avranno più il sostegno

→ GERINA, RACITI, NASTASI ALLE PAGINE 26-27



### La Cina 62 anni dopo: da colosso comunista a cuore capitalista

**Anniversario** Come è cambiato il Paese di Mao

→ BERTINETTO ALLE PAGINE 34-35

#### NOVITÀ IN TV

### Fiction: lo stalking visto dalla Cavani

→ LOMBARDO ALLE PAGINE 42-43

#### BASKET

### Il fenomeno Kobe fa sognare Bologna

→ RIGHI ALLE PAGINE 46-47

**Xoffice**  
DESIGN IN UFFICIO  
WWW.XOFFICE.IT

INTERATTIVATI CON **IL MESSAGGERO.IT**

# Il Messaggero

**vitra.** (dealer)  
WWW.XOFFICE.IT

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Sped. Abb. Post. Reg. 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 266 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO VENERDÌ 30 SETTEMBRE 2011 - S. GIROLAMO



## Il vincolo esterno LA LETTERA DELLA BCE SENZA RISPOSTE

di GIOVANNI SABBATUCCI

SE NE era tanto discusso, nei due difficili mesi appena trascorsi, che avevamo quasi l'impressione di averla già letta. Sto parlando della lettera riservatissima inviata al governo italiano dall'attuale e dal futuro governatore della Banca centrale europea per indicare all'Italia la via del rientro nei canoni della finanza virtuosa e del recupero della fiducia nella sua «firma sovrana» (ovvero nella solvibilità del suo debito). Ora quel testo, sinora conosciuto solo attraverso indiscrezioni - eppure già lodato come opportuna iniziativa di sostegno o criticato in quanto lesivo della sovranità nazionale - lo possiamo leggere nella sua interezza. E vediamo subito che da quelle scarse pagine, comunque la si pensi sul merito delle proposte che vi sono contenute, esce un messaggio tutt'altro che rassicurante sulla condizione attuale del nostro Paese.

La prima cosa che colpisce è infatti il dettaglio delle ricette suggerite: si parla, solo per fare qualche esempio, di interventi specifici sulle pensioni, di alleggerimento degli apparati burocratici, di liberalizzazione dei servizi pubblici e delle professioni, di riduzione dei costi del pubblico impiego, di riforma della contrattazione collettiva, di accelerazione del rientro dal deficit e di tante altre misure ritenute indispensabili. Segno che l'Italia si trova, agli occhi delle autorità europee, in una evidente condizione di minorità, che il suo governo ha bisogno di essere consigliato, anzi guidato passo dopo passo per individuare il percorso adatto a far uscire il Paese dalle strette della crisi. La seconda constatazione non è meno sconcertante. Di tutte le misure suggerite dalla Bce, solo alcune sono state recepite nell'ultima, tribolata manovra varata dal governo.

CONTINUA A PAG. 16

# Vertice di maggioranza su Bankitalia. Il Pdl: valuteremo più candidati

## Crisi, il piano delle imprese

### «Subito pensioni e taglio Irap». Tremonti: in vendita beni pubblici

ROMA - Arrivano le proposte delle imprese al governo. Il Manifesto annunciato la settimana scorsa dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è pronto, sottoscritto anche da Rete imprese, Alleanza delle cooperative e Abi. Prevede cinque «grandi questioni prioritarie» da affrontare per rilanciare la crescita: spesa pubblica e riforma delle pensioni; riforma fiscale; cessioni del patrimonio pubblico; liberalizzazioni e semplificazioni; infrastrutture ed energia. Il ministro Giulio Tremonti annuncia messa in vendita di beni pubblici. Intanto continua lo stallo nel governo sulla nomina del nuovo governatore di Bankitalia. Il Pdl: valuteremo più candidati.

## Via libera tedesco al fondo salva-Stati

BERLINO - Via libera della Germania al fondo europeo salva-Stati: è stato approvato l'ampiamiento a 440 miliardi di euro del fondo per aiutare i Paesi in crisi di bilancio come la Grecia. Sospiro di sollievo di Angela Merkel, che all'inizio del dibattito al Bundestag era visibilmente tesa dopo le roventi discussioni dei giorni scorsi. «Viva soddisfazione» è stata espressa anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Si tratta di un passo importante - ha sottolineato il capo dello Stato - per il superamento della crisi dell'Eurozona».



## Rendimenti in rialzo per i Btp Borsa ancora in positivo: +2,07%

ROMA - L'approvazione al Parlamento tedesco del rafforzamento del fondo salva-Stati e le buone notizie sull'economia Usa, cresciuta più del previsto, hanno portato un po' di ottimismo nei mercati. Piazza Affari ha superato la quota 15 mila punti abbandonata all'inizio di settembre e ha chiuso a +2,07%. Milano è stata la migliore in Europa, dove comunque, con l'eccezione di Londra (-0,40%) tutte le Borse hanno chiuso in territorio positivo. Ieri il Tesoro è tornato a finanziarsi sui mercati. La domanda è stata abbondante ma i rendimenti sono saliti riflettendo in qualche modo le tensioni dei giorni scorsi.

A pag. 9

CONTI, CORRAO, COSTANTINI, FRANZESE, LAMA, MANCINI, RAUHE E RIZZI ALLE PAG. 2, 3, 5, 7 E 9

**DOMANI  
IN  
OMAGGIO**

**Casa**

IL SETTIMANALE  
DEGLI  
AFFARI  
IMMOBILIARI

Intitolato volutamente per Roma e Lazio

**Il Messaggero**

## ROMA



Il camping di Roma dove è morta Madeleine Crawley (foto piccola)

## Festa con alcol e farmaci muore turista australiana

CIRILLO E LIPPERA A PAG. 17

## Rai, la Finanza al Tg1 per il caso Ferrario. Minzolini attacca i magistrati

# Scontro sulle intercettazioni

### Il Pdl: la legge entro 40 giorni. Protestano giornalisti e blogger

ROMA - Silvio Berlusconi ha posto in cima alle sue priorità il ddl anti-intercettazioni: già nella prossima settimana partirà l'iter legislativo alla Camera, il Pdl punta a portarlo al voto entro 40 giorni. Ieri è stata però anche l'ora della protesta. Dalla manifestazione di piazza del Pantheon, a Roma, promossa da giornalisti e blogger ma che ha visto la partecipazione di molti deputati dell'opposizione e di tanta gente comune, arriva un deciso «no alla legge bavaglio». Intanto il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, è stato indagato per il caso Ferrario e il suo ufficio è stato perquisito dalla Guardia di Finanza. Lui in un editoriale attacca i pm.

AJELLO, COLOMBO E GUARNIERI ALLE PAG. 10, 11 E 16

## La Gendameria e la missiva dei parroci contro Vallini

# Anonimi in Vaticano, scatta l'inchiesta

di FRANCA GIANSOLDATI

IN Vaticano è scattata l'indagine. Chi si nasconde, stavolta, dietro l'anonimato assumendo le sembianze di un corvo? Di lettere anonime al di là del Tevere - così come in Vicariato o all'indirizzo di Villa Giordana, a via Po, dove ha sede la nunziatura e dove si preparano le teme dei candidati all'episcopato - ne arrivano parecchie. La tentazione di far arrivare al Papa o ai vertici della Santa Sede messaggi non firmati contenenti informazioni o giudizi (ma spesso vere e proprie calunnie) su questo o quel prelado nel tentativo di sbarrargli la strada a una promozione o per metterlo in cattiva luce presso i superiori, è in aumento. Il fenomeno - tutt'altro che nuovo - sembra che ultimamente abbia preso una piega un po' preoccupante a giudicare dagli ultimi due casi eclatanti, il primo relativo alla lettera anonima indirizzata poco meno di un mese fa al Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, piena zeppa di riferimenti offensivi e minacce di morte, e l'ultima contro il cardinale Agostino Vallini, vicario della diocesi capitolina, firmata genericamente i «Sacerdoti di Roma».

CONTINUA A PAG. 21

## Gemelli, sentenza del Tar: analisi anche sui nati nel 2010

# Tbc, test su tremila bambini

ROMA - Il Tar del Lazio ha disposto che siano estesi anche ai bimbi nati nel 2010 al Policlinico Gemelli di Roma, circa 3 mila, i test sulla tubercolosi. È stato dunque accolto il ricorso del Codacoms, che chiedeva di sottoporre agli esami tutti i bambini che hanno avuto contatto con l'infermiera malata di tubercolosi, non solo quelli nati nel 2011 come deciso in precedenza dalla Regione. In totale erano stati fatti 1700 test, che avevano evidenziato 150 bimbi positivi e una neonata malata.

**CrepeNeiMuri?**

Chiamata Preventivo Gratuito 840 222202

Consolidamento Tappeti Con i migliori Di Roma

## Lazio ko Klose non basta

LISBONA - Niente da fare per la Lazio, sconfitta a Lisbona dallo Sporting 2-1. Al vantaggio dei portoghesi ha risposto Klose ma, sempre nel primo tempo, è arrivata la rete decisiva degli avversari. Nella ripresa, nonostante l'espulsione di un giocatore dello Sporting, i biancocelesti non sono riusciti a pareggiare.

Nello Sport

## Dopo Cartier un'altra beffa è evaso il ladro di via Condotti

di MARIA LOMBARDI

L'ULTIMA beffa della via Condotti, forse la più amara. Sparito, come il diamante da mezzo milione di euro che il 19 ottobre scorso riuscì con l'abilità di un mago a far svanire sotto gli occhi dei commessi di Cartier. Era agli arresti domiciliari in un appartamento di via delle Galline Bianche, nel quartiere romano del Labaro, ma è evaso e ora non si sa dov'è. Forse già in fuga. Omar Karibat, 37 anni, alle spalle una serie di colpi sensazionali nelle gioiellerie, ne ha combinata un'altra delle sue.

essere & avere

**Economica**

**Laterza**

con il 25% di sconto

dal 10 settembre al 9 ottobre 2011

Ogni due libri acquistati un quaderno REGALO in regalo\*

Continua a pag. 21

## Il week-end di Branko

# Bilancia, adesso si può sognare

BUONGIORNO, Bilancia! Dopo la nuova Luna dei giorni scorsi, nuovamente (e di diritto) al centro dell'attenzione. Venere, la vostra stella, si congiunge a Saturno, aspetto che potrebbe anche non avere effetto immediato sulla vostra vita ma chiude un periodo iniziato l'11 luglio 2010. Domani il vostro mese zodiacale parte con Luna ottimista e Marte alla massima potenza. Possiamo ben dire: un altro ottobre, un'altra vita. Ripartite però dall'amore, famiglia, amicizia. Siete capaci di grande tenerezza, focosa passionalità - qualcuno vi prenderà. Auguri!

L'oroscopo a pag. 29

1,40€ vendredi 30 septembre 2011 LE FIGARO - N° 20 889 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement



# DSK-Banon: le récit de la confrontation

PAGE 12



lefigaro.fr

# LE FIGARO

DEMAIN Le Figaro magazine

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



## Maroc: Sarkozy et Mohammed VI lancent le premier TGV en Afrique

Nicolas Sarkozy et le roi Mohammed VI ont donné, hier à Tanger, le coup d'envoi des grands travaux du premier train à grande vitesse du continent africain. La ligne permettra de relier à 320 km/h Tanger à Casablanca plus au sud, via la capitale, Rabat. PAGE 23

# Le feu vert de l'Allemagne pour sauver la Grèce

La coalition a dit oui au renforcement du Fonds européen de stabilité financière.

LE Parlement allemand a voté hier à une écrasante majorité le plan d'aide à la zone euro élaboré le 21 juillet dernier. Une victoire pour la chancelière allemande, qui a les coudées franches pour soutenir la Grèce, et un soulagement pour l'ensemble de la zone. PAGE 20



**TÉLÉCOMS**  
SFR lance son offre mobile en ligne PAGE 24

**UMP** Juppé s'engage pour Sarkozy PAGE 4

**ÉTATS-UNIS**  
Obama face à l'électorat juif PAGE 8

**EXPOSITION**  
La Cité interdite s'invite au Louvre PAGE 30

**NEW YORK TIMES**  
Les meilleurs articles en français 4<sup>e</sup> CAHIER



## Le numéro 2 de la PJ de Lyon en garde à vue

PAGE 11

### LE FIGARO.fr

Les défilés parisiens en images.

En vidéo, politizap: les meilleurs moments politiques de la semaine.

www.lefigaro.fr

#### Question du jour

Faut-il autoriser les opticiens à vendre des lunettes sans ordonnance?

Réponses à la question de jeudi :

Les candidats à la primaire du PS bénéficient-ils d'un temps de parole excessif à la télévision?

Oui : 75,51%

Non : 24,49%

28 698 votants

J. MACDOUGALL / AFP, P. MERLE / AFP, G. FUENTES / REUTERS

### EDITORIAL

par Gaëtan de Capèle

## Europe : l'union sacrée



S'il fallait une preuve de la détermination des Européens à défendre la monnaie unique, l'Allemagne vient de l'administrer avec panache. Les parlementaires de ce pays vertueux, rigoureux et prospère ont voté hier massivement le mécanisme de sauvetage européen imaginé pour secourir une Grèce agonisante à force de laxisme. Il faut reconnaître à Angela Merkel un véritable courage politique d'avoir joué l'avenir de sa coalition sur un terrain si périlleux en Allemagne.

Si le blanc-seing du Bundestag constitue indéniablement une victoire personnelle pour la chancelière, il en est aussi une pour l'Europe. Entre ses tiraillements internes et le respect du temps démocratique, qui impose de consulter les parlements nationaux sur des questions si graves, elle donne parfois une fâcheuse impression de flottement. Mais, malgré les sarcasmes, elle démontre toujours, à la fin des fins, sa capacité à créer l'union sacrée lorsque la situation l'exige. Au passage, elle renvoie à leurs étudiants ceux qui, comme les États-Unis, critiquent sa désorganisation ou sa mauvaise

gestion et se posent en donneurs de leçons après avoir eux-mêmes provoqué l'une des pires crises économiques que le monde ait connues.

Indispensable, le vote allemand ne clôt toutefois évidemment ni le dossier grec ni la crise de la dette, qui touche de nombreux pays de la zone euro. Après avoir longtemps promis, la Grèce doit désormais impérativement remplir les engagements, ce qui est loin d'être gagné. Cela n'exclut d'ailleurs pas qu'elle fasse défaut sur une partie de sa dette. Quant à ses voisins, dont l'Italie, l'Espagne, mais aussi la France, il leur incombe tout autant de ne rien lâcher pour restaurer au plus vite leurs finances publiques. Sans cet effort collectif, il est vain d'espérer un retour de la confiance dans l'euro.

Enfin, même si elle parvient à surmonter la crise actuelle, l'Europe ne fera pas l'économie d'une profonde réforme de sa gouvernance. Il est désormais démontré que l'on ne peut prétendre partager une même monnaie sans s'astreindre à un minimum de standards de gestion et sans partager une discipline budgétaire commune. Cette convergence constitue le prochain chantier urgent de l'Europe. ■

VISIONNAIRE. En 1821, lors d'une course de chevaux à Paris, Nicolas Biennez change à jamais l'histoire en expérimentant le premier chronographe. 199 ans plus tard, le Chronographe Montblanc Nicolas Biennez réécrit l'Histoire, en s'inspirant de l'esprit même de cette invention : la technique du disque rotatif. Chronographe monoposition, calibre MPT200 à remontage automatique. Compteur 30 minutes et 60 secondes avec disque rotatif. Boîtier en acier fin 43mm. Manufacturé dans la manufacture Montblanc de Leuz, Suisse. MONTBLANC. A STORY TO TELL.

MONTBLANC



BOUTIQUE MONTBLANC PARIS  
7 RUE DE LA PAIX - 112 AVENUE DES CHAMPS ÉLYSÉES - 47 RUE DE RENNES

ALG: 185DA AND: 150C BEL: 150C DOM: 210C CH: 320FS CAN: 4255C D: 210C A: 3C ESP: 210C CANARIES: 220C GB: 170C GR: 230C ITA: 230C LUX: 150C NL: 210C H: 830HEF PORT: CONT: 220C SVK: 230C MAR: 540H TUN: 250TU USA: 4255 ZONE CFA: 1600CFA ISSN: 0182.5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday September 30 2011



How to avoid meltdown

A plan to save the eurozone. George Soros, Page 11

China's military hawks spread their wings Analysis, Page 9



TOMORROW IN FT WEEKEND

How To Spend It Rolls-Royce goes electric, Zanzibar does uber-luxe Plus seductive, 1940s-style fashion and one of the world's greatest perfumers



News Briefing

Tymoshenko decries Ukraine 'show' trial Yulia Tymoshenko, the former Ukrainian prime minister, has denounced as a "lynching" and a "show" the controversial trial over a gas deal that could soon see her jailed. Page 6

Bank debt drought ends Deutsche Bank has reopened the market for senior unsecured debt, ending a record drought of issuance amid eurozone turmoil and paving the way for other financials to source valuable funding. Page 15; Banks resist pressure, Page 16

M&A fees plummet Investment banking fees from mergers and acquisitions and capital raising have slumped in the third quarter to lows not seen since the Lehman Brothers collapse. Page 15; Lex, Page 14; Corporate debt sales low, Page 19

UK fears regulation blow Britain is braced for defeat in Brussels on a key piece of financial regulation, which would force it to cede control over key markets in the City of London, home to more than three-quarters of Europe's derivatives trading. Page 2; www.ft.com/tradingroom

Puma Energy float step Trafigura, one of the largest commodities traders, has taken the first step to float its subsidiary Puma Energy, worth at least \$3.6bn (£2.6bn). Page 15

Tonic for economic ills Exports by Pfizer and other high-tech multinationals are driving an Irish recovery. Page 2

Libya airport concern The resumption of flights to Tripoli is seen as vital in spite of safety concerns. Page 5; www.ft.com/libya

Data boost US hopes Revisions to data on growth and jobs suggest that the US economy is further from a slide into recession than feared. Page 6; www.ft.com/usconomy

Demographics dilemma Kenya's failure to curb its high birth rate is dashing hopes of it emerging from poverty. Page 7

Subscribe now In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: ft.subs@ft.com www.ft.com/subscribe today



Large majority in vote • Bail-out package boosted • Markets and euro lifted

Germany backs rescue fund

By Quentin Peel in Berlin and Joshua Chaffin in Brussels The German parliament has voted by an overwhelming majority in favour of measures to bolster the €440bn (\$507bn) eurozone rescue fund, giving it the power to buy bonds and recapitalize weak banks, in a move that lifted financial markets and boosted the euro.

The decision was greeted in Brussels as removing a big potential roadblock to further action to deal with the debt crisis, although several more eurozone parliaments still need to sign off on the package.

It gives us some breathing space, said a senior German official. Greek, Portuguese, Irish and Italian government bond yields tightened markedly, while the Eurofirst 300 index gained 0.6 per cent. The euro rallied against most of the world's major currencies, setting a one-week high versus the US dollar. Deutsche Bank boosted sentiment further after it became the first European bank to issue senior unsecured debt for nearly three months, indicating that stresses in funding markets may be easing.

Officials in Berlin said the vote in the German Bundestag - by 323 votes to 85, with three abstentions - would strengthen the hand of the government, and revive confidence in Angela Merkel's ruling centre-right coalition. They said it should also send a strong signal to eurozone partners that Germany was "ready to resume its responsibility" in the eurozone crisis.

The German chancellor managed to preserve her absolute majority in the Bundestag, although 15 of her supporters rebelled by voting against the package. "Within the coalition, it is a very strong and comforting signal," said a senior adviser. "But we are under no illusions that the next steps are just ahead, and they are going to be every bit as difficult."

The measures to bolster the borrowing capacity of the European financial stability facility and give it new powers, including issuing liquidity loans to countries in difficulty, could well be tested in a matter of weeks or months if market speculation about a possible Greek debt default comes true.

Officials in Berlin said the vote in the German Bundestag - by 323 votes to 85, with three abstentions - would strengthen the hand of the government, and revive confidence in Angela Merkel's ruling centre-right coalition.

Officials in Berlin said the vote in the German Bundestag - by 323 votes to 85, with three abstentions - would strengthen the hand of the government, and revive confidence in Angela Merkel's ruling centre-right coalition.



German chancellor Angela Merkel with MPs at the Bundestag, Berlin, yesterday as they cast their votes

Renminbi tops euro for bond issuance

By Robin Wigglesworth in London

The Chinese renminbi was more popular currency for corporate bond sales than the euro for the first time in the third quarter, underlining the debt tating effect of the eurozone sovereign debt crisis, will China has nurtured its own potentially huge bond market.

Renminbi-denominated corporate bond issuance by non-financial companies remained relatively steady at Rmb200b (€22bn) in the third quarter while euro-denominated sales more than halved to \$26.4b according to Dealogic, a data provider. The shift is largely due to the severe stresses in Europe's financial system, but also reflects Chinese efforts to develop and internationalise its own capital markets.

"This is a clear demonstration that emerging markets have emerged," said Hakan Wolhin, senior banker at Deutsche Bank. "It's an extremely positive development for global capital markets."

Estimates on bond issuance vary. Figures from Thomson Reuters describe a similar trend - falling euro-denominated debt sales set against more stable renminbi issuance - but estimate that euros still outstrips the Chinese currency.

US jobs cheer



The outlook for the US economy brightened a little as revisions to data on growth and jobs suggested it was further from a slide back into recession than feared. Gross domestic product growth in the second quarter was revised upwards from 1 per cent to 1.3 per cent, while the annual revisions by the Bureau of Labor Statistics found 192,000 extra people were in work last March, equivalent to a month of robust jobs growth.

Chinese watchdogs see silver lining in property sector's financial woes

Chance to thin out developers, say officials

By Patrick Jenkins and Simon Rabinovitch in Beijing and Robert Cookson in Hong Kong

The financing problems affecting Chinese real estate developers could help an overheating sector let off steam and prevent a dramatic property market collapse, according to senior government officials.

In interviews with the Financial Times, two regulators said that tightening measures over the past year had been aimed at chipping off credit flows to poorly managed developers in China's unruly housing market.

"There are some developers who are facing funding pressure or have even been cut off. This is something we are happy to see," said one of the officials, who asked not to be identified. Developers were like "dragons and fish jumbled together," he added, referring to a mixture of high and low-quality companies for whom a consolidation process was "very necessary".

before Beijing backs down and reopens credit channels for developers. But the officials said such a volte face was unlikely.

"If a couple of real estate companies fail because of bad management practices, then they should fail," said one. "The banks who lent to them should be punished through higher non-performing loans. As long as that doesn't become a big systemic crisis, that's fine."

Chinese housing prices soared from late 2008 to 2010. The government has addressed the rise over the past year by raising mandatory mortgage downpayments and ordering banks to lend less. A state bank executive said he saw no evidence of any relaxation in the clampdown, adding that the government wanted to see "the big [developers] eat the small".

Developers feel jittery, Page 4 Boom starts to wobble, Page 27

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COMMODITIES. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dow Jones, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Index Name, Value. Includes data for Australia, Belgium, Canada, etc.

Developers feel jittery, Page 4

Boom starts to wobble, Page 27



ALWAYS LEARNING

PEARSON

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 30 DE SEPTIEMBRE DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.517 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros

findesemana**EL VIAJERO**

Berlín, cada día diferente

La capital alemana recibe nueve millones de turistas al año y se reinventa para ellos

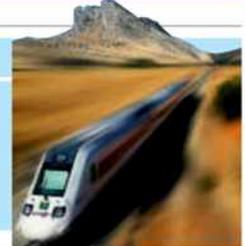


► El nuevo museo de Zaha Hadid en Glasgow  
 ► Ceuta, sorpresa arquitectónica  
 ► Tierna vaca vieja. Un chef y una técnica mágica



Un otoño de viajes en tren

En AVE a la última exposición o al campo en Cercanías



## Rubalcaba libra un pulso con el aparato del PSOE para cerrar listas

El candidato confía en modificar las propuestas enviadas a Ferraz

FERNANDO GAREA, Madrid

El cierre de las listas del PSOE para el 20-N está suponiendo un pulso entre el candidato, Alfredo Pérez Rubalcaba, y el aparato del partido. La pugna está condicio-

nada por la pretensión de algunos dirigentes de ir en lugares de salida tras haber perdido sus puestos en las municipales y autonómicas, la previsible pérdida de decenas de escaños socialistas en las generales y el hecho de que Rubalcaba es el candidato, pero no el secretario general y, por tanto, no es formalmente el líder del PSOE, donde el aparato lucha por colocar a personas de su confianza y el exvicepresidente, a los suyos.

Los barones pactaron en La Moncloa la candidatura de Rubalcaba a cambio de mantener la paz interna. Ahora, el candidato ha impuesto la mayoría de sus condiciones, pero no ha logrado situar bien a algunos colaboradores. También intenta recuperar a varios diputados bien valorados. En algunos casos, ni siquiera ha dado algunas batallas en beneficio de la paz orgánica. Las listas han llegado a la sede del PSOE con variaciones respecto a las pretensiones de Rubalcaba, que quería un grupo parlamentario en el que combinara veteranía y experiencia de gestión. Ahora confía en corregir algunos puestos. **PÁGINA 16**

## El 'lehendakari' propone acercar presos etarras a Euskadi ante el fin de la banda

En un discurso valiente en el que recordó y repudió las prácticas antidemocráticas del terrorismo de Estado, el lehendakari, Patxi López, avanzó ayer en la Cámara de Vitoria su plan maestro para lograr el fin definitivo de ETA: exigió a la banda el abandono incondicional y propuso acercar a los presos etarras a cárceles del País Vasco para su reinserción social. **PÁGINAS 13 Y 14**

## Merkel da una tregua al euro con el 'sí' alemán al fondo de rescate

La canciller alemana, Angela Merkel, se anotó ayer una importante victoria política con la que dio una tregua, además, a la crisis del euro. El Parlamento alemán aprobó por amplia mayoría ampliar el tamaño y competencias del fondo de rescate pactado por los países de la UE. **PÁGINAS 26 Y 27**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 34**

La nueva generación de galeristas madrileños posa para EL PAÍS en una de las naves de Matadero. / GORKA LEJARCEGI

*madridviernes*

EL PAÍS Madrid inicia hoy una nueva etapa. Una revista de fin de semana que dedica su primera portada a las caras de la revolución que viven las galerías de arte.



## La 'primavera árabe' se detiene a las puertas de Arabia Saudí

ÁNGELES ESPINOSA, Riad  
 ENVIADA ESPECIAL

El colegio electoral de Al Manaz, al sureste de Riad, estaba ayer vacío a las dos de la tarde. Solo un médico en pijama hospitalario se acercó 20 minutos después a depositar su papeleta. La falta de entusiasmo en las segundas elecciones municipales que cele-

bra el reino desde 2005 es palpable y pone en evidencia las contradicciones de una monarquía absoluta cada vez más alejada de sus súbditos. Los hombres saudíes estaban llamados ayer a votar en unas elecciones que excluyen a las mujeres y que intentan maquillar un régimen que ha cerrado el paso a las reformas de la primavera árabe. **PÁGINA 6**

La visita a Napoli  
**«Il Sud riparta»**  
 la frusta  
 di Napolitano

La visita

**Napolitano: passa dal Sud la strada dell'unità**

Il capo dello Stato oggi a Napoli. «Rilanciare il ruolo del Mezzogiorno per lo sviluppo del Paese»

**Obiettivo**

Il 150° come riflessione collettiva per poter costruire il futuro

**Il monito**

Superare vecchi e nuovi approcci spregiati e cogliere i valori



**Le infrastrutture**

Un investimento a vantaggio del Paese: il Nord non cresce da solo



**Il lavoro**

Crescita meno diseguale per garantire redditi e occupazione ben distribuiti



**La crisi**

Esame di coscienza e linguaggio di verità per affrontare la crisi

**Teresa Bartoli**

«Un investimento a vantaggio di tutto il paese». Giorgio Napolitano lo ha detto dal primo giorno del suo settennato e ribadito in più occasioni nel corso di questo intenso e difficile anno di celebrazioni dell'Unità d'Italia: il Paese può uscire dalla crisi solo se crescerà unito, solo se Nord e Sud marceranno finalmente allo stesso passo. Il che significa ricucire la questione meridionale che, lungi dall'essere superata, ha visto allargarsi la forbice delle differenze, sanare

ingiustizie sociali ed economiche. Il presidente della Repubblica arriva oggi a Napoli: due giorni di visita fitti di appuntamenti, nel pieno di un difficile passaggio politico-economico, che ruotano sul ruolo del Mezzogiorno nel processo unitario.

Non viaggio nella memoria ma «esame di coscienza collettivo»: questo, per Napolitano doveva e deve essere la celebrazione del 150° dell'Unità. E il capo dello Stato ha guidato - di intervento in intervento - istituzioni, amministra-

zioni, associazioni e semplici cittadini lungo questo cammino ponendo sempre in primo piano il ruolo del Mezzogiorno che «peraltro, il suo posto nel nuovo Stato unitario se l'era guadagnato sul campo». Obiettivo di questo percorso, dimostrare che l'Italia ha in sé, «nel suo Dna» energie e capacità eccezionali, quelle che le hanno permesso di superare momenti difficilissimi nel suo percorso unitario, alle quali attingere oggi che la crisi internazionale porta allo scoperto anche problemi da troppo tempo irrisolti e richiede scelte decisive.

E tra i problemi irrisolti - come ha sottolineato anche l'agosto scorso, a Rimini, in occasione del Meeting di Ci - «è innegabile che il divario tra Nord e Sud è rimasto una tara profonda, non è mai apparso avviato a una effettivo superamento. Ed è un fatto che da due decenni è in aumento la disegualianza nella distribuzione del reddito dopo una marcia secola-

re in senso opposto, e lo stesso può dirsi per il tasso di povertà». Come testimonia l'ultimo rapporto Svimez.

Non è solo un discorso di giustizia sociale ma - ha sempre sottolineato il capo dello Stato - anche e soprattutto di opportunità per il futuro. «Si impone - disse Napolitano ancora a Rimini - un'autentica svolta: per rilanciare una crescita di tutto il Paese - Nord e Sud insieme - una crescita meno diseguale, che garantisca una più giusta distribuzione del reddito, una crescita ispirata a una nuova visione e misurazione del progresso». Insomma - come ha ribadito più volte - la sfida, anzi «il maggiore dei nostri doveri, oggi e con ancor maggior forza, è l'affrontare la "questione meridionale" come "questione italiana"». E sconfiggere i «vecchi e



nuovi atteggiamenti spregiati e sommari» che «impediscono di cogliere e trattengono dal riconoscere energie valide, eccellenze, fattori di dinamismo che il Mezzogiorno presenta e su cui occorre far leva». Avendo ben chiaro che proprio nel Sud lo stesso Nord può trovare le risorse necessarie a superare la crisi e a rimettere in moto tutto il Paese.

In queste settimane di difficilissima gestazione delle misure anticrisi Napolitano ha sfidato governo e forze politiche ad assumersi le necessarie responsabilità e ad usare un «linguaggio di verità» perché i sacrifici necessari risultano accettabili e finalizzati. Lo stesso «linguaggio di verità» che Napolitano ha usato anche nei confronti del Mezzogiorno e della sua amata Napoli. Sin dal più solenne dei discorsi del 150°, quello tenuto il 17 marzo davanti al Parlamento: si impone un «esame di coscienza» cui «in nessuna parte del Paese ci si può sottrarre e a cui è essenziale il contributo di una severa riflessione sui propri comportamenti da parte delle classi dirigenti e dei cittadini dello stesso mezzogiorno». Un ammonimento ribadito a più riprese, anche nei giorni difficili dell'emergenza rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DDL INTERCETTAZIONI**

*Il Pdl: voto entro 40 giorni*

*Le opposizioni in piazza*

**Francesco Grignetti**  
A PAGINA 12

# Intercettazioni, il Pdl “Voto entro 40 giorni”

Il ddl mercoledì sbarca in Aula. Le opposizioni in piazza

**Probabile il divieto di pubblicare le conversazioni fino**

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

E' deciso, il ddl Intercettazioni andrà in discussione mercoledì prossimo. E il Pdl, con gli alleati, è pronto alla battaglia finale pur di varare la nuova legge. Spera di riuscire ad approvarla entro 40 giorni. Così vuole il Cavaliere in persona, che ieri ha presieduto un vertice ad hoc a palazzo Grazioli. Silvio Berlusconi infatti è furibondo come non mai con i giudici che lo assediano da tutte le parti ed è convintissimo ad andare avanti. «In Italia - s'è lamentato anche l'altra sera alla cena di compleanno che gli aveva organizzato Alessandra Mussolini - c'è una dittatura dei magistrati. Che cosa serve andare a votare? Decidono loro chi vince e chi perde». E c'è tornato sopra anche ieri mattina: «Ma vi rendete conto? Sono state fatte 100mila telefonate per spiare me, i miei familiari e i miei ospiti. Non è mai successo a nessuno, nemmeno nella Cina di Mao o nella cupa di Fidel Castro».

E se questo ddl non è andato avanti nell'ultimo anno, si spiega perché il testo uscito dalle mediazioni in commissione Giustizia non piaceva al premier, ma d'altra parte tornare al testo del Senato (votato nel giugno 2010) avrebbe significato scontrarsi con il Quirinale.

Eppure è proprio questo l'approdo a cui il Pdl ora si orienta, salvo piccole modifiche.

Da un paio di giorni c'è un tam-tam che si alza dalle parti della maggioranza. Due parole magiche: la «doppia conforme». Significa che i regolamenti parlamentari, nel caso di una proposta di legge che abbia avuto già il voto della Camera e del Senato, quando passa alla terza lettura non può più essere modificata nelle parti che hanno avuto il doppio «sì». E il capitolo sulla pubblicabilità delle intercettazioni, o meglio sul divieto assoluto di pubblicazione sia per esteso che per sintesi, ha avuto appunto un doppio vaglio. I senatori del Pdl hanno chiesto e ottenuto che sia rispettato il principio della «doppia conforme». E se questo significa rispolverare un testo che coincide non casualmente con il vecchio ddl Mastella, tanto meglio. La morale è che il Pdl si prepara a procedere come un carrarmato sulla via del divieto assoluto di pubblicazione. Unico punto ancora in discussione è la durata di questo segreto. In alcune formulazioni particolarmente severe, ai giornali sarebbe vietato di pubblicare gli atti di un procedimento penale addirittura fino all'appello. Altri pensano all'inizio del dibattimento di primo grado. Altri ancora (e così era scritto nel testo del Senato) limiterebbero il divieto all'udienza preliminare.

E' sempre più probabile che si arriverà al voto di fiducia. Ma

tanta fretta spaventa le opposizioni. Il Pd grida al bavaglio. Sono sul piede di guerra anche i giornalisti e i magistrati. Il mondo dei blogger, poi, è in ebollizione perché la nuova legge prevede un codicillo anche per loro, imponendo il diritto di rettifica entro 48 ore, e senza commenti, per non incorrere in 12.000 euro di multa. Il mondo del web si è dato appuntamento ieri al Pantheon per una manifestazione che ha visto alcune centinaia di persone in piazza e un successo enorme in Internet. E d'altra parte era logico che fosse così. Sono stati innumerevoli i siti che hanno rilanciato nel mondo virtuale e sui computer degli italiani le parole di Giuseppe Giulietti («Se sarà approvata, porteremo un dossier completo su questa pessima legge a tutte le cancellerie europee»), di Maria Luisa Busi («Disobbedienza civile perché voi avete diritto ad essere informati»), del senatore dipietrista Stefano Pedica («Una legge-truffa»). In piazza c'erano la Cgil, Ordine dei giornalisti, «Libertà e giustizia», Pd, Verdi e Federazione della sinistra, Ilaria Cucchi, l'avvocato Domenico D'Amati, Tavola della pace, Usigrai, Anpi, la rete delle giornaliste «Giulia».



Stampa e giustizia

## SE IL CANE DA GUARDIA NON MORDE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**C**ane da guardia della democrazia. Questo è il ruolo che la stampa svolge (deve svolgere, deve poter svolgere) in una società democratica, secondo una formula ripetutamente utilizzata, con lessico anglosassone, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'immagine è ricca di indicazioni. Il buon cane da guardia gira libero attorno a casa, orecchie tese e naso al vento. E abbaia, anche più forte del necessario e qualche volta deve mordere. Così la stampa.

La libertà di espressione è uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e vale non soltanto per le informazioni o le idee accolte con favore o che sono inoffensive o indifferenti, ma proprio e specialmente per quelle che urtano e inquietano. Sulle questioni di interesse per il dibattito pubblico, al diritto di diffondere informazioni e opinioni corrisponde quello del pubblico di riceverle. Certo è possibile prevedere limiti alla libertà di espressione, quando siano in pericolo la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico o occorra difendere la morale o la reputazione altrui, oppure si debba impedire la divulgazione di segreti o sia necessario proteggere l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario. Riprendo dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo questa elencazione di ipotesi di restrizioni legittime. Ma anche in quei casi solo una necessità imperativa può giustificare le limitazioni.

**A**lle ristrette possibilità di cui dispone l'autorità pubblica nel limitare la libertà di informazione si accompagna però il richiamo ai doveri professionali e alla responsabilità di chi, esponendo i fatti ed esprimendo il suo pensiero, si avvale della libertà di espressione.

Questo quadro di principi costituisce un tratto identitario della civiltà europea e occidentale. Nessuna società europea può distaccarsene, nessun governo può rifiutarlo o forzarlo.

Ma da tempo in Italia si discute aspramente

di limitazioni da imporre alla possibilità di pubblicare (e quindi commentare) informazioni tratte dalle indagini giudiziarie. Si parla quasi solo delle intercettazioni telefoniche, ma si tratta di tutte le informazioni, anche quelle che si ricavano dalle testimonianze, da documenti, ecc. L'argomento che si usa è legato al diritto, anch'esso fondamentale, che le persone hanno al rispetto della propria reputazione e alla riservatezza della vita privata. L'occasione contingente della presente, acuta sensibilità rispetto a questo diritto delle persone spinge spesso ad assimilare il potente di turno a ciascuno di noi. Egli infatti dice: difendo la mia vita privata, ma lo faccio perché la nostra, di noi tutti, è in pericolo. Chi fosse impressionato dall'argomento, dovrebbe però considerare che non siamo tutti eguali e che meritano di essere conosciuti e commentati anche aspetti della cosiddetta vita privata dell'uomo politico, proprio perché egli si è candidato e si candiderà a essere eletto dai cittadini. Egli non «fa i fatti suoi», ma si occupa «dei fatti nostri» e si è esposto volontariamente all'esame del pubblico.

Dovendo tener conto della libertà di informazione, si dice spesso da parte governativa che si dovrebbe poter pubblicare solo quello che ha «rilievo penale». Purtroppo anche dall'opposizione si tende a seguire questa strada, come se fosse possibile stabilire ciò che in una conversazione è penalmente rilevante e come se questo fosse il vero discrimine tra ciò che è pubblicabile e ciò che non lo è.

Raramente una conversazione è in sé penalmente rilevante. Può esserlo se esprime minaccia o ingiuria, oppure rivela informazioni che devono rimanere segrete. Ma altrimenti il suo significato in un processo penale deriva dal contesto generale delle prove. La più innocente delle conversazioni telefoniche prova almeno che i due si conoscono. Non solo, ma ciò che ora sembra irrilevante può assumere altro senso e importanza in seguito, quando altre prove illumineranno diversamente la scena. E infine, occorrerà attendere il giudizio definitivo per costatare che questa o quella informazione, questa o quella frase hanno avuto peso nella decisione del giudice? I tempi di un'efficace informazione non corrispondono a quelli propri della giustizia penale.

Ma quello della rilevanza penale non è solo un criterio inutilizzabile in pratica. Più radicalmente è un criterio sbagliato. Da una parte, proprio perché una notizia riguarda un fatto rile-



vante per l'indagine o il processo penale, la protezione dell'efficacia della indagine può richiedere di impedirne o ritardarne la divulgazione. E dall'altra e soprattutto, perché il dibattito che legittimamente e doverosamente si svolge nella società democratica, considera un ambito di fatti che va ben oltre ciò che è «penalmente rilevante». L'opinione pubblica si interessa e si forma su ciò che è socialmente, culturalmente, economicamente, politicamente significativo. Il giudizio su ciò che è significativo e ciò che non lo è deve restare prevalentemente nelle mani di chi fa uso della libertà di espressione che la Costituzione e le convenzioni internazionali gli assicurano. E si tratta di un giudizio legato alla specificità del caso concreto, che mal sopporta regole generali e astratte, come sono quelle che impongono le leggi.

Non dunque il rilievo «penale», ma il rilievo «sociale» spinge il giornale e il giornalista a pubblicare o a trascurare una notizia e ancor prima, nel giornalismo di inchiesta, a cercarla, fino a forzare il segreto che altri è interessato ad assicurare.

I confini del lecito e dell'illecito nell'attività giornalistica sono inevitabilmente incerti. Esigenze e interessi diversi e opposti si contrappongono. Un bilanciamento è necessario: uno prevale e l'altro soffre. La violazione dei limiti imposti dalle leggi e dalla deontologia professionale è nell'ordine delle cose possibili. Ma anche quando ciò avvenga e sia quindi legittima una reazione repressiva o si imponga il risarcimento dei danni morali procurati ad altri, la protezione della libertà di stampa in generale richiede che la sanzione sia equilibrata. E che essa non produca un effetto di generale intimidazione alla libera stampa: giornalisti, giornali e editori. Dalle decisioni della Corte europea i parlamenti nazionali e i giudici ricavano che una sanzione penale detentiva è giustificata solo quando si sia di fronte a discorsi che incitano alla violenza o all'odio razziale, mentre anche le sanzioni economiche non devono essere eccessive. Ma di tutto ciò è scarso l'eco nel dibattito politico, né nei progetti che il parlamento è chiamato a discutere. Forte è invece la preoccupazione di assicurarsi che il cane da guardia non morda e sia prudente nell'abbaiare. Insomma, che non disturbi.

## La maggioranza Le scelte

**Dopo l'incontro** Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri escono da palazzo Grazioli

# Commissione sullo sviluppo Il partito vincola Tremonti

## Vertice dal premier: nasce la «cabina di regia» con i big del Pdl

### La scheda

#### La cabina di regia

Nel vertice di maggioranza che si è tenuto ieri a palazzo Grazioli tra Pdl (nella foto, Cicchitto), Lega e Responsabili si è deciso di avviare una



commissione dei gruppi parlamentari della maggioranza e delle strutture del partito per elaborare provvedimenti in favore della crescita e affiancare il

ministro dell'Economia: i testi, elaborati in un paio di settimane, saranno sottoposti al premier Silvio Berlusconi, a Giulio Tremonti e al sottosegretario Gianni Letta

### Le misure

Le proposte saranno valutate da Berlusconi, Letta e il ministro

ROMA — Doveva uscire almeno una fumata bianca. Ma né sul nome del successore di Mario Draghi come governatore della Banca d'Italia né sulle misure a sostegno dello sviluppo sono state prese delle decisioni concrete. Nel vertice di maggioranza (Pdl, Lega nord e Responsabili) che si è svolto a Palazzo Grazioli, residenza privata di Silvio Berlusconi, è emerso con chiarezza soltanto l'orientamento ad accelerare l'iter della legge sulle intercettazioni. «La prossima settimana il provvedimento sarà inserito nel calendario dei lavori alla Camera», rivela Maurizio Lupi che dell'assemblea di Montecitorio è uno dei vice presidente.

Sugli altri temi si è convenuto di prendere tempo, segno che non è stato possibile raggiungere un'intesa. Secondo quanto è trapelato, Berlusconi è stato invitato ad assumere su di sé la responsabilità del «dossier Banca d'Italia». «Deve esse-

re lui a gestire i rapporti con il direttorio», osserva uno maggiorenti del Pdl, lasciando così intendere che la partita non deve essere lasciata nelle sole mani del ministro dell'Economia, ma discussa a livello di maggioranza coinvolgendo, come hanno fatto notare i leghisti, anche Umberto Bossi che vuole dire la sua in proposito.

Del resto che Tremonti sia stato il invitato di pietra lo si desume dalla decisione su come arrivare ai provvedimenti per la crescita invocati dalle parti sociali e da numerosi parlamentari. I testi, viene fatto notare, saranno elaborati entro un paio di settimane e saranno il frutto di un lavoro combinato dei gruppi parlamentari della maggioranza. Si è, insomma, dato vita a una sorta commissione che dovrà fornire i materiali a Berlusconi, allo stesso Tremonti e al sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, chiamato a svolgere il delicato ruolo di mediatore tra i due. Si è delineata una specie di cabina di regia che affianchi nelle scelte il ministro dell'Economia. Intanto si è saputo (lo ha rivelato

Ignazio La Russa) che il ministro della Difesa dovrà tagliare un miliardo e 400 milioni di euro: «Ma non toccheremo il livello di efficienza delle forze armate».

I tempi quindi slittano, come d'altronde si era intuito già domenica quando Berlusconi aveva ammesso che il governo questa settimana si sarebbe limitato a esaminare i possibili interventi e non aveva prospettato una riunione del consiglio dei ministri con all'ordine del giorno appunto le misure a sostegno dello sviluppo. Anche sulle riforme istituzionali (dalla riduzione del numero dei parlamentari alla modifica del bicameralismo perfetto con l'introduzione di una Camera delle regioni, fino a un aumento dei poteri del premier) non si sono indicate date certe. «Abbiamo ribadito — ha osservato al riguardo il vicepresidente dei senatori Gaetano Quagliariello — l'impegno a realizzare le riforme costituzionali. Entro 40 giorni ci sarà il primo voto al Senato».

**Lorenzo Fuccaro**

twitter@Lorenzo\_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Il caso «Esclusi gli istituti cattolici». L'opposizione: falso Governo battuto su mozione del Pd: 8 per mille alle scuole Lega contro l'Udc: vendetta antipremier

## Il voto

La proposta è passata alla Camera con 247 voti favorevoli e 223 contrari

ROMA — Otto per mille alle scuole pubbliche: il governo è stato battuto alla Camera su una mozione del Partito democratico che è passata in Aula con 247 voti favorevoli e 223 contrari. Il documento, primo firmatario Antonino Russo, «impegna il governo» affinché si consenta «ai cittadini di indicare esplicitamente la "scuola pubblica" come destinataria di una quota fiscale dell'otto per mille da utilizzare d'intesa con gli enti locali per la sicurezza e l'adeguamento funzionale degli edifici...». E come è stato chiarito — dopo che l'intero provvedimento è stato licenziato per il Senato — il beneficio economico che ne consegue riguarda tutte le «scuole pubbliche»: ovvero le statali e le parificate.

«Si tratta della novantesima sconfitta del governo», ha osservato Antonino Russo (Pd) ma il voto sfavorevole al parere dato dall'esecutivo è stato interpretato dalla maggioranza come un attacco alle scuole cattoliche. Così la Lega è partita alla carica contro i centristi di Pier Ferdinando Casini: «L'Udc ha svenduto per 30 denari la scuola cattolica e paritaria al solo scopo di fare un dispetto a Silvio Berlusconi», hanno scritto in una nota Massimo Poledri, Paola Goisis e Gianluca Pini che hanno pure previsto «il crollo di un tetto sopra la testa

di un bambino di una scuola cattolica». Ma era stato il sottosegretario Carlo Giovanardi, in Aula, ad aprire le ostilità contro l'Udc: «Chiedere di mettere in sicurezza gli edifici della scuola pubblica e non anche delle scuole convenzionate, dove i bambini hanno gli stessi problemi di sicurezza, è qualcosa che non può essere accettato».

Al sottosegretario ha risposto in aula Rosa De Pasquale del Pd che ha citato la legge Berlinguer del 2000: «Da allora nella nozione di scuola pubblica sono state comprese la scuola statale e quella paritaria, quindi quando parliamo di scuola pubblica parliamo anche di scuola paritaria che appartiene ai comuni, alle comunità religiose e a chiunque altro». E anche Paola Binetti dell'Udc ha voluto tranquillizzare i colleghi della maggioranza: «Questo ordine del giorno può aprire la strada affinché, attraverso i contributi versati da coloro che sono interessati alle scuole paritarie, possano arrivare contributi derivanti dall'otto per mille, a parziale compensazione di quanto lo Stato attualmente non fa». E anche Rocco Buttiglione (Udc) si è voluto togliere un sassolino dalla scarpa: lo ha fatto ricordando ai leghisti e a Giovanardi che l'ordine del giorno Russo chiede che «si indichi, fra le destinazioni dell'otto per mille dello Stato (non quello della Chiesa Cattolica), anche quella della edilizia scolastica della scuola pubblica».

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE RIFORME DIFFICILI

# Pareggio di bilancio? D'autorità

## Un ente indipendente per valutare gli interventi sui conti pubblici

di **Paolo De Ioanna**  
e **Fabrizio Galimberti**

**L**a realtà storica, come nel bellissimo film di A. Kurosava, *Rasciomon*, può essere raccontata in modi diversi; eppure si è svolta in un solo modo. Se la situazione economica è quella che è, in Italia e in Europa (e nel mondo), c'è stato un solo ed unico processo causale. A questo processo molti vogliono oggi fare il processo, mettendo sotto accusa la creazione dell'euro, sventolando, con un facile senno di poi, i difetti di partenza dell'avventura della moneta unica, disegnando tracciati alternativi che avrebbero potuto... e così via.

Più modestamente e più utilmente vorremmo qui discutere di un'iniziativa istituzionale volta a rafforzare le reti di sicurezza necessarie per alleggerire il peso del debito pubblico e farlo scivolare lungo il piano inclinato del risanamento.

Tutti ora sembrano in apparenza concordi sulle mosse da fare per riguadagnare la crescita. Equità, rigore e sviluppo - come nel logos del Dpef 2007-2011 elaborato dall'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa - sono la triade che domina tutti i commenti. Il raggiungimento del pareggio nel 2013 sembra essere la nuova frontiera su cui misurare l'azione dei governi. Anzi, in linea con le indicazioni che ci vengono da Germania e Francia, dovremmo cercare di solennizzare questo impegno con una legge che, ponendo il pareggio del bilancio su un piedistallo costituzionale, sancisca una svolta nelle nostre istituzioni di finanza pubblica. Un pareggio con juicio, però, corretto per il ciclo e al netto delle una tantum.

È possibile costruire questo piedistallo? È cioè possibile costruire il superamento del limite come una questione di legittimità? Se si dà una risposta positiva, la domanda cruciale è: funzionerebbe? Dato che questo limite del pareggio "strutturale" va a operare in via di previsione (ex ante) e in via di correzione (ex

post), bisogna vedere con quale procedura si costruisce e si sanziona. Chi lo costruisce e chi lo sanziona? È dunque un problema di organizzazione del potere.

Una robusta linea di pensiero, tecnico e politico, con una sorta di coazione a ripetere, utilizza schemi giustiziali che vorrebbero affidare questo controllo al doppio intervento della Corte dei Conti, in funzione istruttoria e della Corte Costituzionale in funzione decisoria. Se il pareggio del bilancio non fosse realizzato la pronuncia di illegittimità dovrebbe costringere il Governo in carica a correggere ex post i conti, con modi e qualità dell'intervento che resterebbero per intero nella disponibilità della maggioranza. Tuttavia il Governo sanzionato potrebbe sempre dire che non ha potuto fare diversamente per consentito di fare ciò che avrebbe desiderato. È una tiritera che conosciamo, anche in tempi di decreti legge, maxi emendamenti e fiducie a ripetizione, dove il Parlamento non fa che ratificare le diverse minestre che la maggioranza di turno gli propina in tempi ristretti.

Il nodo, ex ante ed ex post, è quello della valutazione accurata e credibile degli effetti delle misure prese, nel loro impatto diretto sugli equilibri di bilancio e nei loro effetti di retroazione sull'economia (crescita ed equità). Non è forse più appropriato allora immettere nel processo decisionale una misura di indipendenza e terzietà che aiuti i politici e i cittadini ad orientarsi, nettizzando, per quanto possibile il dibattito dai veleni di falsi tecnici già arruolati in anticipo e di giornali più o meno schierati? Bisogna insomma riaprire il tema di un'"autorità di bilancio" indipendente, di un *fiscal council* che, secondo le migliori esperienze straniere, integri e supporti il processo legislativo, fornendo a Governo, Parlamento e cittadini analisi non di parte. Non è un'idea nuova, ma è forse un'idea che ben si inserisce in un nuovo assetto dei nostri poteri di bilancio, che non si limiti alla ennesima ripetizione di esercizi di

stile giuridico-contabile.

La propaganda, buona o falsa, continuerà a fare la sua parte; ma si può costruire un luogo dove se non altro le diverse posizioni tecniche sono esaminate e valutate nella loro consistenza; non per cercare una soluzione "neutra" alle questioni sul tappeto - la neutralità non esiste - ma almeno per depurare discussioni e decisioni dalle sciocchezze più evidenti. A partire dal 2003 abbiamo inserito nel nostro ordinamento poteri inediti di blocco della spesa per il Governo e i dirigenti che gestiscono il bilancio (c.d. decreto legge taglia spese); abbiamo inventato astruse clausole automatiche destinate a correggere errori di copertura; abbiamo di fatto annichilito il potere di controllo delle Camere, che devono votare in fretta testi impastati e reimpastati da un burocrazia spesso pasticciona; e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non è forse il momento per la classe politica di interrogarsi sul proprio rapporto con le burocrazie finanziarie e di immettere aria fresca nelle discussioni e nella decisione?

Sono esperienze, queste dei *fiscal council*, che hanno dato buone prove in altri Paesi e che, inoltre, si possono fare senza scomodare la Costituzione e con poca spesa, se si utilizzano con sapienza le competenze e gli status economico-giuridici in essere a vari livelli e se si rinuncia alle faraoniche bardature delle autorità indipendenti già create. Dovrebbe essere concepito come il luogo dove si esercitano i migliori specialismi, al servizio di una fase di emergenza del Paese.

paolodeioanna@yahoo.it

fabrizio@bigpond.net.au

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'inchiesta. Per il condono 2002 una storia che non si chiude mai **Pag. 31**

INCHIESTA

ORIZZONTE INCERTO PER LE SANATORIE

Tempo fino al 31 dicembre per pizzicare le rate non pagate mentre per l'Iva gli accertamenti possono continuare nel 2012

Sul raddoppio dei termini «promosso» dalla Corte costituzionale il decreto di Ferragosto innesta un tempo aggiuntivo per l'Agenzia

# La storia del condono che non chiude mai

Al via i nuovi controlli sugli aderenti al perdono 2002 - Task force Entrate-Equititalia per le verifiche

### LA METAMORFOSI

Con la manovra l'accordo con il Fisco si trasforma in un'autodenuncia che peggiora il trattamento di **Gianni Trovati**

Come un'auto che perde i pezzi: prima si visita il meccanico per la frizione, dopo pochi chilometri è ora di tornarci per sistemare il cambio, nel frattempo si è spenta una luce e la convergenza dà più di un problema. Risultato, di strada se n'è fatta poca, ma nel continuo andirivieni con l'officina la fiducia che il mezzo possa ancora funzionare è svanita: meglio il treno.

È quello che rischia di capitare alla lunga storia del condono 2002 dopo l'ultimo capitolo scritto nella manovra estiva, che alla caccia di risorse per puntellare i conti pubblici nel loro sforzo verso il pareggio di bilancio aggiunge due elementi: l'agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza devono andare a caccia dei contribuenti che dopo la prima rata si sono dileguati con «ogni azione coattiva necessaria» per recuperare tutte le somme dovute (ma non lo prevedevano già le leggi in vigore?), mentre per chi ha aderito al condono Iva, poi bocciato dalla Corte europea, si allungano di un anno i tempi per l'accertamento, già raddoppiati dal Dl Visco Bersani del 2006 quando si entra nel penale. Lontano dall'ufficialità, gira un vortice di cifre, dominate dai 60 miliardi di evasione Iva su cui sarebbe aperta la caccia: dal Fisco non arrivano numeri certificati, anche perché la manovra è in vigore da due

settimane e la task force Entrate-Equititalia che sta studiando il dossier si è appena insediata.

Il problema, però, è nel percorso tortuoso che ha condotto alla "riapertura" delle ostilità e alla previsione dei tempi supplementari concessi dalla manovra-bis. La decisione di far salire l'Iva, imposta europea per eccellenza, sulla giostra del condono nel 2002 era rischiosa in origine. Secondo i giudici europei il condono, con il maxi-sconto che lo assimilava a una «quasi esenzione», «pregiudica seriamente il corretto funzionamento del sistema comune dell'Iva e danneggia il mercato comune poichè i contribuenti in Italia possono sperare di non dovere versare una considerevole parte degli oneri fiscali».

A quel punto gli ex condonati si sono trasformati da "soci" del Fisco, con cui avevano siglato un contratto di pace, a presunti colpevoli, con l'aggravante di aver consegnato nelle mani dell'amministrazione finanziaria tutti gli indizi utili a stanare l'imposta non pagata. Nel frattempo, il decreto Visco-Bersani del 2006 aveva aperto la strada al raddoppio dei termini degli accertamenti quando l'evasione contestata supera le soglie di rilevanza penale; potenzialmente una bomba, esplosa a fine luglio quando la Corte costituzionale ha promosso i termini raddoppiati anche nei casi in cui la violazione è contestata quando i termini ordinari sono già scaduti. Sull'assist dei giudici delle leggi, il Governo (e il Parlamento) sono andati in schiacciata, prorogando di un anno i termini (raddoppiati) «pendenti al 31 dicembre 2011». «Se si tratta di una schiacciata è da vedere - riflette Claudio Siciliotti,

presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - perché sin dal primo giorno l'aggiunta di tempo a termini già raddoppiati ci ha fatto venire qualche dubbio di costituzionalità» (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 settembre). Fatto sta che, calendario alla mano, nemmeno con il raddoppio extra-large si arriva a coprire tutti gli anni del condono, perché in caso di omessa dichiarazione l'accertamento può risalire fino al 2000 mentre quando la dichiarazione c'è ma è infedele oltre il 2002 non si va. «È vero - conferma Siciliotti - anche questo aspetto mina la razionalità della norma, ma al punto in cui siamo ragionare in termini di coerenza sistemica mi pare generoso». A completare la metamorfosi in bersaglio dell'ex condonato c'è la modalità con cui è scritta la norma, perché anche gli anni successivi al condono sono ancora «pendenti al 31 dicembre 2011», per cui chi ha aderito al patto (si fa per dire) con il Fisco si troverebbe bollato "a vita" come presunto evasore, meritevole di un trattamento peggiore degli altri.

Se la decisione europea sull'Iva non è stata sorprendente, nemmeno l'emergere dei "furbetti" del condono sulle altre imposte è stata fonte di stupore, perché il pagamento della prima rata apriva un'autostrada a chi si voleva defilare. Ora la manovra-bis ha aperto il rush finale dei controlli, nel tentativo di recuperare in extremis 4,2 miliardi che si sono persi per strada; e, anche, di evitare che qualche magistrato della Corte dei conti si metta a chiedere come mai la caccia finora non fosse scattata a dovere.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il puzzle

### LA POSTA IN GIOCO

Il piatto forte, per l'agenzia delle Entrate, non sono tanto gli arretrati del condono mai pagati ma la possibilità di estendere (in alcuni casi a oltre un decennio) gli accertamenti nei confronti di chi aveva aderito alla sanatoria del 2002/2003. La probabilità di trovare altri "peccati", secondo il Fisco, è comunque alta

### LA VICENDA

#### 01 LA CORTE UE

Una vera spada di Damocle è la pronuncia della Corte di giustizia del 17 luglio 2008, causa C-132/06, che ha considerato incompatibili i condoni Iva italiani con le disposizioni comunitarie.

#### 02 LA CASSAZIONE

La Cassazione si è pronunciata più volte sulla vicenda. Da ultimo ha stabilito che la sanatoria degli omessi versamenti Iva (sentenza n. 19681 del 27 settembre 2011) non va. La decisione richiama il pronunciamento della Corte di giustizia del 17 luglio 2008, causa C-132/06, affermando che la sentenza dei giudici europei ha una portata generale, estesa a qualsiasi misura nazionale con la quale lo Stato membro rinuncia in modo generale o indiscriminato al pagamento di quanto dovuto per l'Iva.

In precedenza la Corte si era pronunciata su altre sanatorie: per esempio la sentenza n. 20068/2009 aveva stabilito che anche la definizione delle liti pendenti (compresa nel condono 2002/2003) era incompatibile con i precetti comunitari. Poi però ci aveva ripensato, sdoganandola con le sentenze 3676/2010 e (recentissima) 19333/2011

#### 03 I CONTROLLI INFINITI

La manovra di Ferragosto ha allungato di un anno i termini di accertamento ai fini Iva.

La norma si combina con una pronuncia della Corte costituzionale che aveva promosso il raddoppio dei termini di decadenza degli accertamenti in presenza di reati tributari (Dl 223/2006) che guarda caso spostava al 2002 (l'anno del condono) la possibilità di verifica sulle dichiarazioni infedeli. Dato però che questa sentenza (la 247/2011) risale al 25 luglio scorso, l'anno in più consente agli uffici di recuperare il fiato per agire. Nuovo sprint anche per chi non ha pagato le rate: le Entrate manderanno l'intimazione a pagare entro il 31 dicembre 2011

#### 04 L'AZIONE DELLE ENTRATE

Una nuova mole di lavoro si sta per abbattere sull'Agenzia: di fatto, si tratta di analizzare nove anni di dichiarazioni (per quelle omesse addirittura sino al 2000) di quasi un milione di contribuenti (tanti avevano aderito al condono 2002/2003). Le Entrate si stanno attrezzando con il fiato sul collo e, grazie alla manovra di Ferragosto, hanno un anno in più. La task force con Equitalia, già costituita, dovrebbe definire le linee d'azione immediate

**4,2 miliardi**

#### Da recuperare

All'appello della mega sanatoria del 2002/2003, che prevedeva ben quattordici diversi tipologie di perdono fiscale, mancano 4,2 miliardi, che per ammissione dello stesso direttore delle Entrate (ma anche presidente di Equitalia), Attilio Befera, saranno solo in parte recuperabili

# Consulenza esterna superflua Ora la pagherà il dirigente

La corte dei Conti ha condannato l'ex direttore dell'Area di ricerca Giuseppe Colpani a versare all'ente scientifico 37.592 euro perchè l'incarico poteva essere affidato a un dipendente



Il pubblico ascolta un ricercatore durante uno degli "Open Day" dell'Area

## di Matteo Unterweger

Condannato a pagare 37.592,30 euro al Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. E i 1.196,22 euro delle spese di giudizio. Questa la sentenza pronunciata dalla sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti (depositata il 21 settembre scorso) nei confronti di Giuseppe Colpani, ex direttore generale del Consorzio stesso.

Nel mirino del procuratore Maurizio Zappatori erano finite le assegnazioni da parte di Colpani, all'epoca dei fatti nel suo ruolo di dirigente di Area, di due incarichi esterni di studio e consulenza su problematiche attinenti ai rapporti di lavoro a Luciano Stella, prima impiegato e poi funzionario direttivo al Cnr e all'Agenzia spaziale italiana e con esperienza nel mondo sindacale. In pratica la procura contabile ha contestato gli affidamenti perché, si legge negli atti, quest'opera «avrebbe dovuto essere svolta dal personale dipendente» del Consorzio. Il primo lavoro era stato conferito da Colpani con disposizione del 22 aprile 2005 per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre dello stesso anno. La seconda disposizione, datata 2

marzo 2006, aveva riguardato le settimane dal 24 gennaio al 31 dicembre 2006.

Secondo l'accusa, con queste decisioni, Colpani aveva contravenuto alle «disposizioni normative, che consentono l'affidamento di incarichi e consulenze ad estranei alla P.A. (pubblica amministrazione, ndr) soltanto in situazioni di natura eccezionale». Per Zappatori infatti, nello specifico, l'oggetto degli affidamenti non era nulla «cui non si potesse far fronte con il personale dipendente dell'Area di ricerca scientifica». Il Collegio giudicante, presieduto da Enrico Marotta e composto anche dagli altri magistrati Paolo Simeon e Francesca Padula, ha accolto questa tesi: «Si ha conferma - rilevano i giudici nella sentenza - della ordinarietà delle questioni rimesse all'attività consulenziale dal contenuto degli atti in cui la consulenza si è concretizzata». «Trattavasi - proseguono - di questioni rientranti nell'ambito della attività normale di gestione del personale, di competenza propria degli appositi uffici dell'Ente». E ancora viene ritenuta «non negabile l'adeguatezza concreta sia delle strutture interne che del personale».

Il danno erariale è stato quantificato in un totale di 46.990,38 euro, somma dei 25.196 euro per la prima consulenza più i 21.794,38 per la seconda: ovvero quanto effettivamente corrisposto al consulente dal Consorzio. I giudici hanno però considerato provato come dall'operato di Stella fosse derivata comunque una utilitas per l'ente, sebbene limitatamente ai profili di carattere sindacale: per questo è stato stabilito di addebitare a Colpani, difeso dagli avvocati Renato Fusco e Vincenzo Cinque, l'80% della cifra complessiva, pari cioè a 37.592,30 euro.



Tremonti avvia la vendita del patrimonio pubblico: da immobili e diritti 40 miliardi

# Maxi-cedola dai gioielli di Stato

Advisor in gara per la liquidità di Sace, Fintecna, Poste, Fs e Sogei

■ Nel piano per il riequilibrio dei conti pubblici si profila un nuovo filone, quello che prevede di drenare liquidità da aziende pubbliche poste sotto il controllo dello Stato. Il ministero dell'Economia ha inviato una lettera alle più importanti banche d'affari italiane e straniere per scegliere gli advisor più adatti a fare una valutazione sulla liquidità eventualmente distribuibile da gruppi come Fintecna, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Sace e Sogei. Intanto il ministro Giulio Tremonti ha avviato il piano di smissioni: da immobili e diritti attesi 40 miliardi.

Dagli advisor valutazione della liquidità

## Il Tesoro studia una maxi-cedola dai gioielli di Stato

### SOTTO IL FARO

Attenzione su Fintecna, Sace, Poste e Fs: l'ipotesi è un dividendo straordinario sugli avanzi di cassa senza impoverire le controllate

Carlo Festa

■ Nel piano per ridare ossigeno ai conti pubblici potrebbe entrare anche un nuovo filone, cioè quello volto a raccogliere liquidità (nel caso si evidenziasse un'eccedenza di cassa) da alcune aziende pubbliche non quotate e a totale controllo dello Stato. Una lettera è stata inviata nelle scorse settimane dal Ministero dell'Economia alle più importanti banche d'affari italiane e straniere per individuare gli advisor più adatti ad effettuare una valutazione contabile sul patrimonio e sulla liquidità distribuibile (sotto forma di dividendo straordinario) da alcuni gruppi statali come Fintecna, Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Sace e Sogei.

L'operazione sarebbe ancora ai primi passi, secondo quanto raccolto da Il Sole 24 Ore, e nei prossimi giorni si attende un'indicazione sugli advisor che potrebbero essere scelti sulla base delle proposte presentate. L'attenzione è comunque sull'enti-

tà delle risorse a disposizione delle società (che potrebbe essere nell'ordine di alcuni miliardi) ma soprattutto sulle risorse che potrebbero essere liberate senza ripercussioni sul business. E qui la stima è più difficile. «L'operazione potrebbe avere rilevanza sotto il profilo della raccolta di liquidità aggiuntiva - indica un banchiere - certo è che bisognerà però valutare le ripercussioni sul merito di credito delle società scelte dal Governo con questo obiettivo. Prelevare liquidità sotto forma di dividendo straordinario potrebbe avere effetti sul capitale di queste società, che in alcuni casi potrebbero essere costrette ad adeguarsi alle mutate condizioni. Il rischio, per chi emette debito, potrebbe dunque essere un declassamento da parte delle agenzie». Insomma, anche se per ora si tratta soltanto di ipotesi di lavoro, sul mercato e tra gli addetti ai lavori c'è grande fermento per capire se sia praticabile l'operazione pensata per raccogliere nuove risorse vitali al bilancio dello Stato.

Ma quali potrebbero essere le società in grado di garantire cassa aggiuntiva da distribuire allo Stato? Difficile che siano le Ferrovie dello Stato e le Poste.

La prima, malgrado i miglioramenti della gestione (nel primo semestre 2011 ha avuto un utile netto di 90 milioni) sta cercando di ridurre i debiti ereditati del passato e di proseguire nell'attuazione del piano sugli investimenti. Le Poste, invece, hanno dimostrato di saper accumulare cassa (la società ha chiuso nel 2010 il nono bilancio in utile, nell'ultimo esercizio a quota un miliardo) ma è anche il catalizzatore del risparmio postale degli italiani. Difficile capire per quale entità potrebbe contribuire. Poco rilevante dovrebbe essere anche l'aiuto di Sogei, cioè la società di *information technology* del Ministero dell'Economia, che ha numeri non stratosferici con un utile netto di 28 milioni nel 2010.

Più attraente dovrebbe essere la cassa di Sace e di Fintecna, che complessivamente potrebbe valere attorno ai 4 miliardi di euro. Sace nel 2010 ha archiviato un utile netto di 409,8 milioni e ha già dato un buon contributo alle casse dello Stato: con la distribuzione di un dividendo di 310 milioni nell'ultimo esercizio, dopo i 363 milioni messi sul piatto nel 2009.

I riflettori sono anche su Fintecna, che ha come principali

attività in portafoglio Fincantieri e il patrimonio immobiliare dello Stato, e che tra il 2002 e il 2010 ha già distribuito a vario titolo risorse finanziarie dell'ordine di 5,3 miliardi: in particolare 1,9 miliardi per distribuzione di riserve disponibili e dividendi, 1,6 miliardi per gli impegni assunti inizialmente da Fintecna nei confronti della società Stretto di Messina e, infine, 1,5 miliardi come versamenti allo Stato a fronte di acquisti di patrimonio immobiliare dal Demanio.

Resta da capire quali potrebbero essere i vantaggi dell'operazione per le casse dello Stato e quali gli svantaggi per società, come per esempio può essere la Sace, che sostiene la crescita di oltre 20 mila imprese in più di 180 Paesi nel mondo. Un saldo che, probabilmente, avrà un forte peso sulla decisione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Da immobili e diritti 40 miliardi

Tremonti: valorizzare il patrimonio è volano per l'economia - A regime 9,8 miliardi l'anno

## VERSO UNA MAXI SGR

Gestita dal Tesoro dovrà trovare risorse sul mercato. Ai 30 miliardi delle cessioni di beni si sommano i 10 dei certificati Co2

Isabella Bufacchi

ROMA

■ L'Italia vanta uno dei più ricchi ed estesi patrimoni pubblici al mondo - che già nel 2001-2004 era stato valutato 1.815 miliardi a valore di mercato - ma è gravata anche da uno dei più grandi debiti pubblici su scala mondiale, in termini assoluti (1.900 miliardi) e in rapporto al Pil (120% circa). Sul fronte del passivo, le misure correttive da 60 miliardi circa varate con la maxi-manovra ferragostana punteranno ad azzerare il deficit-Pil entro il 2013 per garantire una traiettoria strutturale virtuosa di rientro debito/Pil. Sul fronte dell'attivo, ieri il ministero dell'Economia ha messo in moto ufficialmente una complessa macchina, con un'impostazione più industriale e meno finanziaria rispetto a simili operazioni del passato, questa volta incentrata su una maxi-SGR o fondo di fondi posseduto dal Tesoro

operativo dal gennaio 2012. Doppia la finalità: ridurre lo stock del debito pubblico tramite la dismissione degli immobili che non generano reddito e aumentare l'avanzo primario con il risparmio dei costi di gestione e l'incremento dei rendimenti. In soldoni: una riduzione annua dunque strutturale del deficit a regime a seguito delle valorizzazioni pari a 5 miliardi entro il 2015 e a 9,8 miliardi entro il 2020 abbinata a una riduzione del debito diretta tramite cessioni per 25/30 miliardi dagli immobili e 10 miliardi dai diritti di emissione CO2, come minimo, «esclusi gli effetti da operazioni di sviluppo immobiliare e le politiche sulle partecipazioni». Il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, presidente del comitato interministeriale sul clima, avverte però che, in base alla direttiva europea, i diritti sulla CO2 devono essere destinati per oltre il 50% allo sviluppo di tecnologie e progetti per ridurre le emissioni.

I numeri di questa manovra sul patrimonio dello Stato definita di portata "storica" dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti sono stati illustrati ieri in un seminario organizzato

presso il Mef, disertato all'ultimo momento dal premier Berlusconi che aveva altri impegni importanti. Le due presentazioni di alto contenuto tecnico da parte di Stefano Scalera, direttore generale della direzione VIII del Tesoro, ed Edoardo Reviglio in qualità di esperto storico del tema (con incarichi presso la Luiss e la Cassa di Risparmio di Roma) sono state apprezzate dai partecipanti al seminario, tra i quali esponenti del Governo, del Parlamento, delle Amministrazioni Locali e oltre 150 rappresentanti italiani e internazionali di banche, fondi, società e imprese immobiliari, di costruzione e di sviluppo. Il rendimento attuale dei 571 miliardi di beni dello Stato, delle Regioni e degli enti locali (immobili, partecipazioni e concessioni) sui quali si può intervenire è stato stimato pari allo 0,9% mentre potrebbe salire al 5,7 per cento.

«Con oggi prende avvio una grande riforma strutturale per la riduzione del debito e per la modernizzazione e la crescita del Paese», ha dichiarato Tremonti al termine dell'incontro. «Oggi abbiamo aperto il grande libro del patrimonio pubblico - ha enfatizzato il ministro in

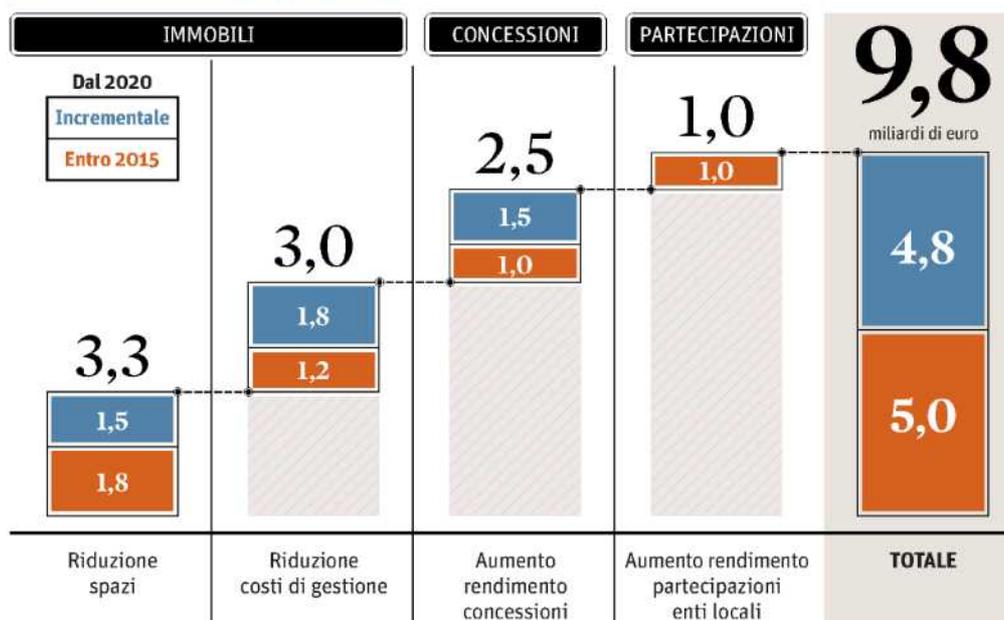
televisione - l'attivo è diventato una specie di "manomorta" pubblica, una enorme quantità di beni che però non sono valorizzati» e che invece può diventare un volano per l'economia. «Abbiamo iniziato un grande processo di riforma strutturale, fermo che quanto è pubblico deve e può restare pubblico nell'interesse dei cittadini», ha puntualizzato, assicurando che non si metteranno in vendita i gioielli di famiglia.

Tra i piani del Tesoro c'è la costituzione di una SGR, un fondo nazionale di fondi, per il prossimo gennaio: dovrà raccogliere risorse per gli investimenti nelle locazioni passive, nelle concessioni (beni e infrastrutture) e nella valorizzazione dei beni degli enti locali. Un primo decreto dovrebbe vedere la luce entro metà ottobre. Nell'evoluzione del rendiconto del Tesoro, tra le ulteriori linee di intervento sono state ipotizzate le attività finanziarie sui crediti (su 368 miliardi a valore di libro ne sono realizzabili massimo 104) e le immobilizzazioni immateriali (R&S, opere di ingegno, brevetti, avviamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il piano di dismissioni

### L'IMPATTO ANNUO A REGIME SUL DEFICIT



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro

## L'ATTIVO DELLA PA

Conto patrimoniale

Dati in miliardi di euro

Attivo*	Stima valore di mercato
Cassa e disonibilità	276
Crediti e anticipazioni attive	240
Intangibles	78
Partecipazioni	132
Immobili	425
Infrastrutture	386
Risorse naturali	176
Beni culturali	37
Beni mobili	48
<b>Totale</b>	<b>1.815</b>

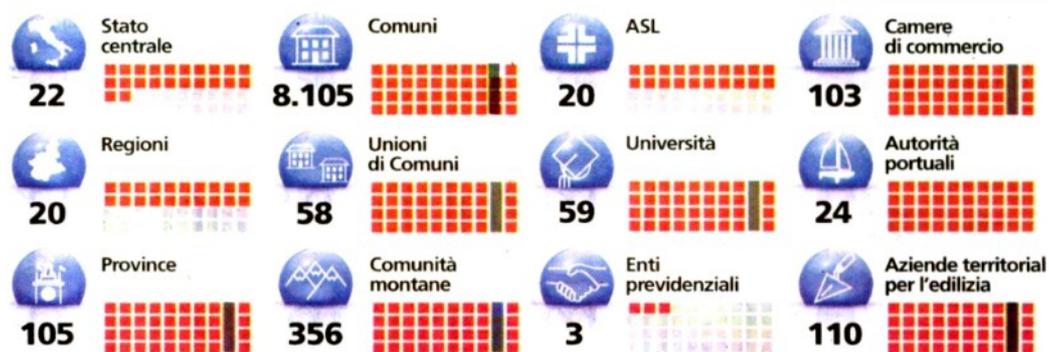
(\*) Mef Conto Patrimoniale della Pa. Stime 2001-2004

# Un patrimonio immenso che rende una miseria

Lo Stato ricava 50 miliardi l'anno, un decimo delle possibilità

I beni pubblici: chi li possiede?

OLTRE 9.000 AMMINISTRAZIONI, ENTI E AZIENDE PUBBLICHE SONO «PROPRIETARIE»



## INFRASTRUTTURE REGALATE

Dalle autostrade arrivano 190 milioni, 20 dai porti. Dalle spiagge soltanto 140



**N**on sono pochi 1.815 miliardi di euro. Certo, solo una parte di questo immenso patrimonio pubblico è in qualche modo valorizzabile - per la precisione 675 miliardi, tra crediti, partecipazioni, immobili, infrastrutture e risorse naturali - e non è da ieri (anzi) che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si affanna a escogitare meccanismi per cercare di mettere a frutto questa ricchezza obiettivamente imponente.

Anche stavolta è prevedibile che il compito sarà improbo e di lunga prospettiva. Se non altro però almeno la mappatura effettuata dal capoeconomista della Cassa Depositi e Prestiti Edoardo Reviglio permette di cominciare a ragionare su quello che è, in concreto, questo benedetto patrimonio. Di cosa è fatto e, soprattutto quanto (poco) rende a noi, che ne siamo in ultima analisi i proprietari.

Un primo, rivelatore, colpo d'occhio che emerge dall'analisi compiuta da Reviglio riguarda il mondo delle concessioni, ovvero il reddito che lo Stato e gli enti locali riescono a ri-

cavare dal patrimonio «concesso» ai privati. Secondo il rapporto, in tutto questo patrimonio vale 70 miliardi di euro (50 di proprietà dello Stato, 20 delle autonomie locali). Ebbene, il rendimento è praticamente irrisorio: un minuscolo 0,5% l'anno. In altre parole, questa «roba» alle aziende private la regaliamo o quasi. Dalle nostre autostrade, migliaia e migliaia di chilometri, ricaviamo 190 milioni l'anno, 40 soltanto dagli aeroporti, 20 dai porti. Dal demanio marittimo (le coste, ovvero le spiagge) si ottengono solo 140 milioni l'anno, e 180 dal demanio minerario.

Il secondo spunto - anch'esso poco confortante - riguarda le società partecipate dallo Stato. Complessivamente, il loro valore è di 44,868 miliardi, di cui 17,342 per le tre società quotate (Enel, Finmeccanica e Eni). Intanto, il loro numero: partecipate, dirette e controllate erano 10.620 nel 2003, nel 2009 sono diventate 13.111. Stiamo parlando di 24.310 persone che fanno parte dei consigli di amministrazione e degli organi direttivi, di un costo di funzionamento dei consigli di amministrazione stimato in 2,5 miliardi, e di addirittura 80 mila tra

membri degli organismi societari (Cda e collegi sindacali) e consulenti.

Come spiega Stefano Scalera, dirigente generale del Dipartimento del Tesoro, il portafoglio complessivo delle partecipate rende soltanto l'1,8%, mentre le società in utile hanno un rendimento medio del 6,7%: in media la perdita di valore è del 4,9%. Conclusione: le società partecipate dalla pubblica amministrazione hanno un rendimento minore rispetto a quello medio delle società private attive negli stessi settori. Una situazione legata anche all'assetto organizzativo, con una proliferazione di partecipazioni, che porta a una «distruzione di valore». Facendo il confronto tra il rendimento delle partecipate pubbliche e quello medio delle società private nei medesimi settori, ci si accorge che le aziende del comparto della fornitura di elettricità e gas le partecipate rendono solo il 4,8%, contro il 9,5% delle società private. Nel trasporto e magazzinaggio il rendimento complessivo è del 2,5%, contro il 14,6% dei privati. Infine, nel settore dell'acqua, reti fognarie e rifiuti, invece, il rendimento è soltanto dell'1,6%, contro il 9,8% delle aziende private.

Stessa situazione, infine, per quanto riguarda gli immobili. I 72 miliardi di euro di valore stimato di mercato di immobili di proprietà dello Stato centrale rendono un patetico 0,1% l'anno. Un po' meglio - ma non troppo - vanno le cose per gli Enti locali: ben lo 0,5%.

**Il giudizio degli investitori.** Il 67% degli asset è controllato dalle amministrazioni periferiche e 80mila amministratori delle partecipate costano 2,5 miliardi l'anno

# «La partita è nelle mani degli enti locali»

## PLATEA DIVISA

I gestori fiduciosi sulle operazioni immobiliari con le Sgr. Banchieri più dubbiosi sul coinvolgimento di privati nelle partecipazioni

**Laura Serafini**

ROMA

■ Un punto da cui partire. L'approccio al problema corretto, ovvero la decisione di censire il patrimonio pubblico, mettere nero su bianco la dimensione della sua inefficienza e dei suoi sprechi e offrirne la fotografia impietosa a gestori immobiliari, banchieri, manager. La consapevolezza dell'urgenza di intervenire molto apprezzata. La decisione di fare ordine e far generare un rendimento agli asset, in particolare immobili, concessioni e partecipazioni, prima di pensare a vendere condivisa e anzi caldeggiata da tutti gli operatori. Queste le impressioni a caldo dei partecipanti al seminario sulla valorizzazione del patrimonio pubblico. Se però si cerca di entrare nel merito di come mettere in pratica tutto questo e dei tempi nei quali realizzarlo, allo stato attuale il commento fuori dai denti è: buona fortuna. I gestori immobiliari sono i più possibilisti, perché riuscire a cedere unità immobiliari di maggiore pregio o creare veicoli per valorizzare gli altri è in fondo il processo meno complicato. I banchieri, invece, non vedono come possano concretizzarsi a breve operazioni o business per coinvolgere investitori o clienti, soprattutto in tema di partecipazioni.

Gli aspetti della presentazione che hanno colpito gli astanti riguardano lo squilibrio nello stato patrimoniale, evidenziato dai tecnici del ministero dell'Economia, tra il debito pubblico, pari a 1.900 miliardi di cui il 94% in carico allo Stato e il resto agli enti locali. A fronte del quale ci sono attivi per

poco più di 1.800 di cui ben il 67% fa capo agli enti locali. Sono loro, è il messaggio del Governo, che devono trovare il modo di valorizzarle le loro risorse per contribuire a ridurre l'indebitamento. Tre le macroaree nelle quali focalizzare gli sforzi di efficienza, i cui obiettivi sono stati stimati nell'arco di 5 anni considerando gli standard di gestione dei privati: dagli immobili si potrebbero ricavare benefici in termini di meno costi e maggiore rendimento per 6 miliardi; 2,5 miliardi potrebbero arrivare dal mondo delle concessioni; 1,5 miliardi dal consolidamento delle partecipazioni e dalla riduzione dei consiglieri e amministratori delle controllate e partecipate pubbliche. «Le slide che hanno colpito di più sono le complesse ragnatele, quasi opere d'arte nell'effetto visivo, delle innumerevoli partecipazioni degli enti locali - commenta un banchiere - per non parlare di 80 mila persone che fanno parte di organi societari sparsi in tutta Italia con costi complessivi per 2,5 miliardi». Se l'idea di conferire immobili in società di gestione è considerata percorribile, più complessa, soprattutto perché si interseca con l'autonomia degli enti locali, l'idea di affidare a società di gestione ad hoc le concessioni (da quelle demaniali, a quelle infrastrutturali fino a gas, acqua ed elettricità). Ancora più complesso il processo che dovrebbe spingere gli enti locali a fondere o chiudere società e tagliare posti nei cda.

«Ho apprezzato molto lo spirito dell'incontro e la chiarezza della presentazione - commenta Manfredi Catella, presidente e a.d. di Hines Italia sgr, costola di un gruppo specializzato nell'immobiliare che gestisce 30 miliardi di attività per investitori di tutto il mondo -. Gli interventi ipotizzati sugli immobili propongono, in particolare per i beni statali, due strade: la valorizzazione

di beni strumentali, anche disponibili, in grado di garantire già un flusso di reddito. E poi la creazione di veicoli per la valorizzazione di beni, come caserme, stazioni e quant'altro, che in prospettiva possano essere passibili di forme di cessione o di cartolarizzazione. Un terzo stadio riguarda l'ipotesi di incorporare gli immobili degli enti locali in società da affidare a sgr private specializzate, da selezionare attraverso gare. L'utilizzo di fondi pubblici (come fondi degli enti previdenziali, della Cdp o quant'altro) dovrebbe attivare progetti per la riqualificazione sotto il coordinamento di gestori specializzati». Solo a uno stadio successivo potrebbero essere cercati investitori privati, soprattutto esteri. «Oggi nessun investitore straniero sarebbe disponibile a investire in Italia, soprattutto in immobili di scarsa redditività - aggiunge Catella - ma se lo Stato si fa volano di una riqualificazione seria, operatori come la nostra sgr hanno la credibilità all'estero per portare capitali in Italia. Abbiamo già attivato progetti simili a Milano. Stiamo creando un nuovo fondo che potrebbe essere interessato ai piani di valorizzazione illustrati al seminario».

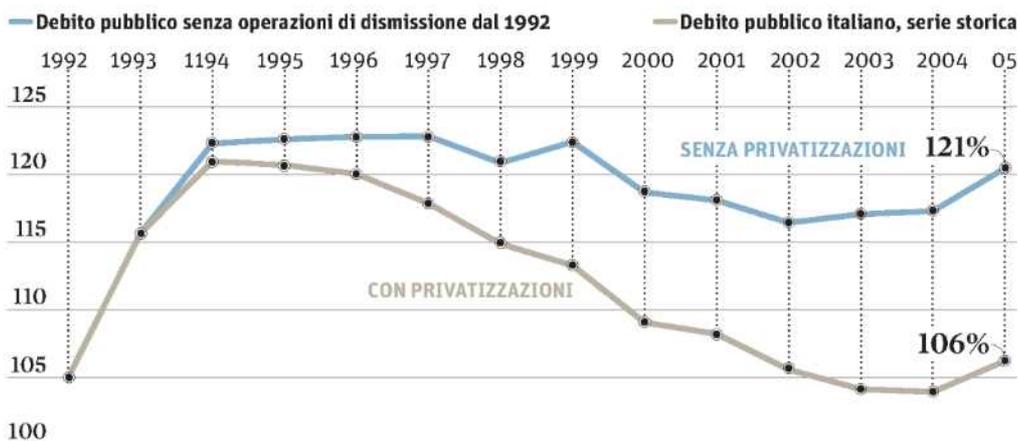
Qualche banchiere ipotizza un interesse anche di investitori retail, dunque risparmiatori, in questi fondi immobiliari pubblici: anche con interventi forzosi, come ad esempio una patrimoniale sui grandi patrimoni per fare cassa a fronte della quale lo Stato potrebbe offrire ai contribuenti facoltosi quote di quei fondi. Un punto fermo, comunque, da ieri è chiaro: oggi non si privatizza nulla, non conviene. Ma se si riuscisse davvero a mettere a reddito questi asset, solo con l'efficienza già si potrebbero pagare, nel medio periodo, gli interessi sul debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impatto delle privatizzazioni

Rapporto debito/Pil (in percentuale del Pil)



### RITORNO «ATTUALE» E «POTENZIALE»

Amministrazione	Valore stimato di mercato (mld €)	Rendimento attuale	Rendimento obiettivo
<b>Stato</b>	<b>185</b>		
Immobili	72	0,1%	6,0%
Partecipazioni	63	5,4%	7,4%
Concessioni	50	0,5%	6,3%
<b>Regioni, Enti Locali</b>	<b>386</b>		
Immobili	349	0,5%	6,0%
Partecipazioni	17	3,0%	4,0%
Concessioni	20	0,5%	6,0%
<b>Totale amministrazioni pubbliche</b>	<b>571</b>	<b>0,9%</b>	<b>5,7%</b>

### I COSTI DELLE PARTECIPATE

**80mila**

#### Membri degli organi societari

A tanto ammonta, secondo una recente indagine della Uil sui costi della politica, il numero di membri degli organi societari e consulenti delle partecipate. Di questi oltre 24mila sono i componenti dei cda

**2,5 miliardi**

#### Costi

Ammonta a 2,5 miliardi è il costo di funzionamento dei Cda di enti e società



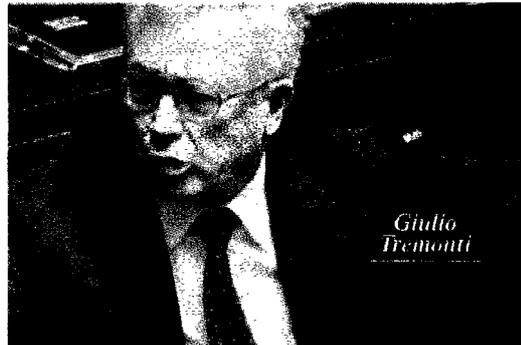
# Dal mattone di Stato 40 miliardi subito in attesa di un super-fondo da 500 mld

(Bassi a pag. 9)

IL PIANO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA PER LA CESSIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO

## Dismissioni sprint per 40 miliardi

Subito la vendita di una parte dei cespiti e le aste sul CO2. Dopodiché via a un Fondo per la valorizzazione del mattone e delle concessioni pubbliche. Il veicolo potrebbe valere fino a 500 miliardi. Entro il 2012 la sgr



Giulio Tremonti

DI ANDREA BASSI

Il Tesoro presenta la road map sulle dismissioni del patrimonio pubblico. Con un duplice obiettivo: incassare subito 35-40 miliardi e abbattere strutturalmente il deficit di 10 miliardi l'anno. E poi intende avviare un articolato progetto di valorizzazione e dismissione di fette più ampie degli attivi fino a un massimo di 500 miliardi attraverso la costituzione di un Fondo nazionale per la valorizzazione di immobili e concessioni. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti aveva promesso che il seminario con gli investitori sarebbe stato «operativo» e, alla fine, così è stato. Nella prima parte dei lavori che si sono tenuti ieri a via XX Settembre, il capo economista della Cassa depositi e prestiti Edoardo Reviglio ha illustrato le stime più aggiornate sulla situazione patrimoniale dello Stato. L'attivo, tra amministrazioni centrali, enti locali e altre articolazioni, vale 1.815 miliardi, quasi quanto i 1.843 di debito pubblico. Di questi, secondo le stime di Reviglio, 700 miliardi sono patrimonio fruttifero valorizzabile. La parte immobiliare è valutata 425 miliardi mentre il complesso delle partecipazioni 132

miliardi. Gli immobili immediatamente vendibili, hanno spiegato gli uomini del Tesoro, valgono circa 25-30 miliardi. A questi vanno aggiunti 10 miliardi legati alle aste per la cessione dei diritti di emissione di CO2 che partiranno tra il 2012 e il 2013. Ma la vera sfida sarà la fase 2 del progetto del Tesoro, ossia il mega-fondo per la valorizzazione e la dismissione del resto del patrimonio immobiliare e delle concessioni. Il progetto in parte è stato mutuato dalla proposta lanciata da «L'Italia c'è» sulle colonne di *MF-Milano Finanza*. Lo Stato lancerà un fondo nazionale che avrà più compiti. Il più importante riguarda le valorizzazioni di immobili. Sarà un fondo di fondi, nel senso che gli enti territoriali (proprietari di gran parte del patrimonio immobiliare) potranno costituire a loro volta fondi conferendovi immobili da apportare al Fondo nazionale. Quest'ultimo si occuperà della valorizzazione, che potrà avvenire in base a un progetto di utilizzo proposto da privati, utilizzando risorse che saranno annualmente versate dagli enti previdenziali e assicurativi pub-

blici (Inps, Inail, Inpdap). Il loro contributo dovrebbe essere di circa 300 milioni l'anno. Al fondo potranno partecipare anche investitori istituzionali, dai fondi pensione alla Cdp. La gestione sarà affidata a una sgr pubblica che sarà costituita entro gennaio 2012. Solo una volta terminata la fase di valorizzazione, si procederà alla vendita degli immobili. Prima però di approntare i cespiti sarà necessario liberarli dalle amministrazioni che li occupano. Per questo il Fondo nazionale farà da supporto ai processi di razionalizzazione degli spazi e di riduzione dei costi di gestione degli immobili con l'obiettivo di abatterli del 30%. Non solo. Il piano si occupa anche di concessioni. In questo caso il modello di valorizzazione prevede l'assegnazione ai privati tramite gara. Il fondo nazionale parteciperà come investitore al fondo locale per assicurare la qualità dei progetti in modo



da attirare capitali privati. La terza linea d'intervento riguarderà poi le concessioni su infrastrutture che generano flussi di cassa (strade a pedaggio, ospedali, porti). Anche in questo caso la partecipazione del Fondo nazionale servirà a convogliare altri capitali. Di lavoro, insomma, ce n'è tanto. Anche perché il patrimonio pubblico allo stato attuale rende davvero poco. L'obiettivo dichiarato dal Tesoro è ricavare fino al 5,7% annuo. Ma come è stato accolto dagli investitori presenti al seminario il piano del governo? Un commento positivo è arrivato da Manfredi Catella, amministratore delegato di Hines Italia. «Bisogna distinguere», ha spiegato a *MF-Milano Finanza*, «gli asset che producono reddito e che sono subito cedibili da quelli che invece di reddito non ne producono. Questi ultimi vanno riqualificati e valorizzati su un progetto dei privati con la partecipazione dello Stato. Mi sembra», è la conclusione, «che il piano del Tesoro vada proprio in questa direzione». Più critico il numero uno di Fimit, Massimo Caputi. «Il Paese», ha detto, «può ritornare a essere un mercato, senza svendere nulla, ma ricorrendo a finanziarizzazioni in long lease come in Gran Bretagna sia per immobili sia per le concessioni, ma», ha aggiunto, «è indispensabile che il prossimo decreto del governo preveda poche norme che diano certezza agli investitori esteri, fuggiti dopo l'introduzione della supertassazione per chi detiene più del 5% di un fondo immobiliare. (riproduzione riservata)

### IL CONTO PATRIMONIALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ATTIVO*	Stima del valore di mercato In miliardi di euro	PASSIVO**	
Cassa e disponibilità	276	Stato	1.732
Crediti e anticipazioni attive	240	Enti locali	111
Intangibles	78	Enti previdenza	37
Partecipazioni	132	Patrimonio netto/deficit	-28
Immobili	425	<b>TOTALE</b>	<b>1.843</b>
Infrastrutture	386		
Risorse naturali	176		
Beni culturali	37		
Beni mobili	48		
<b>TOTALE</b>	<b>1.815</b>		

**Patrimonio fruttifero 675 mld**

\* Stime 2001-2004 \*\* Banca d'Italia - Dati 2010

Fonte: Mef

CA MF-MILANO FINANZA

### IL RENDIMENTO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Amministrazione	Valore stimato di mercato (mld di €)	Rendimento attuale	Rendimento obiettivo
◆ Stato	185		
❖ Immobili	72	0,1%	6,0%
❖ Partecipazioni	63	5,4%	7,4%
❖ Concessioni	50	0,5%	6,3%
◆ Regioni, Enti Locali	386		
❖ Immobili	349	0,5%	6,0%
❖ Partecipazioni	17	3,0%	4,0%
❖ Concessioni	20	0,5%	6,0%
◆ Totale Amministrazioni pubbliche	571	0,9%	5,7%

Fonte: Mef

**PATRIMONIO** UN VALORE DI 1.800 MILIARDI, 700 «IMMEDIATAMENTE FRUTTIFERI». IL 5-10% REALIZZABILE IN TRE ANNI

# Il Tesoro: «Vendibili immobili per 50 mld»

L'inventario dello Stato presentato a banche, fondi, costruttori e sviluppatori, mentre Tremonti prepara la Sgr per valorizzarlo dal 2012. Ma con la supertassazione gli investitori esteri non tornano



Villa Madama a Monte Mario, a Roma

**ANGELO CIANCARELLA**

Il patrimonio dello Stato italiano vale poco meno del debito pubblico: 1.800 miliardi di euro (crediti, immobili, concessioni e partecipazioni) oltre un terzo dei quali, per circa 700 miliardi, possono essere «immediatamente fruttiferi». Una parte confluirà, a partire dal gennaio 2012, nella Sgr del Tesoro per la valorizzazione delle concessioni e degli immobili, istituita dalla manovra di luglio e operativa dopo le autorizzazioni attese da Bankitalia. I tecnici ritengono infatti che «il 5-10% di immobili per 500 miliardi di valore sono vendibili in 3-4 anni» (Edoardo Reviglio, capoeconomista della Cdp).

Ieri lo Stato ha fatto l'inventario, per avviare - assicura il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - «una grande riforma strutturale per la riduzione del debito e per la modernizzazione e la crescita del Paese». Al seminario - a porte chiuse per i giornalisti - promosso dal Tesoro hanno partecipato esponenti del governo, del parlamento, delle amministrazioni locali, il dg di Confindustria; e soprattutto 150 rappresentanti italiani e internazionali di banche (da Bnl, a Unicredit, Mediocredito, Gp Morgan, Credit Swiss), fondi, società e imprese immobiliari, di costruzione e di sviluppo.

Ma non c'era l'annunciato presidente del Consiglio, Silvio Berlu-

sconi, ufficialmente perché «asediato da impegni vari» (75° compleanno incluso) ha cercato di spiegare con cortesia e tante scuse, ma con evidente imbarazzo, il sottosegretario Gianni Letta. Assenza pesante, anche perché non estranea - pare - all'irritazione di Palazzo Chigi per la pubblicazione (sul *Corriere della Sera* di ieri) della lettera «strettamente confidenziale» del 4 agosto, firmata dal presidente della Bce e dal governatore della Banca d'Italia; pubblicazione che sarebbe riconducibile al ministero dell'Economia. Secondo elemento frenante per l'obiettivo perseguito - ridurre il debito attraverso dimissioni patrimoniali - è l'attuale freddezza degli investitori, soprattutto esteri, «fuggiti dopo l'introduzione della supertassazione per chi detiene più del 5% di un fondo immobiliare», secondo la sintesi di Massimo Caputi, consigliere delegato della nuova Idea Fimit (in passato ad Sviluppo Italia, che pure aveva come mission l'attrazione di investimenti nel Paese...): «L'Italia può tornare a essere un mercato, senza svendere nulla, ma ricorrendo a finanziarizzazioni in *long lease* come in Gran Bretagna sia per immobili, sia per le concessioni». Ma a condizione che il prossimo decreto sviluppo corregga il sistema di tassazione dei fondi, e «preveda poche norme che diano

certezza agli investitori esteri».

Per la prima volta il patrimonio pubblico è stato presentato diviso per classi - precisa una nota del Tesoro - e «cifrato a valori di mercato». Anche sul fronte dei costi. Così si apprende che il funzionamento dei Cda di enti e società pubbliche pesa per 2,5 miliardi e «occupa» 24mila persone, che salgono a 80mila con i collegi sindacali e consulenti. Ma anche il valore delle partecipazioni è elevato: 44,9 miliardi di euro. Tuttavia solo 17,3 miliardi si riferiscono alle quotate (Enel 13,2; Finmeccanica 1,6; Eni 2,6 mld). Tra le non quotate (27,6 mld), 4,4 è il valore delle Poste; 2,6 Fintecna; 6,4 Sace; 9,6 Cdp. A parte poche altre, però, raramente tali partecipazioni producono dividendi. E per Fs e Anas non è neppure stimabile il valore. La dinamica delle partecipazioni, poi, dimostra l'espansione incontrollata della spesa pubblica: le 10.620 partecipate e controllate del 2003 sono lievitate in otto anni del 25%: oggi sono 13.111 (escluse quelle che fanno capo a Cdp).



# Cantiere privatizzazioni, cessioni taglia-debito per 35 miliardi

Tremonti: «Creare ricchezza dalla manomorta pubblica»

**13.111**

**Società**

Sono le partecipate (dirette e controllate) da Stato ed enti pubblici nel 2009: erano 10.620 nel 2003

**44,868**

**Miliardi**

È il valore delle partecipazioni statali: 17,3 miliardi sono nelle quotate Enel, Finmeccanica ed Eni

**1,8**

**Per cento**

È il rendimento medio del portafoglio complessivo di tutte le società partecipate dallo Stato

MILANO — Se doveva essere una prova generale, è andata bene. Lo Stato mette in vendita o vuole valorizzare il proprio patrimonio, palazzi e partecipazioni, crediti e concessioni, totale 1.815 miliardi di euro dei quali 675 considerati «immediatamente fruttiferi»? Pronti: gli esponenti del mondo finanziario rispondono. Erano almeno in 150, ieri mattina, nella Sala del Parlamentino al Tesoro, per il Seminario sul patrimonio dello Stato fortemente voluto da Giulio Tremonti: la «grande riforma per il calo del debito», l'ha chiamata il ministro dell'Economia. Banchieri e gestori, analisti e capi dei ricchi fondi di private equity, sindaci e amministratori locali penalizzati dai minori trasferimenti e a corto di risorse: tutti interessati all'avvio del percorso italiano delle privatizzazioni, la prima tappa dello Stato verso il mercato. «Oggi abbiamo aperto il grande libro del patrimonio pubblico — ha detto Tremonti —. L'abbiamo fatto per la prima volta, non era mai stato fatto, e abbiamo scoperto che nell'attivo del bilancio dello Stato c'è un numero uguale a quello del passivo»: 1.815 miliardi «di manomorta pubblica da cui creare ricchezza», secondo Tremonti, contro 1.843 di debito pubblico. Ritorno agli anni 90? Presto per dirlo, ma la macchina del Tesoro ha dato il via e il mondo della finanza (per ora) l'ha seguita, in opportuna coincidenza con l'invito alle

privatizzazioni della Bce. Dalle cessioni — spiega il ministero — si possono ricavare per la riduzione diretta del debito 35-40 miliardi, di cui 25-30 miliardi dalla vendita degli immobili e altri 10 dalla cessione dei diritti per le emissioni inquinanti (CO<sub>2</sub>). Al tavolo i relatori Edoardo Reviglio, capo economista alla Cassa Depositi e Prestiti, e Stefano Scalerà hanno presentato numeri e spaccati. A presiedere i lavori, con Tremonti, c'erano Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e Vittorio Grilli, direttore generale di via XX Settembre. Era atteso il premier Silvio Berlusconi, ma non si è visto. Presenti invece i ministri della Difesa, Ignazio La Russa, e degli Affari Regionali, Raffaele Fitto. E l'establishment delle pubbliche partecipazioni.

Per la Cassa Depositi e Prestiti c'erano il presidente Franco Bassanini e l'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini; per il fondo F2i, interessato alla Sea di Malpensa e alla Milano Serravalle, l'amministratore delegato Vito Gamberale; per le Poste Italiane, ormai promosse a banca di Stato dopo l'acquisizione del Mediocredito Centrale, l'amministratore delegato Massimo Sarmi; per il neonato Fsi, il Fondo strategico sempre della Cassa per le aziende del made in Italy, il neoamministratore delegato Maurizio Tamagnini.

E c'erano i rappresentanti de-

gli enti dai grandi patrimoni immobiliari: il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, e dell'Inail, Marco Fabio Sartori; c'era il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli; c'era il sindaco di Torino, Piero Fassino. Infine, quel che più conta, tutta la finanza: il presidente di Assogestioni, Domenico Siniscalco; il responsabile in Italia del megafondo Carlyle, Marco De Benedetti; e i banchieri, in massa: delle italiane Intesa Sanpaolo e Mediobanca; delle banche d'affari Jp Morgan, Morgan Stanley e Nomura; ma soprattutto delle straniere: Bnp Paribas, Crédit Agricole, Deutsche Bank, Credit Suisse, Royal Bank of Scotland.

Sorpresa? No, se si guarda l'offerta: sono 13.111, dice il rapporto, le società nelle quali il pubblico ha una quota (dati al 2009). I soli immobili dello Stato valgono 500 miliardi e il 10% è considerato già vendibile, «non usato». Le partecipazioni statali valgono almeno 44,8 miliardi e, di questi, 17,3 sono ancora nelle quotate Enel, Finmeccanica ed Eni. La privatizzazione sarà nel medio periodo, ma è un processo ineludibile, ha detto lo stesso Fassino, perché «i trasferimenti di denaro pubblico saranno sempre meno, o le sappiamo valorizzare gestendole bene o dobbiamo vendere». Il mondo della finanza era lì apposta: il rendimento medio delle partecipate di Stato è solo dell'1,8%.

**Alessandra Puato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stima sul valore ricavabile dalla cessione delle controllate \* Quota posseduta dal Tesoro direttamente o attraverso la Cassa depositi e prestiti - \*\* Stima di Perotti e Zingales (2011) - \*\*\* Stima Ili

Azienda	Quota dello Stato (%)*	Valutazione quota Mef (milioni euro)	Livello di complessità	Ragione della complessità	D'ARCO
Enel	31,2	10.964	Basso		
Eni	30,3	21.320	Medio	Riorganizzazione aziendale	
Fincantieri	99	826	Basso		
Finmeccanica	32,4	1.965	Basso		
Poste Italiane	100	3.422	Alto	Riorganiz. aziendale, riforma normativa e regolazione	
Sace	100	5.993	Basso		
STMicroelectronics	13,8	663	Basso		
Terna	36,1	1.801	Basso		
Rai	99,6	690	Medio	Sensibilità politica	
Istituto Poligrafico Z. S.	100	524	Basso		
Ferrovie dello Stato	100	36.092	Alto	Riorganiz. aziendale, riforma normativa e regolazione	
Sogin	100	16	Medio	Rifiuti nucleari	
Cassa depositi e prestiti (**)	70	9.608			
Inail (***)	100	6.000	Media	Dismissioni immobiliari, riforma normativa, potenzialmente significativa riduzione organico	
<b>Totale</b>		<b>101.761</b>			

Fonte: E. Barucci, F. Pierobon, elaborazioni Istituto Bruno Leoni



Il ministro delle Infrastrutture Matteoli: le grandi opere si faranno grazie alla defiscalizzazione

# “Capisco chi protesta, ma non ci sono soldi”



**CONTESTATO**

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Altero Matteoli

**LUCIO CILLIS**

ROMA — «La contestazione all'Ance? La comprendo e in un certo senso me l'aspettavo. Ma non sono una persona che si nasconde dietro le bugie. Per questo ho preferito fare fino in fondo il mio dovere dicendo come stanno realmente le cose: soldi non ce ne sono». Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli accetta le critiche e i *vergogna vergogna* lanciati contro di lui da un gruppo di costruttori esasperati. Ma non rinuncerà ad appuntamenti pubblici che si preannunciano roventi.

**Ministro, nelle ultime ore sono emerse nuove prese di posizione: i giovani di Confindustria dicono di non volere politici sul palco al convegno che si terrà a Capri. E il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, annuncia che presenzierà accanto a lei all'inaugurazione del salone nautico senza indossare la tradizionale fascia tricolore. È pronto ad affrontare un possibile crescendo di contestazioni?**

«Allora, partiamo dal "caso Ance". Avevo due possibilità: o dire che tutto andava bene, come hanno fatto alcuni fino a poco tempo fa, o parlare chiaro. Io credo che queste persone non dovessero fischiare me, ma quelli che in altre occasioni sono andati da loro dicendo tutt'altro, rassicurando la platea».

**Appunto: per anni alcuni suoi colleghi, come il ministro Tremonti, non hanno fatto altro che minimizzare l'entità della crisi. Ora lei ne fa le spese, non crede?**

«I nomi li fa lei, io non voglio ti-

rare dentro nessuno. In ogni caso sono assolutamente sereno, ho solo cercato di fare il mio dovere dicendo la verità».

**Ladirà anche a Genova fronteggiando eventuali proteste?**

«Guardi che io ho fatto il "missiono" in una città come Livorno e di coraggio a quei tempi, mi creda, ce ne voleva davvero tanto. E comunque i giovani imprenditori di Confindustria non mi hanno invitato, grazie a dio, e quindi non ci andrò. A Genova invece, ci sarò come da programma».

**Lei dice di comprendere la contestazione dei costruttori. «Certamente, anche se a ben guardare erano solo in cinque».**

**Avevano le loro ragioni.**

«Non lo nego, ma vorrei anche spiegare che con il decreto che stiamo mettendo a punto rilanceremo alcune opere fondamentali per il Paese».

**Senza soldi?**

«Le risorse non ci sono, è vero. Ma puntiamo a defiscalizzare gli oneri a carico dei concessionari. Le faccio il caso della Orte-Mestre, un'opera che costerà 9,4 miliardi di euro: 8 li mette il "project financing", il resto verrà fuori grazie alla defiscalizzazione. Lo Stato non ci metterà un solo euro».

**E il Ponte sullo Stretto?**

«Lo paga quasi tutto il mercato».

**In totale costerà circa 8 miliardi. Sono risorse che potrebbero essere utilizzate in altro modo, non crede?**

«Guardi che se li avessi nella disponibilità del ministero mi potrebbe anche venire il dubbio. Ma purtroppo così non è».



## TAGLIO DI COSTI



## Cassa forense sotto tiro: troppe poltrone

■ Far cassa tagliando le poltrone dei delegati delle Casse di previdenza professionali. È questa la proposta che solleva, alla Cassa Forense, l'ex presidente (dal 2007 al 2009) Paolo Rosa, per il quale un rappresentante ogni 2mila iscritti non si giustifica

quando presso Inps e Inpdap siedono 24 o 25 componenti per milioni di aderenti. Una «polemica strumentale» per l'attuale presidente dell'ente, Alberto Bagnoli: «i nostri costi sono calati e i delegati svolgono tanto lavoro gratuito». Servizio ▶ pagina 14

# Cassa forense sotto tiro per le troppe poltrone

## Con la riduzione possibili risparmi fino a 2 milioni

### IL QUADRO

Per l'ente degli avvocati un rappresentante ogni duemila legali  
All'Inps un componente Civ ogni milione di iscritti

**Laura Cavestri**  
MILANO

■ Le economie per le Casse di previdenza professionali possono derivare anche da una sforbiciata dei delegati democraticamente eletti dagli iscritti? In un quadro economico incerto anche per la tenuta della previdenza, in cui le uscite corrono e le entrate si assottigliano perché i redditi degli iscritti scalano le marce, quel che non accade in Parlamento, cioè il taglio delle poltrone, diventa riflessione o polemica all'interno di qualche Cassa di previdenza. Nel mirino, sono soprattutto i comitati dei delegati, cioè i "parlamentini" delle Casse, gli organi di indirizzo e tutela della rappresentanza democratica, che si riuniscono periodicamente. Alla Cassa forense i componenti sono 80, ma per i dottori commercialisti sono 140 e tra i ragionieri 170 (appena 60 all'Inpgi, l'istituto dei giornalisti). Uno ogni mille o 2mila iscritti. Enti privatizzati e forti di una specifica autonomia. Ma una rappresentanza imparagonabile rispetto, per esempio, a Inps e Inpdap. Se alla Cassa forense c'è, insomma, un delegato eletto

per meno di 2mila iscritti, all'Istituto presieduto da Giovanni Mastropasqua sono appena 24 i membri del Comitato di indirizzo di vigilanza, designati da sindacati e rappresentanze di imprese e autonomi (uno ogni 500mila iscritti). Mentre all'Ente di previdenza della Pa per i 25 componenti del Civ il rapporto è di uno ogni 120mila aderenti.

A porre il problema non è una frangia sovversiva, ma l'ex presidente della stessa Cassa forense - stagione 2008-2009 - Paolo Rosa: «Una rivoluzione alla Robin Hood che non costa nulla - ha spiegato Rosa in una proposta da consegnare all'attuale numero uno dell'Ente, Alberto Bagnoli -. Oggi con 80 componenti il costo degli organi amministrativi e di controllo (compreso il collegio sindacale) è pari ad oltre 3 milioni di euro, di cui oltre 2,2 milioni solo per gettoni di presenza, spese di viaggio e vitto, come risulta dal consuntivo 2010. Riducendo da 80 a 30 i delegati (uno per ciascuno dei 26 distretti di Corte d'Appello più alcuni aggiustamenti) si potrebbe programmare un milione di spesa per il costo degli organi amministrativi e di controllo e destinare i risparmi a un fondo di sostegno alla avvocatura in difficoltà».

Un'idea che non dispiace a Giorgio Jannone, presidente della commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenzia-

li. «Tutto ciò che va verso una riduzione dei costi gestionali e amministrativi è auspicabile. Molte Casse si stanno impegnando a ridurre sprechi e costi eccessivi. Abbiamo anche sollevato il tema di così ampie platee di governance. Ma sono poi gli enti a dover fare le proprie valutazioni».

«È una polemica del tutto strumentale - ha ribadito il presidente della Cassa forense, Alberto Bagnoli -. Intanto, i costi operativi della Cassa sono già diminuiti del 9% dallo scorso anno, segno che l'attenzione ai costi è una priorità. Ma soprattutto, questi 80 colleghi (in rappresentanza di 100mila iscritti, perché il loro numero cresceva in proporzione mentre oggi è fisso, infatti siamo 160mila) sono il "terminale" della Cassa sul territorio. A differenza di Inps e Inpdap le Casse non hanno dipartimenti e uffici locali. Questi colleghi, nei loro Ordini e del tutto gratuitamente, fanno sportello: svolgono attività di consulenza, risolvono problemi. Non è solo un problema di rappresentanza democratica più debole ma di carenza di servizi». Per deliberare basta ci sia il numero legale, 41 presenti e di questi è sufficiente la maggioranza, cioè 21.

«Le pare un'assemblea elefantica? Semmai - ha concluso Bagnoli - c'è il rischio che il taglio orizzontale dei costi per risparmiare si porti dietro l'azzeramento dei servizi sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



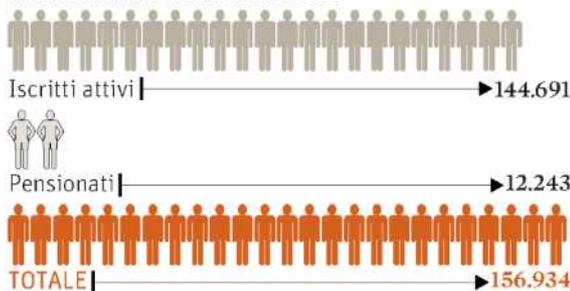
**LA PAROLA CHIAVE**

**Comitato dei delegati**

● Il comitato dei delegati è l'assemblea che riunisce tutti i rappresentanti territoriali eletti democraticamente dagli iscritti, presso le rispettive Casse di previdenza. I delegati si riuniscono più volte l'anno per discutere ipotesi di riforma e approvare le linee di indirizzo dell'ente previdenziale. Negli enti della previdenza pubblica sono paragonabili, con alcune differenze, ai consigli di indirizzo e vigilanza (i cui membri sono però di nomina governativa su designazione di componenti sindacali e delle imprese). Presso Inps e Inpdap il numero dei componenti di questi organi sono, rispettivamente, 25 e 24. I delegati variano numericamente da Cassa a Cassa in base a diversi criteri elettivi e di rappresentanza. Alla Cassa forense il numero variava in relazione all'aumento degli iscritti, ma con la riforma previdenziale varata dall'Ente il numero è stato definitivamente fissato a 80. Percepiscono un gettone di presenza alle assemblee ma svolgono attività di coordinamento e consulenza previdenziale gratuita sul territorio.

**Numeri di cassa forense**

In base ai dati del consuntivo 2010

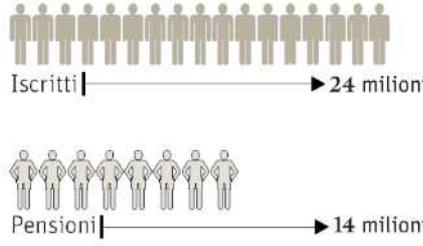


**Organizzazione della rappresentanza**

**INPS**



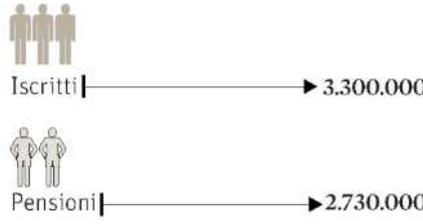
- Sono 24 i membri del CIV (1 ogni 500.000 iscritti) in consiglio di indirizzo e vigilanza designati da sindacati e rappresentanza di imprese e autonomi e nominati con Dpcm. Resta in carica 4 anni



**INPDAP**



- Sono 25 i membri del CIV anch'essi di nomina governativa ma designati dalle organizzazioni sindacali e datoriali



**CASSA FORENSE**



- Il comitato dei delegati è composto da 80 membri una volta il numero cresceva in rapporto all'aumentare degli iscritti ora la soglia di 80 è fissa

**Le uscite per organi amministrativi e di controllo**

Descrizione	Valore al 31 dicembre 2009	Valore al 31 dicembre 2010
Indennità di carica	756.848,21	786.742,54
Rimborsi spese e gettoni di presenza	2.013.255,29	2.231.038,08
<b>Organi amm. e di controllo (totale)</b>	<b>2.773.103,50</b>	<b>3.017.780,62</b>

**Codice antimafia.** Banca dati nazionale contro le infiltrazioni negli appalti **Pag. 33**

**Lotta al crimine organizzato.** Le novità del Codice delle misure amministrative di prevenzione

# Più Antimafia negli appalti

Una banca dati unica nazionale per combattere le infiltrazioni

**AI RAGGI X**

Potenziato il ruolo dei prefetti nella redazione di dossier sugli aspiranti partner contrattuali della Pa

**Alessandro Galimberti**

MILANO

Una banca dati unica nazionale per combattere le infiltrazioni mafiose negli appalti con la pubblica amministrazione. È questa l'arma in più che il decreto legislativo 159/2011 (pubblicato sul Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» 266 del 28 settembre) mette in campo in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, di fatto una delle poche novelle nella riduzione a testo unico della normativa antimafia sul versante amministrativo (per il diritto penale servirà invece un'altra legge delega, si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

La banca dati, che dovrà essere calibrata da un serie di regolamenti ministeriali scadenzati per i prossimi sei mesi, consentirà un monitoraggio in tempo reale contando tra l'altro sul potenziamento del ruolo, anche informale, dei prefetti nella redazione di dossier sugli aspiranti partner contrattuali della Pa. L'accesso alle informazioni centralizzate sarà consentito alle stazioni appaltanti (a questo proposito viene riconosciuto normativamente il ruolo della Stazione unica), alle Camere di commercio e agli Ordini professionali, con garanzie di tracciamento di chi interrogherà il terminale.

La profilazione riguarderà i candidati a contrattare con la pubblica amministrazione, ma pure chi intende ricevere contributi o erogazioni pubbliche, anche comunitarie: rispetto al passato si amplia la platea dei soggetti radiografa-

bili, includendo i general contractor. Tra i soggetti sottoposti alla verifica antimafia è stato ora inserito il riferimento ai raggruppamenti temporanei di imprese, la documentazione antimafia dei quali deve riferirsi anche alle imprese con sede all'estero, oltre al direttore tecnico e ai rappresentanti legali delle associazioni. L'informazione antimafia coinvolgerà inoltre i familiari conviventi dei soggetti che la legge sottopone alla verifica.

Resta invece immutata, nel testo unico, la soglia di esenzione della comunicazione antimafia, fissata in 150mila euro del valore economico dell'operazione da appaltare o dell'erogazione da ricevere (erano 300 milioni di lire nel Dpr 252/1998).

Il nuovo codice antimafia sdoppia i termini di validità della comunicazione antimafia rispetto alla informazione: mentre la prima continuerà a valere per sei mesi dalla data del rilascio (e scatterà automaticamente dopo la consultazione della banca dati nazionale) - che può riguardare anche l'attestazione di tentativi di infiltrazione mafiosa nelle imprese - avrà efficacia per 12 mesi. La competenza per la comunicazione antimafia resta in carico al prefetto della provincia in cui l'impresa richiedente ha sede, che diventa il prefetto dove ha sede il cantiere nei casi in cui l'azienda è basata all'estero. Non cambia, invece, la disciplina dell'autocertificazione per contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi o forniture dichiarati urgenti e i provvedimenti di rinnovo di contratti, o per attività private, sottoposte a regime autorizzatorio o alla disciplina del silenzio-assenso.

Confermati infine i poteri di accesso ai cantieri del prefetto, già introdotti dal Dpr 150/2010.

**Radiografia allargata**

**01 | LA COMUNICAZIONE**

La comunicazione antimafia è rilasciata dal prefetto della provincia in cui i soggetti richiedenti hanno sede (se sono Pa o enti pubblici o general contractor), oppure, se richiesta da persone fisiche, imprese, associazioni o consorzi, è competenza del prefetto della provincia in cui gli stessi risiedono o hanno sede

conseguenti a provvedimenti già disposti, sono stipulati, autorizzati o adottati mediante l'acquisizione di relativa dichiarazione, con la quale l'interessato attesta che nei suoi confronti non sussistono cause di divieto, di decadenza o di sospensione

**04 | LA SOGLIA ESENTE**

La "radiografia" antimafia non riguarda i provvedimenti della Pa, gli atti, i contratti e le erogazioni da ente pubblico il cui valore complessivo non superi i 150mila euro, soglia già prevista dal decreto legge 252 del 1998

**02 | LA BANCA DATI**

Prima di rilasciare il via libera antimafia, il prefetto deve consultare la neo-istituita banca dati nazionale. Se l'interrogazione è negativa, la comunicazione antimafia liberatoria è immediata, e dà atto della consultazione al data-base centralizzato. Nel caso invece emergano divieti o cause di decadenza, prima di rilasciare una comunicazione interdittiva il prefetto verifica l'aggiornamento e l'adeguatezza dei dati

**05 | PLATEA AMPIA**

La platea dei soggetti interessati dai controlli preventivi anti-infiltrazioni mafiose esce allargata dal nuovo testo unico, estendendosi ai familiari conviventi, ai direttori tecnici di cantiere e ai revisori contabili. A livello di composizione societaria, la profilazione interesserà i raggruppamenti temporanei di imprese anche per le imprese con sede all'estero

**03 | AUTOCERTIFICAZIONE**

I contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi o forniture dichiarati urgenti, e i provvedimenti di rinnovo



# Calano le spese del pubblico impiego

**L'Istat: nei primi sei mesi dell'anno il deficit è al 5,3%. Lontano il target del Def aggiornato, ma si attendono gli effetti delle due manovre estive**

DA ROMA

Il deficit dei primi 6 mesi dell'anno si attesta al 5,3%, un po' meglio dei primi 6 mesi dell'anno scorso, ma ancora lontano dal 3,9% fissato dal governo nella Nota di aggiornamento al Def. Ma nella seconda parte dell'anno si attiveranno gli effetti delle due manovre estive (+700 milioni per l'aumento dell'1% dell'Iva). E il target dovrebbe essere centrato. A farne le spese, comunque, sono stati gli impiegati pubblici: mentre le retribuzioni generali restano ferme, i loro stipendi scendono (-1,1%) e le spese complessive aumentano (+1,6%). Anche per effetto del blocco della contrattazione voluto dal ministro Brunetta su indicazione della Bce.

Il rapporto deficit-Pil, appesantito dalla crisi, per l'Istat si attesta al 5,3%, lieve miglioramento (0,1%) rispetto allo stesso periodo 2010. Nel solo secondo trimestre dell'anno, il deficit-Pil si è attestato al 3,2% (più 0,7 rispetto allo stesso trimestre 2010 (pari al 2,5%). Crescono le entrate, ma meno delle uscite: sempre nel secondo trimestre dell'anno, le entrate totali sono aumentate dello 0,1% in termini tendenziali. Nei primi sei mesi 2011, invece, aumento delle entrate totali dell'1,9% su base annua, con una incidenza sul Pil del 42,8% (dal 43,0% nel 2010). Più 1,6%, invece, per le uscite nel secondo trimestre dell'anno, rispetto al corrispondente trimestre, incidendo sul Pil per il 48,1%. Nel primo semestre 2011, l'incidenza delle uscite sul Pil è stata del 48,2%, in riduzione di 0,2 punti rispetto al 48,4% del corrispondente periodo 2010. Per le uscite c'è un calo dell'1,1% nel semestre che diventa un calo del 2,5% nel secondo trimestre. Tra gli altri dati Istat sul secondo trimestre 2011, quello sul saldo primario, positivo e pari a 8.236 milioni (+9.025 milioni nel corrispondente trimestre 2010).





# Decalogo contro la CORRUZIONE



**Una legge per punire le cricche, controllare appalti e patrimoni dei funzionari. E cacciare chi ha condanne. La ricetta di un magistrato**

DI RAFFAELE CANTONE

**N**ello stesso giorno in cui la maggioranza dei deputati negava l'arresto di un parlamentare accusato di corruzione, nella Commissione giustizia di Montecitorio proseguiva lentamente la discussione del nuovo disegno di legge anticorruzione: un provvedimento che viene giudicato un pannicello caldo di fronte alla gravità del problema.

L'attenzione nel nostro Paese per la corruzione può essere paragonata ad un fiume carsico. Non se ne parla per lunghi periodi, malgrado le relazioni della Corte dei conti o i documenti di

organismi internazionali evidenzino ogni anno l'estensione del fenomeno. Di tanto in tanto, poi, il rigagnolo sotterraneo fuoriesce potente. E il ritorno dell'interesse coincide sempre con fatti di cronaca così clamorosi da non passare inosservati, come l'arresto lunedì scorso di un assessore di Parma accusato di mazzette per le forniture delle mense scolastiche e già interrogato in passato per i rapporti con camorristi.

Vent'anni fa le indagini di Mani Pulite svelarono un sistema corruzione generalizzata. L'entusiasmo della cittadinanza, che sperava di vedere scomparire la rete delle mazzette, nel corso del

tempo si è trasformato in delusione o peggio sfiducia. Da un lato si è fatto credere che i processi e le condanne avevano annientato il male; dall'altro ci si è mossi rimarcando soprattutto gli inevitabili errori che pure c'erano stati. Tangentopoli è divenuta, per qualcuno, il simbolo del terrore giacobino e giustizialista.

Le indagini, al di là di ogni valutazione di merito, avrebbero comunque dovuto imporre ad una democrazia matura di introdurre gli anticorpi per il futuro. Invece tutto l'apparato dei controlli è stato smantellato o reso inefficace.

Partiamo dal basso, ossia da ciò che è avvenuto negli enti locali. C'è un dato innegabile: gli organi di controllo rappresentati dai Coreco, lottizzati politicamente e senza garanzie di indipendenza, avevano dato pessima prova e si è ritenuto, in modo incomprensibile, di abrogare integralmente il sistema dei controlli piuttosto che di individuarne altri che sterilizzassero gli inconvenienti.

Inoltre, sempre in nome dell'efficienza, si è aggirato quel meccanismo certamente farraginoso che è la normativa sugli appalti, creando le famigerate società miste pubblico-private con consigli di amministrazioni debordanti di uomini nominati dalla politica che, sganciati spesso da ogni forma di sorveglianza, hanno gestito le risorse pubbliche in modo tutt'altro che trasparente. Negli appalti si è verificata una vera e propria rivoluzione copernicana con effetti paradossali. Mutuando ciò che avviene per le aziende private, i controlli in molte occasioni - come nelle Soa, ossia le società organismi di attestazione - sono stati affidati ad entità non pubbliche, con un criterio che è il contrario dell'indipendenza e dell'efficienza: i controllori scelti e pagati dai controllati!

Sul piano giudiziario si sono rese più complicate le attività investigative sui reati contro la pubblica amministrazione. Gli interventi sull'abuso d'ufficio e sui reati fiscali, fino alla depenalizzazione di molti aspetti del falso in bilancio, hanno limitato o escluso l'intervento dei magistrati. E si è anche ridotto il termine di prescrizione per la corruzione: una scelta che ha vanificato indagini sulle tangenti anche di grande importanza, finite nel nulla nonostante fossero provati vasti giri di mazzette. Invece gli strumenti di controllo preventivo, alternativi a quelli giudiziari e tanto pubblicizzati, non sono mai stati dotati di poteri reali; chi si ricorda, ad esempio, di attività significative svolte dalla cosiddetta Authority contro la corruzione?

Mentre per quasi vent'anni è stato fatto di tutto per annihilare prevenzione e repressione, la corruzione è cambiata. Le inchieste più recenti, molto a macchia di leopardo, stanno dimostrando come la corruzione tradizionale della mazzetta consegnata al burocrate o al politico sia un ricordo del passato. Come ha più volte evidenziato il giudice Piercamillo Davigo, gli arresti del passato hanno aguzzato l'ingegno e favorito un'evoluzione della specie. Oggi le forme attraverso cui il mercimonio degli uffici avviene vanno da quei sistemi definiti gelatinosi - in cui pubblici funzionari ed imprenditori sono in rapporti intrecciati di affari - fino a tecniche quasi geniali, come l'occultare la tangente dietro una caparra per una vendita di un bene che non si comprerà mai.

Di fronte a questa situazione che mina l'efficienza e la credibilità delle istituzioni, determinando la fine del libero mercato in molti settori dell'economia e un costo per tutti i cittadini, la reazione della classe politica è costellata di soli propositi. È, invece, indispensabile ed urgente mettere in cantiere una riforma complessiva, che contenga un mix di misure che riguardino sia l'aspetto repressivo penale che quello preventivo, anche mutuando i suggerimenti di organismi internazionali cui l'Italia ha aderito, come il Greco (Group d'état contre la corruption). Su 22 "raccomandazioni" trasmesse al governo dal Greco, ne risultano eseguite meno della metà.

Per il controllo giudiziario, andrebbe prevista accanto alla norma sulla corruzione - che richiede di individuare uno specifico atto oggetto del patto criminale - una sul "traffico di influenze" che consentirebbe di punire quei pubblici ufficiali che si mettano a disposizione di privati, dietro corrispettivo, anche a prescindere dal compimento di un'attività: è l'unico deterrente contro il proliferare di comitati d'affari come le varie cricche, le P3 e le P4 emerse nelle ultime inchieste. Bisognerebbe, inoltre, intervenire sui termini di prescrizione, che sono divenuti talmente brevi da rendere inutile ogni indagine: è impossibile arrivare alla conclusione dei tre gradi di giudizio, l'impunita ormai è pres- ▶

## SEMPRE MENO TANGENTI SCOPERTE

DELITTI CONSUMATI DI CORRUZIONE E CONCUSSIONE, PER REGIONE PERIODO 2004-2010, ANNI 2009 E 2010

	CORRUZIONE (ART. 318,319,320 CP)			CONCUSSIONE (ART 317 CP)		
	2004-2010	2009	2010	2004-2010	2009	2010
ABRUZZO	28	4	3	25	2	3
BASILICATA	9	0	1	10	1	2
CALABRIA	45	4	6	50	5	7
CAMPANIA	186	61	26	123	19	20
EMILIA R.	42	8	2	46	8	4
FRIULI V.G.	7	2	1	6	0	2
LAZIO	104	15	12	85	17	14
LIGURIA	29	3	6	24	2	6
LOMBARDIA	130	18	9	127	12	24
MARCHE	6	1	1	12	2	1
MOLISE	12	0	0	12	4	1
PIEMONTE	56	6	3	49	10	9
PUGLIA	70	5	14	86	13	5
SARDEGNA	8	1	2	12	2	5
SICILIA	76	18	0	117	24	14
TOSCANA	53	9	4	46	9	6
TRENTINO A.A.	6	1	0	7	2	1
UMBRIA	29	4	5	11	1	1
V.D'AOSTA	1	0	0	0	0	0
VENETO	42	11	1	33	7	2
<b>TOTALE</b>	<b>939</b>	<b>171</b>	<b>96</b>	<b>881</b>	<b>140</b>	<b>127</b>

Fonte: Dati del Sistema di Indagine Centrale della Polizia Criminale - Servizio di Analisi Criminale Ministero dell'Interno

soché certa. Ci vorrebbero poi tutele per chi denuncia: troppo spesso chi si espone rischia oltre all'incriminazione anche di essere escluso di fatto per il futuro dai rapporti con gli enti. Mentre non dovrebbe essere consentito mai a chi è stato condannato per reati gravi di rimanere nella pubblica amministrazione.

Le norme sulla corruzione andrebbero poi estese, con le dovute garanzie, anche ai privati; è un inaccettabile paradosso che se si rompe un funzionario con 50 euro per ottenere più velocemente un certificato si è puniti ed invece non è sanzionata la tangente ad un manager per ottenere appalti milionari da parte di una multinazionale.

Ma occorre un impegno anche sul piano della prevenzione. Creare sistemi di controllo sulla spesa degli enti locali, affidati a organi che diano garanzie di indipendenza, senza che divengano intralci burocratici. La pubblica amministrazione non è tutta nella mani di fannulloni e corrotti: ci sono persone oneste ed efficienti, energie positive che vanno valorizzate. Molti segretari comunali - prima che il loro ruolo venisse riformato - sono stati la migliore sentinella del malaffare. In questo campo si dovrebbe copiare le aziende, che introducono nei contratti clausole per impedire che i propri manager vadano subito a lavorare per la concorrenza:

## Il disegno delle polemiche

Il disegno di legge anticorruzione è stato varato dal governo all'inizio di marzo 2010 ma è ancora in discussione alla Commissione Giustizia della Camera. L'opposizione ha presentato ben 170 emendamenti. «Si tratta di modifiche necessarie per rendere la legge realmente efficace: così com'è, non serve a nulla», spiega la deputata del Pd Pina Picerno. Che aggiunge: «Uno dei problemi di fondo è che la maggioranza vuole incrementare le pene senza incidere sulla prescrizione, che oggi rende inutili i processi, mentre noi intendiamo aumentare i casi in cui la corruzione può essere punita». Tra le misure previste, l'impossibilità di candidarsi al Parlamento per chi ha subito condanne definitive, che oggi però sono pochissime a causa del dilagare proprio della prescrizione. È battaglia anche sull'indipendenza della "nuova authority", chiamata Civit (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) che dovrebbe ottenere maggiori poteri grazie al ddl. Creata dal ministro Brunetta, la Civit ha già visto dimettersi due dei suoi cinque componenti. In particolare, ha segnato le polemiche la lettera di addio di Pietro Micheli: «La Commissione ha un budget di 8 milioni di euro l'anno. La metà va in progetti vagliati da Brunetta e dal ministero dell'Economia. Oltre alle pressioni su come usarli, i fondi stanziati per il 2010 non sono ancora allocati». Discussa anche la figura del presidente Antonio Martone, alto magistrato che ha lasciato la Cassazione dopo le notizie sulla sua frequentazione con i protagonisti dello scandalo P3.

Gianluca Schinaia

## Condanne in calo

**PERSONE PER LE QUALI È INIZIATA L'AZIONE PENALE E CONDANNATE CON SENTENZA IRREVOCABILE PER I REATI DI CONCUSSIONE E CORRUZIONE**

CONCUSSIONE			
	2006	2007	2008
Inizio azione penale	283	347	387
Condannate	n.d.	101	78

CORRUZIONE			
	2006	2007	2008
Inizio azione penale	1211	1403	1189
Condannate	n.d.	240	217

n.d.: non disponibile

Fonte: Relazione annuale al Parlamento del Servizio Anticorruzione e Trasparenza (S.A.e.T.) del Dipartimento della Funzione Pubblica, maggio 2011

va limitato il passaggio da alti incarichi dirigenziali pubblici al privato. Ultimo punto, redditi e proprietà dei dipendenti pubblici e dei loro familiari, entro un certo grado, dovrebbero confluire in una sorta di anagrafe tributaria che consenta di monitorare arricchimenti troppo rapidi.

Sul conflitto di interessi andrebbe prevista una disciplina efficace, che prescinda dalle polemiche spesso strumentali che hanno riguardato il premier: ci sono nel rapporto pubblico-privato tantissime ipotesi di conflitto di interesse che minano l'imparzialità delle istituzioni. Gli enti, soprattutto quelli territoriali, dovrebbero smettere di fare gli imprenditori; quanto sta emergendo sulla vicenda dell'acquisto delle azioni dell'autostrada Serravalle da parte della Provincia di Milano, dimostra i rischi clamorosi di distorsioni. Per i partiti politici, andrebbe

individuato un sistema di finanziamento trasparente: bilanci certificati ed in cui sia chiaro in che modo giungano fondi, senza più zone d'ombra. È anche arrivato il momento di regolare le lobbies, facendo tesoro delle legislazioni degli altri Stati occidentali; se è vero che una moderna economia non può fare a meno di intermediazioni, anche tecniche, nei momenti decisori istituzionali da parte dei portatori di interessi, è altrettanto indispensabile che esse si manifestino in modo limpido e non come è avvenuto fino ad oggi.

Riforme ambiziose? La situazione del paese, con una crisi economica che impone sacrifici per decine di miliardi e il crollo di credibilità delle istituzioni documentato dagli ultimi sondaggi, richiede medicine amare. Di certo, non le norme del disegno di legge voluto dal centrodestra che oggi viene lentamente discusso nella Commissione Giustizia: quelle sono aspirine, che non possono curare un male così esteso.

*magistrato della Corte di Cassazione, ex pm che ha condotto le inchieste sulla camorra casalese*

MARCO MILANESE, EX BRACCIO DESTRO DI TREMONTI



Foto: A. Dadi - Agf

*Il ministero del lavoro stanZIA fino a 120 mila euro a intervento. Domande entro il 30/11*

# P.a., finanziate le pari opportunità

## Fondi per i progetti contro le discriminazioni tra sessi

Pagina a cura  
DI **ROBERTO LENZI**

**A**zioni positive verso il mondo femminile: entro il 30 novembre si possono richiedere i contributi statali

Fino a 120 mila euro di contributo a disposizione per ogni progetto che promuove la parità uomo-donna. Sono finanziabili, tra gli altri, interventi che prevedono la realizzazione di percorsi formativi e assunzioni. Questo è quanto è stato stabilito dal programma Obiettivo 2011 approvato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali lo scorso 24 giugno, che ha definito le azioni che possono essere finanziate nel 2011 nell'ambito della legge del 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro».

### Iniziative finanziabili

In base al programma Obiettivo 2011, i datori di lavoro pubblici possono richiedere contributi per la realizzazione di percorsi formativi per far sì che le donne possano ricoprire ruoli dirigenziali e gestionali, per la promozione di progetti di rimozione delle discriminazioni di genere anche attraverso il superamento del differenziale retributivo tra uomo e donna, nonché per la stabilizzazione dei contratti di lavoro non a tempo indeterminato in particolare di giovani neolaureate e neodiplomate, ma anche per l'assunzione e la formazione professionale di donne disoccupate, con particolare riferimento a quelle di età superiore ai 45 anni.

### Spese agevolabili

Possono essere finanziate le

spese di personale interno e personale esterno per attività di progettazione e programmazione, direzione e coordinamento, sviluppo attività, segreteria e amministrazione, le spese di affitto locali e spese generali, attrezzature e materiali didattici, cancelleria, stampati e materiali di consumo, nonché spese di viaggi, soggiorni, vitto e trasferte di e per concludere spese di pubblicazione (convegni ed iniziative pubbliche, prodotti cartacei e video, supporti informatici, altre spese). Non sono finanziabili le spese di mancata produzione, per l'acquisto di macchinari e attrezzature, spese per borse di studio e indennità orari, per la ristrutturazione di impianti e fideiussione. Il progetto può durare al massimo 24 mesi. L'attuazione del progetto deve avere inizio entro due mesi dal rilascio dell'autorizzazione e l'avvio deve essere comprovato con atto di data certa. Tenendo conto delle risorse a disposizione per l'anno 2011 è stato previsto un tetto massimo di finanziamento a progetto pari a 120 mila euro.

### Domande di contributo

Le domande potranno essere presentate a partire dal 1° ottobre e fino al 30 novembre 2011. Da evidenziare che gli enti pubblici possono presentare la domanda solo se hanno approvato il piano triennale di azioni positive, il quale deve essere allegato alla domanda di contributo. I progetti saranno valutati sulla base di una valutazione di merito e saranno finanziati solo se raggiungeranno il punteggio minimo previsto.

—© Riproduzione riservata—



# Tagli, ora si fa sul serio

*La Ragioneria dello stato spiega ai ministeri che la riduzione delle spese dovrà essere strutturale. E stavolta niente trucchi*

Tagli ai ministeri senza bluff. Non saranno infatti prese in considerazione proposte di riduzione delle spese per fitto di locali, utenze varie e simili se non sono accompagnate dai piani di razionalizzazione delle strutture amministrative centrali o periferiche che le sostengono. L'obiettivo di risparmio deve infatti essere perseguito tramite riduzioni di spesa strutturali: esclusi tagli di spesa una tantum e maggiori entrate, anche di natura extratributaria, al posto delle riduzioni. Il chiarimento giunge dalla Ragioneria generale dello stato con una circolare.

Galli a pagina 41

*Circolare della Ragioneria. No a interventi una tantum e a nuove entrate*

## Ministeri, tagli senza bluff

*La riduzione delle spese deve essere strutturale*

### LA MAPPA DELLE SFORBICATE

	SALDO NETTO DA FINANZIARE			INDEBITAMENTO NETTO		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
<b>MINISTERI</b>	<i>in milioni di euro</i>					
Economia e finanze	3.437,3	1.077,8	1.420,9	2.118,3	1.278,3	1.264,2
Sviluppo economico	3.891,9	2.617,4	1.881,2	2.325,1	3.154,9	2.014,9
Lavoro e politiche sociali	107,2	33,5	43,6	64,7	34,6	38,4
Giustizia	273,3	101,6	132,1	196,3	126,8	140,5
Affari esteri	206,0	71,8	93,4	135,8	81,7	90,6
Istruzione, università e ricerca	145,0	49,5	64,3	114,2	68,2	75,5
Interno	550,8	208,5	270,9	424,3	276,8	306,6
Ambiente e tutela territorio	124,1	45,2	58,8	63,5	41,0	45,5
Infrastrutture e trasporti	222,2	81,2	109,0	134,3	83,2	95,1
Difesa	1.446,9	606,2	786,1	1.213,3	721,1	796,4
Politiche agricole alimentari e forestali	168,8	62,6	81,4	107,7	69,3	76,8
Beni e attività culturali	60,3	21,8	28,4	49,5	31,1	26,8
Salute	66,1	23,0	29,9	53,0	32,9	28,7
<b>TOTALE</b>	<b>10.700</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>7.000</b>	<b>6.000</b>	<b>5.000</b>

DI GIOVANNI GALLI

**T**agli ai ministeri senza bluff. Non saranno infatti prese in considerazione proposte di riduzione delle spese per fitto di locali, utenze varie e simili se non sono accompagnate dai piani di razionalizzazione delle strutture amministrative centrali o periferiche che le sostengono. L'obiettivo di risparmio deve infatti essere perseguito tramite riduzioni di spesa strutturali, con la conseguenza che vanno esclusi tagli di spesa una tantum ma anche la possibilità di introdurre maggiori entrate, anche di natura extratributaria, invece che

procedere alle riduzioni. Il chiarimento giunge dalla Ragioneria generale dello stato con la circolare n. 28 del 29 settembre 2011 che fa seguito, esplicando alcuni aspetti particolari, al dpcm del 28 settembre 2011 con cui sono stati individuati i tagli che ogni ministero dovrà sopportare per gli anni dal 2012 al 2014: in totale si tratta di 18 miliardi di euro, 7 miliardi per il prossimo anno, 6 miliardi per il successivo e 5 nel 2014 (si veda tabella in pagina). La circolare fornisce ulteriori indicazioni per la formulazione delle previsioni e in particolare per l'attuazione delle riduzioni di spesa in termini di saldo netto da

finanziare e indebitamento netto, alla luce del combinato disposto dell'articolo 10, comma 2, del dl 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e dell'articolo 1, commi 1 e 2, del dl 13 agosto 2011, n. 138, disposizioni intervenute dopo l'emanazione della circolare 23 del 13 luglio. Le proposte di riduzione delle spese dovranno essere presentate dai ministeri entro il 4 ottobre.

© Riproduzione riservata



## UNA SENTENZA DEL TAR DEL LAZIO

## L'incarico dirigenziale a un esterno è l'extrema ratio

L'amministrazione deve prima sondare la disponibilità di professionalità al suo interno

**P**er poter legittimamente affidare all'esterno un incarico dirigenziale, l'Amministrazione deve, con procedure imparziali e trasparenti, prima scrutinare le professionalità interne disponibili e, solo all'esito di tale ricognizione, procedere all'emanazione di un bando di ricerca di professionalità esterne cui conferire l'incarico dirigenziale de quo. La sentenza della Sez. I ter del Tar del Lazio n. 7481 del 21/9/2011 ha annullato nove procedure di nomina di altrettanti dirigenti apicali esterni effettuate dalla Regione Lazio, pretermettendo i dirigenti di ruolo. Avverso tali provvedimenti erano insorte la Direr e la Cida, i sindacati maggiormente rappresentativi della dirigenza pubblica regionale. La peculiarità della sentenza sta nella circostanza che la stessa afferma la diretta applicabilità dei principi generali dell'ordinamento (ed, in particolare, di quelli di cui all'art. 97 della Costituzione: trasparenza, imparzialità, buon andamento) al procedimento con il quale l'Amministrazione decide di rivolgersi all'esterno per conferire un incarico dirigenziale, piuttosto che utilizzare risorse interne. Ulteriore motivo di interesse della sentenza sta nella circostanza che tale procedimento è ritenuto espressione del potere di organizzazione degli uffici che postula una motivata scelta amministrativa, di tipo autoritativo, soggetta al sindacato del G.A. che può vagliarne la legittimità sotto il profilo della violazione di legge, dell'incompetenza e dell'eccesso di potere. È chiaro, poi, che avere, correttamente, riportato la fase iniziale del procedimento di conferimento di incarichi dirigenziali, a soggetti esterni alla p.a., nell'alveo dei procedimenti amministrativi, ha reso possibile (e necessario) valutare la motivazione dei relativi provvedimenti anche in relazione all'obbligo di rispettare i principi generali dell'esercizio del potere amministrativo, dovendosi ritenere illegittima nel nostro ordinamento, per l'assenza del carattere politico degli incarichi conferendi, ogni forma di attribuzione di incarico su base solamente fiduciaria. La sentenza n. 7481 chiarisce una volta per tutte quali vincoli guidano in modo inviolabile le amministrazioni, quando si determinino a conferire incarichi dirigenziali a soggetti esterni:

a) una concreta motivazione, che espliciti l'assenza effettiva di professionalità interne, alla luce di una seria ed adeguata ricognizione del ruolo;

b) una procedura trasparente, con adeguata pubblicità, per consentire in primo luogo ai dirigenti di ruolo di

candidarsi alla copertura degli incarichi da affidare, al fine di valorizzare le professionalità esistenti, garantendo l'autonomia della dirigenza;

c) una altrettanto seria valutazione del possesso di una professionalità assolutamente specifica in capo al soggetto esterno chiamato a svolgere l'incarico dirigenziale, come prevede l'articolo 19, comma 6, del dlgs n. 165/2001;

d) l'esigenza di garantire il contenimento della spesa, attraverso il prioritario impiego delle risorse interne.

È in quest'ottica che la sentenza n. 7481/2011 si rivela innovativa in quanto traccia il solco per riportare la prassi dei conferimenti di incarico dirigenziale a personale esterno in una logica meritocratica e rigorosamente eccezionale, con l'applicazione di strumenti (principi generali dell'ordinamento e obbligo di adeguata motivazione) che, in vero, sembravano quasi «superati», non solo nel concreto operato delle Pubbliche amministrazioni (che spesso li considerano addirittura *tamquam non esset*), ma, talvolta, anche nelle stesse argomentazioni degli organi di giustizia aditi.

La sentenza ha suscitato un scalpore anche perché il presidente della Regione Lazio Renata Polverini l'ha definita, in un'affollata conferenza stampa che ha avuto un grande risalto sui media, «una decisione politica». Eppure, come già rilevato negli interventi di alcuni esperti della materia, la decisione del Tar del Lazio ha un percorso argomentativo ineccepibile, limitandosi ad affermare principi di rango costituzionale e cogliendo l'illegittimità degli atti impugnati proprio nella violazione di tali principi. La reazione della governatrice del Lazio sembra piuttosto dimostrare che la politica consideri la materia del conferimento degli incarichi dirigenziali nella p.a. attività di carattere meramente fiduciario e, come tale, scevra da qualsiasi sindacato giurisdizionale. Il Tar del Lazio, invece, ha correttamente rilevato che la scelta di rivolgersi all'esterno è attività amministrativa in senso stretto e che, conseguentemente, il relativo procedimento deve soggiacere ai principi di cui all'art. 97 della Costituzione e alle norme della legge n. 241/1990. D'altronde l'impossibilità di ridurre il conferimento di incarichi dirigenziali ad una scelta esclusivamente fiduciaria deriva dalla insuperabile considerazione che il dirigente pubblico, a differenza di quello privato, gestisce gli interessi e i soldi della collettività e, pertanto, deve essere selezionato su base rigo-

rosamente meritocratica.

**Stefano Biasioli,  
Domenico Tomassetti**

© Riproduzione riservata



# Pensioni rosa, partita riaperta

## La Lega apre - Sulla crescita slitta il decreto, il Pdl vara una commissione

**Barbara Fiammeri**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ Si torna di nuovo a parlare di pensioni. L'insistenza del premier e del Pdl per un intervento previdenziale sembra aver provocato una piccola breccia nel muro finora eretto dalla Lega. Il Carroccio resta inamovibile sul fronte delle pensioni di anzianità (il dito medio di Bossi alzato finora ha dettato legge) ma sembra invece più malleabile sul fronte dell'età delle donne e sulla reversibilità. Per ora si tratta solo di ipotesi che saranno oggetto di esame nei prossimi giorni. Il vertice di ieri a Palazzo Grazioli si è concluso infatti con un nulla di fatto. Anche perché il clima non era dei migliori. Al centro resta ovviamente lo scontro con Giulio Tremonti. E non solo sulla guida di Bankitalia.

La tregua siglata l'altro giorno con Berlusconi è già andata in frantumi, tant'è che il premier ieri (contrariamente a quanto annunciato) non si è

neppure presentato al seminario sulle dismissioni organizzato dal ministro dell'Economia. È toccato a Gianni Letta giustificare l'assenza di Berlusconi a via XX settembre. «Sono giornate intense e per certi aspetti turbolente», ha commentato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Quasi in contemporanea a Palazzo Grazioli arriva lo stato maggiore del Pdl. Una riunione ristretta prima del vertice con la Lega e il resto della maggioranza.

La stretta imposta ai ministri dal Dpcm targato Tremonti, con il cotè della circolare diffusa ieri in cui il Tesoro "ordina" che i 7 miliardi di tagli siano strutturali ha scatenato le ire dei colleghi del super-ministro. La Russa ha già riunito i vertici della Difesa e anche al ministero dello Sviluppo di Paolo Romani sono sul piede di guerra. Di qui la decisione di non far più passare i diktat di via XX settembre. A partire dalle annunciate misure per la crescita. Il primo effetto dello scontro tra

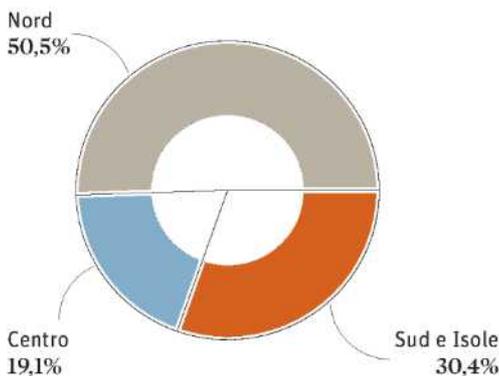
Tremonti e i colleghi di governo è il rinvio della decisione che arriverà non prima del 13 ottobre anche se ancora qualcuno spinge per il 6. L'unica cosa certa è che si tratterà di un solo decreto e non di più provvedimenti. Al testo ci lavorerà una «commissione» dalla quale dovranno uscire, nel giro di una decina di giorni, le «controproposte» del Pdl ai «diktat» dell'Economia.

Tra queste potrebbero esserci anche le pensioni. La Lega però non è disposta a concedere più di tanto. La mediazione avallata dal Carroccio ruoterebbe attorno all'aggancio di un "vagone" previdenziale alla delega sull'assistenza, già all'esame del Parlamento. La Lega ripropone la stretta sui trattamenti di reversibilità e sulle invalidità. Il Pdl e il Tesoro (anche se Tremonti ha garantito Bossi che non ci saranno sorprese) spingono per un intervento sulle anzianità, magari anche con la piena adozione del metodo contributivo in forma pro rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

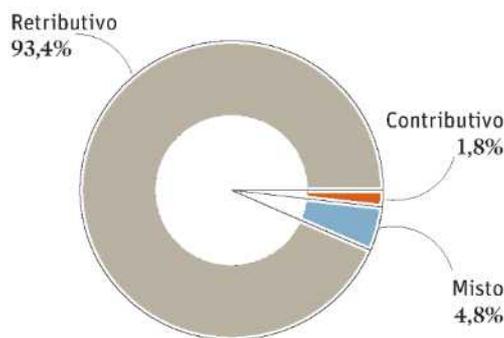
### Le pensioni ai superstiti vincono al Nord

**GLI ASSEGNI DI REVERSIBILITÀ PER ZONA GEOGRAFICA**  
Anno 2010



Fonte: Inps

**I REGIMI DI LIQUIDAZIONE**  
Anno 2010



Allarme dei sindacati. Il ministero: tavolo aperto al Tesoro

# “Niente soldi in cassa” Scatti congelati ai prof

La brutta notizia per il mondo della scuola arriva dalla Corte dei Conti: non ci sono soldi per gli scatti dei prof e dei bidelli, a dispetto delle promesse del governo. Mancano 664 milioni di euro nel bilancio 2011. I sindacati sono sul piede di guerra e annunciano proteste per fine ottobre se non si troverà una soluzione. Il ministero getta acqua sul fuoco: col Tesoro nulla è ancora deciso.

Amabile A PAG. 31

## Niente scatti per i prof Sindacati in rivolta

Mancano i soldi per docenti e personale tecnico  
L'allarme: «Danneggiati anche i nuovi assunti»



**L'ALLARME**

«Nel bilancio 2011 mancano 664 milioni di euro. Tagli anche nei prossimi due anni»

**LA DIFESA DEL MINISTERO**

«Nulla è ancora deciso il tavolo con il Tesoro è ancora aperto»

**L'**allarme è di queste ore: non ci sono soldi per gli scatti dei prof e dei bidelli, a dispetto delle promesse della Gelmini e del governo. I sindacati sono già sul piede di guerra e annunciano proteste per fine ottobre se non si troverà una soluzione ad una vicenda che tra ritardi, promesse non mantenute e annunci confermati solo in extremis va avanti da oltre un anno.

La notizia si sparge alla Camera dove non si discute solo di Romano e del suo arresto ma anche della Relazione della Corte dei Conti che accompagna il Rendiconto 2010 del Bilancio del Miur. È Manuela Ghizzoni, capogruppo del Pd in commissione Cultura, a lanciare l'allarme dopo aver sfogliato la pubblicazione: «Il Ministero dell'Istruzione non riuscirà a pagare a un milione di docenti e personale Ata della scuola gli scatti retributivi maturati nel 2011. Si tratta di ben 664 milioni di euro che, in gran parte, non sono disponibili nel bilancio 2011. Un taglio che, sotto l'aspetto giuridico, dopo aver riguardato il 2010 e il 2011, si riproporrà per il 2012, 2013 e 2014 e investirà anche la carriera economica dei precari neomessi in ruolo».

Dal ministero Luciano Chiappetta, direttore generale per il Personale, ras-

sicura tutti: «Prima di fare affermazioni certe voglio leggere che cosa scrive la Corte dei Conti. In ogni caso, il tavolo paritetico con il ministero dell'Economia è ancora aperto, non c'è nulla di deciso».

Manuela Ghizzoni spiega che la Relazione «segnala chiaramente che a causa delle difficoltà registrate nelle riduzioni degli organici per l'anno scolastico 2010-2011, a differenza di quanto avvenuto per l'esercizio finanziario 2010, quando si sono reperiti 320 milioni per garantire il pagamento degli scatti soppressi giuridicamente ed economicamente dal comma 23 dell'articolo 9 del Decreto legge 78 del 2010». La Corte dei Conti dichiara espressamente che «da tutto questo consegue l'attuale indisponibilità di risorse da destinare al recupero dell'utilità dell'anno 2011 ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali del personale del comparto scuola». Per il Pd «è l'ennesima dimostrazione dell'accanimento del ministro Gelmini sulla scuola pubblica».

A introdurre il blocco triennale degli scatti automatici di anzianità dei dipendenti pubblici era stato il ministro Tremonti nella manovra finanziaria di fine maggio del 2010. Riuscire a cancellare il blocco per i lavoratori della scuola era stata una delle battaglie che il ministro Gelmini aveva annunciato di aver vinto con il ministero dell'Economia. Per garantirli sarebbero stati dirottati sugli scatti oltre 300 milioni di euro ricavati

dai tagli ed inizialmente destinati al premiare il merito. L'accordo sembrava raggiunto, mancava un decreto del ministero dell'Economia che ha tardato ad arrivare all'inizio di quest'anno tenendo con il fiato sospeso prof, bidelli e sindacati e fatto pensare ad un tentativo di venire meno all'intesa. Con quasi due settimane di ritardo il provvedimento fu firmato ma solo per il 2010. Per gli anni successivi tutto sospeso in attesa della verifica della disponibilità finanziaria. Gli aumenti automatici del 2011 e del 2012 restavano un grosso punto interrogativo anche perché i finanziamenti per i due anni sono più alti del 2010) e si prevedeva l'avvio di una nuova stagione di polemiche.

Previsione azzeccata in pieno. «Gli impegni sono chiari - ricorda il segretario della Cisl Scuola Francesco Scrima, che minaccia ammobilitazioni - sono stati sottoscritti nel decreto interministeriale 3 del 14 gennaio 2011. Grazie a quell'intesa gli scatti maturati nel 2010 sono regolarmente pagati dal gennaio scorso. Per quelli relativi al 2011 il percorso è tracciato e parte dalla certificazione delle risorse disponibili». «Una notizia di una gravità eccezionale - commenta il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - e ci lascia sorpresi, considerata l'entità gigantesca dei tagli che hanno colpito la scuola. Se questa è la premessa per non onorare l'impegno assunto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, la risposta del mondo della scuola non potrà che essere forte».

**IL CASO** Vertice del centrodestra a Palazzo Grazioli. Letta: giornate intense e turbolente

# Bankitalia, stallo nel governo

## «Valutiamo più candidati»

Scontro su Saccomanni e Grilli. Commissione per il decreto sviluppo



di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Berlusconi vuole risolvere il caso sul nuovo governatore della Banca d'Italia entro la prossima settimana. La partita è complessa, vuole prendere tempo, ma è pronto a portare in Consiglio dei ministri una terna di nomi, Fabrizio Saccomanni, Vittorio Grilli e, probabilmente, Lorenzo Bini Smaghi. In tale modo sarebbe il Cdm a decidere sul nome, ma la soluzione della partita non trova il pieno consenso di tutti. I giochi restano aperti. Il premier, però, attraverso questo metodo democratico, potrebbe contare sulla maggioranza dei ministri Pdl, e favorire un proprio candidato, Saccomanni, rispetto a una chiara minoranza dei ministri leghisti, che convergerebbero sul milanese Grilli. Non è escluso che il Cdm sia anticipato da una riunione a tre, Berlusconi, Bossi e Tremonti. Che potrebbe sciogliere il nodo, come l'ha definito il leghista Marco Reguzzoni.

Nel vertice di maggioranza a Palazzo Grazioli (senza Bossi), si è parlato soprattutto del

decreto sviluppo che presto approderà alla Camera, dopo il ddl sulle intercettazioni, in calendario nella prossima settimana. Il premier ha sferzato sulle intercettazioni, dicendo che occorre un giro di vite, al più presto, anche perché lui si sente sotto assedio di Pm. Ma sul decreto sviluppo, come ha sostenuto Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, la maggioranza «si è data 15 giorni per elaborare le risposte». È stata formata una commissione partito-gruppo parlamentare per presentare le proposte a Berlusconi, Letta e Tremonti. Ed è di Letta una battuta che ha voluto giustificare l'assenza del premier, al ministero del Tesoro, per mettere a punto il piano di dismissioni del patrimonio pubblico. «Il presidente si scusa per non essere qui, ma è assediato da impegni vari. Sono giornate intense e per certi versi turbolente».

Il Cavaliere, a Palazzo Grazioli, ha chiesto di accelerare su tutte le riforme, da quelle costituzionali (superamento del bicameralismo e taglio del numero di parlamentari), alla legge elettorale, dalla delega sul fisco e al welfare. «Rimboccatevi le maniche» ha incalzato il premier, ricordando che, se i sondaggi indicano un calo del centrodestra di 5 punti, a



causa della crisi economica, questi possono essere recuperati in fretta se si lavorerà in modo compatto. E sulle riforme istituzionali, Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori pdl, ha garantito: «Ci impegniamo a realizzare le riforme costituzionali, entro 40 giorni ci sarà il primo voto al Senato». Tra gli argomenti affrontati, pure la riforma delle pensioni. Ma dalla Lega è arrivato ancora un no a ritoccarle, in particolare quelle di anzianità. A Palazzo Grazioli, Berlusconi ha poi ricevuto diversi esponenti tra cui Gianfranco Micciché, leader di Forza del Sud. Lunedì Micciché vedrà Alfano per elaborare un nuovo schema del centrodestra.

Ma nella cena conviviale dell'altra sera, per i 75 anni, dopo la partita del Milan in Champions League, Berlusconi ha rivendicato di aver salvato l'Italia dal default. Pensate, ha esclamato, se a guidare il Paese ci fossero Bersani, Di Pietro e Vendola. Una squadra che non ha un fuoriclasse. Non è mancato un nuovo attacco ai giudici e alla Corte Costituzionale. Ha bollato la Consulta come un'istituzione di sinistra visto che la maggioranza dei suoi componenti è stata nominata dagli ultimi tre presi-

*La Lega temporeggia  
«Il nodo sarà sciolto  
dal Consiglio  
dei ministri»*

denti della Repubblica di sinistra. In serata, davanti a Palazzo Grazioli, c'è stato un siparietto non del Cavaliere ma di Luca Cordero di Montezemolo. Ha parcheggiato la sua Alfa e si è incamminato verso l'ingresso, attirando l'attenzione dei giornalisti. Poi è tornato indietro ridendo. Era tutta una finta.

Le pensioni restano un nodo sul quale le distanze, nella maggioranza, sembrano incolmabili. Se la Lega insiste nel suo fermo no a ritoccarle, un aggiornamento del Documento di economia e finanza, presentato proprio ieri dal governo alla Camera, giudica il sistema previdenziale di «sostenibilità nel medio-lungo periodo». Ma con la Lega i rapporti non sono del tutto idilliaci. Il Tesoro ha detto no all'inserimento nel decreto sullo Sviluppo di una norma che attribuisce a via Venti Settembre il potere di veto nelle scalate, da parte degli stranieri, per le imprese di settori strategici, come la Edison. «Siete in stato di alterazione psico-fisica» hanno risposto i leghisti Massimo Polledri e Massimo Bitonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA** Pubblicato il testo del messaggio inviato in agosto da Trichet e Draghi

# Ecco il diktat Bce all'Italia: flessibilità e nuove pensioni

L'opposizione attacca: commissariati. Il governo: fatto molto

*Enrico Letta: «Esecutivo lontano dall'analisi della banca centrale»*  
*Prodi: «Atto dovuto»*

di BARBARA CORRAO

ROMA — Il governo italiano deve rafforzare la sua reputazione sui mercati. E per questo è «necessaria un'azione pressante» che riporti la fiducia tra gli investitori. Tra le misure «essenziali»: più flessibilità nel lavoro, interventi decisi sulle pensioni. Partita da Francoforte e arrivata a Roma il 5 agosto è questa la sferzata arrivata con la lettera che Jean Claude Trichet e Mario Draghi, rispettivamente presidente uscente e in pectore della Bce, hanno spedito al governo italiano che tentennava mentre le Borse precipitavano e lo spread sui titoli di Stato schizzava a 400 punti. Il testo è stato pubblicato integralmente ieri dal Corriere della Sera. E l'opposizione è partita lancia in resta.

La lettera, nei suoi contenuti essenziali, era già nota. Aveva scatenato un mare di polemiche in piena estate quando il governo, proprio dopo averla ricevuta, aveva riscritto la manovra di luglio anticipando il pareggio di bilancio dal 2014 al 2013. Ma certamente, vedere riga per riga quelle richieste asciutte, articolate, perentorie ha avuto l'impatto di un colpo di frusta.

E così, il Pd parte con Stefano Fassina, responsabile economico, che sottolinea «la drammatica condizione di commissariamento dell'Italia determinata dall'inadeguatezza del governo. Siamo trattati come già fossimo in rianimazione finanziaria» come la Grecia. Tace Pierluigi Bersani, ma parla Enrico Letta: «E' siderale la distanza tra quelle analisi e ciò che il governo ha concretamente fat-

to. Da lì dovrà ripartire il prossimo esecutivo». L'Idv, con Felice Belisario, spara a zero: «A Berlusconi, Tremonti e la loro corte di incapaci sono state tirate le orecchie». Romano Prodi, fuori dalla mischia politica, difende l'operato di Trichet e Draghi. Innanzitutto, non era «inatteso. Sappiamo quella che è la situazione italiana — dice Prodi — e anche la data della lettera, nel massimo del caos assoluto, nella lite tra ministri». La Bce, conclude, «mette le cose in chiaro. E' un atto dovuto, al mondo ognuno fa il suo mestiere».

Il governo non raccoglie. Il più soddisfatto è il ministro del Lavoro che approfitta per dire «avevo ragione. Nella lettera — precisa Maurizio Sacconi — c'è l'indicazione sull'articolo 18, si parla di *dismissal* ed è coerente con quanto abbiamo fatto con l'articolo 8 della manovra sia sulla contrattazione aziendale che per rendere più agevole l'uscita dal lavoro». «Abbiamo realizzato il 95% delle richieste della Bce», aggiunge il ministro della Funzione pubblica. «Avevamo fatto molto — dichiara al Messaggero il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli — e dopo il 5 agosto abbiamo fatto molto di più anticipando di un anno il pareggio di bilancio e prevedendo anche la norma costituzionale ad hoc. Riguardo alle liberalizzazioni e privatizzazioni, le faremo gradualmente — conclude — dopo che per

decenni in Italia è stata percorsa una strada diversa, cominciando dal decreto che sarà approvato a ottobre».

Si vedrà a breve giro, dunque, la portata concreta dei nuovi provvedimenti. Infatti, se è vero che la manovra d'agosto ha accelerato la corsa verso il pareggio dei conti pubblici chiesto dalla Bce, è anche vero che la parte più debole delle misure finora varate riguarda gli interventi per la crescita che l'Eurotower, invece, metteva al primo posto nella lista delle cose «essenziali» da fare. La «piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali» non è mai decollata. Le «privatizzazioni su larga scala» chieste da Trichet-Draghi sono tutte da scrivere anche se ieri il ministero dell'Economia ha avviato il lungo percorso per la valorizzazione del patrimonio dello Stato. Sulle pensioni, poi, la Lega ha fatto muro sull'anzianità. E per il ridimensionamento delle Province ci vorranno molti anni, se mai si farà. Nel lavoro, sono stati fatti passi avanti sulla contrattazione aziendale e la possibilità di licenziare. Ma del «sistema di assicurazione dalla disoccupazione» non c'è traccia. E l'Italia, dati Ocse, spende solo lo 0,4% del Pil contro l'1,4 di Francia e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La lettera segreta della Bce

## Il governo: ci siamo adeguati

### L'opposizione: Draghi venga a riferire in Parlamento

#### L'articolo 8

Il ministro Sacconi: la prova che l'articolo 8 non era un mio puntiglio

#### Il pareggio di bilancio anticipato di un anno

**1** La Bce ha chiesto al governo di anticipare al 2013 il pareggio di bilancio. Ma anche di raggiungere nel 2012 un deficit pubblico dell'1% del prodotto interno lordo

#### Interventi sulle pensioni di anzianità e delle donne

**2** Nella lettera si chiede di disincentivare il ricorso alle pensioni di anzianità e di equiparare l'età pensionabile delle donne agli uomini, «per avere risparmi già nel 2012»

#### Più flessibilità nel mercato del lavoro

**3** Per favorire la crescita, dice Francoforte, servono nuove regole su assunzioni e licenziamenti, l'assicurazione per i disoccupati, politiche attive per il loro reinserimento

#### Liberalizzazioni e servizi pubblici locali privatizzati

**4** La Bce chiede al governo di introdurre una maggior concorrenza nei servizi pubblici locali, da privatizzare «su larga scala», e negli ordini professionali

ROMA — I diretti destinatari, Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, non commentano. La lettera «segreta» inviata il 5 agosto scorso dalla Bce al governo e pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, si dice a Palazzo Chigi, è ormai acqua passata. Non se ne è parlato neanche nel corso del vertice del Pdl nella residenza romana del premier, ieri pomeriggio, sostengono. Del resto, si fa intendere, quello che chiedevano Jean-Claude Trichet e Mario Draghi per la finanza pubblica, è stato sostanzialmente fatto. In ogni caso la rivelazione dei contenuti della missiva non modifica i piani del governo, in primo luogo la predisposizione del piano per la crescita, l'altro punto, insieme all'anticipo del pareggio di bilancio, sollecitato dalla banca centrale di Francoforte.

«Alcune delle liberalizzazioni chieste dalla Banca centrale Europea le abbiamo già fatte, altre sono allo studio nei tre decreti che stiamo preparando e che saranno pronti tra una o due settimane», dice il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. «Il go-

verno si muove sulle liberalizzazioni, sulle infrastrutture, eventualmente le privatizzazioni e sicuramente la semplificazione» aggiunge il ministro.

«Se confrontiamo i provvedimenti presi dal governo da maggio ad agosto — osserva il titolare della Funzione Pubblica, Renato Brunetta — corrispondono al 90-95% delle indicazioni date dalla Bce». Anche per quanto riguarda il costo del pubblico impiego, che la Bce chiedeva di ridurre «anche tagliando gli stipendi». «Noi abbiamo bloccato la contrattazione proprio per far convergere la dinamica retributiva realizzando, senza alcuna riduzione, le indicazioni della Bce».

Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, è addirittura felice che il testo della lettera sia stato divulgato. «Perché dimostra che l'inserimento dell'articolo 8 nella manovra, non era un mio puntiglio. Avevo ragione, nella lettera c'è l'indicazione dell'articolo 18. Tutti quelli che pensavano non fosse vero, hanno potuto constatare

che le richieste della Bce erano e sono coerenti con quello che abbiamo fatto» ha detto Sacconi.

Per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, la lettera «conferma la drammatica condizione di commissariamento dell'Italia determinata dall'inadeguatezza del governo». Il Pd, inoltre, ha chiesto l'audizione in Parlamento di Mario Draghi, ma chi c'è rimasto davvero male è Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna, che lo ha giudicato «un intervento fuori dal proprio ruolo, una lettera assolutamente esorbitante».

Diverse le reazioni dei sindacati. Per Cgil e Ugl le misure richieste da Francoforte e poi adottate dal governo, di fatto, hanno finito per scaricare i costi della crisi sui più deboli. Secondo la Cisl, la lettera della Bce conferma invece che c'è bisogno di far ripartire la crescita, mentre Luigi Angeletti, segretario della Uil si dice pronto a sottoscriverne in pieno il testo.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il documento**

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi e il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. La lettera è stata inviata al governo italiano il 5 agosto scorso



## LA MISSIVA BCE, IL BALBETTIO ITALIANO

L'USO MESCHINO  
DI UNA LETTERA

di ANTONIO POLITO

Sarà pur vero che la Bce di lettere così ne scrive tante, ma leggere sul *Corriere* quella a noi indirizzata brucia come uno schiaffo in faccia. Non solo per il tono ultimativo («Le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese per decreto-legge, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di settembre»). Ma anche per il dettaglio della prescrizione. È molto raro vedere due banchieri centrali, sacerdoti del bene supremo della moneta e proprio per questo cariche non elettive e non politiche, dettare un vero e proprio programma legislativo al governo eletto di uno Stato sovrano. E subito dopo fare un'altra cosa molto irriuale: regalarci un po' di tempo comprando i nostri debiti.

La lettera è dunque un documento per molti versi storico, perché segna il punto più grave di una doppia anomalia: quella di un'Europa intergovernativa rimasta senza governo, che finisce per delegare alla Banca centrale compiti che sarebbero della politica, e quella di un'Italia ormai senza governo, che deve farsi imporre dall'esterno ciò che avrebbe dovuto fare da sé e per tempo.

L'esecutivo in carica ha due colpe. La prima è di aver tentato furbescamente di rinviare il pareggio di bilancio a dopo le elezioni, nel 2014, un tempo che i mercati hanno giudicato le calende greche e che li ha spinti a trattarci come i greci. Ma la seconda colpa, forse peggiore, è di aver fatto credere negli anni agli italiani che la sua azione aveva reso inutili tutte le prediche «mercantiste» e le riforme «liberiste». Perché avevamo ormai il sistema pensionistico più in equilibrio, il mercato del lavoro più flessibile, e i conti pubblici più virtuosi del continente.

Viene quasi da sperare che sia stata Roma, sull'orlo del baratro, a richiedere

la lettera per disarmare l'opposizione in Parlamento e nel governo. Di certo, così è stata usata. Tremonti l'ha subito a tal punto come un'esautorazione da dire, senza smentite, che Draghi è un «agente tedesco»; e che Grilli va dunque fatto Governatore non solo perché è di Milano, per la gioia di Bossi, ma anche perché avrebbe la forza di «fronteggiare gli euroburocrati», cioè la Bce.

Ma la pubblicazione della lettera sconfessa anche l'opposizione di sinistra, che pure ha inneggiato a Draghi. Ha ora davanti a sé un programma che per lei sarebbe anatema, con la Cgil in piazza e Vendola nel governo. Non solo il ministro Sacconi diceva il vero, quando giurava che le norme sul mercato del lavoro nella lettera della Bce c'erano eccome. Ma ve lo immaginate un governo Bersani che debba «ridurre lo stipendio ai dipendenti pubblici», «privatizzare su larga scala la fornitura di servizi locali», «rendere più rigorosi i criteri per le pensioni di anzianità», e «introdurre l'uso sistematico di indicatori di performance nel pubblico impiego, soprattutto nei sistemi giudiziario, sanitario e dell'istruzione», cioè nelle casematte della sinistra?

La politica italiana ha fatto un uso sbagliato e meschino di quella lettera. Dando la colpa all'Europa sono arrivate le tasse, ma non le riforme chieste dall'Europa. Ci siamo fatti commissariare senza nemmeno godere i benefici. Il divario con i Bund tedeschi è pressappoco dov'era il giorno della lettera, e le previsioni di crescita sono oggi anche peggiori. Lo storico Carlo Cipolla avrebbe chiosato che recare danno agli altri (l'Europa) senza produrre vantaggi per sé (l'Italia) configura la terza e aurea legge dello stupidità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le stime

L'Iva sale dell'1%  
i prezzi anche del 7

di CORINNA DE CESARE

A PAGINA 11

## L'IVA SALE DELL'1%, I PREZZI ANCHE DEL 7%

Dai pedaggi ai cd, alla benzina: aumenti oltre l'incremento di imposta

**Mr Prezzi:  
sotto  
osservazione  
le dinamiche  
dei listini  
Il Codacons:  
i controlli  
andavano  
realizzati  
molti giorni fa  
17**

**Settembre**, il giorno in cui è scattato l'aumento dell'Iva dal 20 al 21%, per effetto della manovra. Le associazioni dei consumatori hanno monitorato l'andamento dei prezzi

MILANO — Il 17 settembre è scattato, per effetto della manovra, l'aumento dell'Iva. Sono passati dal 20 al 21% i detersivi, i giocattoli, le tv ma anche auto, moto, abbigliamento, scarpe, computer, vino, cioccolata, calzature e una serie di altri servizi. E da un giorno all'altro sono aumentati i prezzi. Dell'1%, penserà il più ingenuo. Non proprio. L'effetto dell'operazione, scattata per rimpiangere le casse dello Stato tra i 4 e i 5 miliardi l'anno, sta diventando un po' più complessa. Soprattutto per i consumatori.

Le associazioni lo avevano annunciato: il rischio è un aumento indiscriminato dei prezzi. Tant'è. La benzina è subito volata a 1,7 euro al litro (per poi ripiegare: ieri oscillava tra 1,63 e 1,64 euro), le sigarette sono aumentate in media del 4%, con punte del 15% per il tabacco trinciato. Ma non solo. L'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, ha

preso carta e penna e con l'aiuto dei suoi volontari, ha monitorato alcuni negozi in tutta Italia prima e dopo l'innalzamento dell'aliquota. Il risultato? Oggi per fare un corso in piscina potremmo spendere al mese il 5,4% in più e per l'aperitivo con gli amici, aumenti del 3,2%. Certo, si tratta solo di un campione e alcuni prezzi (come nel caso degli aperitivi) sono solo una media di quelli rilevati sul territorio nazionale (nessuno ha mai pagato per un happy hour 7,75 euro). Ma dai risultati finali si ha un'idea di quanto, l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, stia impattando sui nostri acquisti.

Il Codacons poi fa notare: «Se l'Iva passa dal 20 al 21%, non significa che un bene che prima veniva 1 euro ora passa a 1,01 euro. Bisogna scorporare e considerare il prezzo del bene senza Iva, e su quello applicare l'Iva maggiore al 21%». Giusto. Lo abbiamo fatto, ma anche così i conti non tornano. Lo dimostrano, oltre ai calcoli (nella tabella sopra) le decine e decine di segnalazioni arrivate proprio all'associazione presieduta da Carlo Rienzi. Simile a questa: «Stamattina al solito bar, la tazzina di espresso — scrive un consumatore di Roma — mi è stata fatta pagare 0,90 euro contro gli ottanta centesimi pre-Iva. È una truffa».

Un caso tutto particolare è quello dei cd musicali, un mercato che con l'avvento della musica digitale è sempre più in crisi. Innumerevoli gli appelli degli artisti che negli anni passati hanno implorato di far scendere l'aliquota Iva sui cd dal 20 al 4%. Al danno, oggi, si aggiunge la beffa. «A questo punto auspichiamo una decisione sotto il 5% a livello comunitario» commenta Enzo Mazza, presidente della Fimi (Fede-

razione industria musicale italiana). Nel frattempo i prezzi dei cd, anziché scendere per contrastare il fenomeno del download (illegale) e della pirateria, sono saliti. Nei negozi monitorati dall'associazione, al netto delle offerte e delle promozioni, sono passati da 19,40 euro a

20,90 euro. Con un incremento lontano da quell'uno per cento. E vediamo perché: il prezzo medio dei cd prima del 17 settembre, era di 19,40 euro. Scorporando l'Iva si arriva a un prezzo base di 16,16 euro. Applicando l'Iva al 21%, il risultato è di 19,55 euro. Eppure il prezzo finale al consumatore è di 20,90 euro. Il 7,7% in più se confrontiamo il prezzo prima e dopo l'aumento dell'imposta. Il 6,9% in più se confrontiamo il prezzo del cd per come doveva essere con l'Iva al 21% (19,55 euro) e com'è invece oggi (20,90 euro). «Questo non aiuta né il commercio né i consumatori — aggiunge Carlo Pileri, presidente dell'Adoc —, che in alcuni casi rinunciano all'acquisto. Senza parlare delle sigarette, una vera e propria speculazione di Stato. E a parlare è un non fumatore: a fronte dell'aumento dell'Iva sono stati alzate anche le accise per un totale di 15-20 centesimi a pacchetto». E poi ci sono le autostrade. A sollevare il caso è stata questa volta Altroconsumo: «I pedaggi autostradali — spiegano dall'associazione — sono una delle categorie di servizi interessati dal recente aumento dell'Iva. Nulla di strano, quindi, se sono state adeguate le tariffe. Peccato che sia stato fatto per scaglioni di 10 centesimi e non applicando matematicamente l'1% in più come previsto dalla manovra finanziaria. Cosa significa? Che a Como, ad esempio il pedaggio è passato da 1,90 euro a 2,00 euro, con un incremento reale del 5,26%».

«Un arrotondamento disciplinato dal decreto interministeriale 10440/28/133 del 12 novembre



2001, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze» fanno sapere da Autostrade per l'Italia. «In pratica, su una cifra da uno a dieci — spiegano — se l'incremento dell'Iva fa arrivare la tariffa a quattro, si arrotonda per difetto (zero). Ma se l'incremento fa arrivare il pedaggio a sei, si arrotonda per eccesso (dieci)». E così ci sono casselli dove l'aumento dell'Iva non ha fatto registrare alcun tipo di incremento (ad esempio Lainate) e altri dove invece il pedaggio è aumentato per eccesso. I comaschi si rassegnano.

Qualche giorno fa è intervenuto sull'argomento anche Mr Prezzi, Roberto Sambuco che ha avviato, in coordinamento con la Guardia di Finanza e gli uffici del Mise, delle azioni di verifica e ispezione. Oltre a un tavolo anti-speculazione. Subito sono seguiti i commenti sarcastici del Codacons: «Mister Prezzi si è svegliato dal letargo in cui sembrava essere caduto — ha detto Rienzi —. Peccato però che i controlli di cui parla andavano realizzati molti giorni fa, ossia ancor prima dell'entrata in vigore dell'aumento». Dall'altra parte, quella delle aziende, c'è chi ha deciso di farsi carico dell'aumento senza alzare i prezzi dei cartellini. Zara, Esselunga, Benetton, solo per citarne alcuni, assorbiranno l'incremento dell'imposta senza riversarla sui consumatori. Almeno per ora.

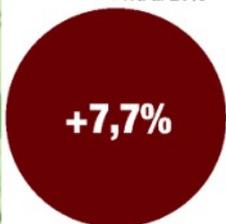
**Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cd musicali**

PRIMA	DOPO
19,40€ il prezzo con l'iva al 20%	20,90€ il prezzo con l'aumento lva al 21%

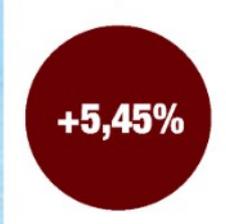


COME DOVEVA ESSERE  
**19,55€**



**Piscina**

PRIMA	DOPO
55€ il prezzo con l'iva al 20%	58€ il prezzo con l'aumento lva al 21%



COME DOVEVA ESSERE  
**55,45€**



**Aperitivo**

PRIMA	DOPO
7,75€ il prezzo con l'iva al 20%	8€ il prezzo con l'aumento lva al 21%



COME DOVEVA ESSERE  
**7,80€**



**Dvd**

PRIMA	DOPO
22,90€ il prezzo con l'iva al 20%	23,50€ il prezzo con l'aumento lva al 21%



COME DOVEVA ESSERE  
**23,09€**

Fonte: Adoc su elaborazioni del Corriere della Sera

Braccio di ferro Berlusconi-Tremonti su nomina del governatore e misure per lo sviluppo. Pronto il manifesto delle imprese

# Crescita, il piano degli industriali

Bankitalia, stallo su Saccomanni e Grilli: ipotesi terzo nome. Beni statali, via alla vendita

Le imprese sono pronte a consegnare il «Manifesto per lo sviluppo» annunciato pochi giorni fa dal numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia. Il governo, intanto, prende ancora un po' di tempo (fino al 13 ottobre) per presentare il decreto che dovrebbe rilanciare la crescita. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, avvia una nuova stagione di dismissioni del patrimonio pubblico e fa il punto durante un seminario al Tesoro (si potrebbero incassare 700 miliardi da mettere a debito). Intanto è scontro su Bankitalia: da una parte Tremonti e la Lega Nord per il candidato Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, e dall'altra Berlusconi e il Pdl per Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia.

> Servizi alle pagg. 2, 3 e 4

## Le proposte

# Confindustria: così lo sviluppo per le imprese

Oggi la presentazione del «Manifesto» messo a punto con Abi, Rete e Coop

### Giusy Franzese

Quattordici pagine, piene di numeri e tabelle. Non solo parole, ma proposte specifiche, dettagliate. A proposito delle quali si possono sollevare obiezioni di opportunità politiche, ma non di realizzazione tecnica. Il manifesto annunciato la settimana scorsa dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è pronto: si chiama «Progetto delle imprese per l'Italia». Dopo due giorni di riunioni e confronti e qualche compromesso, è stato condiviso e firmato dall'intero mondo delle imprese e bancario. Prevede cinque «grandi questioni prioritarie» da affrontare per rilanciare la crescita: spesa pubblica e riforma delle pensioni; riforma fiscale; cessio-

ni del patrimonio pubblico; liberalizzazioni e semplificazioni; infrastrutture e energia. Oggi sarà ufficialmente presentato e inviato a tutte le forze politiche.

«L'Italia si trova davanti a un bivio. Può scegliere tra la strada delle riforme e della crescita oppure scivolare ineluttabilmente verso un declino economico e sociale» inizia così il documento. L'analisi sulla situazione in cui versa l'Italia è spietata: non c'è crescita; le imprese sono sempre meno competitive; i giovani vedono ridursi opportunità e speranze; il 95% dei contribuenti dichia-

ra redditi inferiori a 50.000 euro. Tutto ciò accade «da troppo tempo». Negli ultimi due mesi si è aggiunta anche la tempesta dei mercati e lo spread Btp - Bund che è raddoppiato. Per evitare la catastrofe «è necessaria la maggiore coesione possibile, di tutte le risorse e di tutte le intelligenze». E «agire



senza indugi». Il documento chiarisce: «Non intendiamo sostituirci ai compiti che spettano al governo, alla politica», al Parlamento. Ma proporre una via d'uscita. Che non può che passare attraverso le grandi riforme strutturali. Prime tra tutte: la riforma delle pensioni e quella fiscale. L'una complementare all'altra. Solo tagliando gli sprechi e le maggiori voci di spesa pubblica si potranno reperire le risorse per rilanciare lo sviluppo a partire da quelle per attuare l'eterna promessa del Cavaliere: ridurre la pressione fiscale. Le imprese riconoscono: le misure attuate finora sulle pensioni hanno stabilizzato le tendenze di lungo periodo, ma comunque siamo a circa 3,3 punti di pil in più rispetto alla media Ue. Le proposte sono radicali anche se un po' più soft rispetto alla versione originaria. Il pensionamento anticipato, infatti, rimane, ma non prima dei 62 anni e con un sistema di penalizzazioni che prevede una correzione attuariale della pre-

stazione commisurata agli anni di anticipo». Chi raggiungerà 40 anni di contributi nei prossimi 4 anni usufruirà di un sistema transitorio. Il sistema comunque deve andare verso i 65 anni per tutti, che per le donne del privato dovrà scattare già dal 2012. In questo modo si potrà risparmiare 2,9 miliardi di euro nel 2013 per arrivare a 18 nel 2019. Altri sei miliardi cash, già nel 2012, possono arrivare dall'introduzione di una patrimoniale ordinaria sulle persone fisiche che dovranno indicare nella dichiarazione dei redditi il loro «stato patrimoniale». Nel documento non è indicata l'aliquota, che però dovrebbe essere minima. Prevista anche una soglia di esenzione in una forchetta compresa tra un milione e due milioni di euro. Obiettivo finale: abbattere

fino a superare l'Irap e tagliare l'Irpef sui redditi bassi. Tra le misure di contrasto all'evasione fiscale si propone di fissare a 500 euro il limite per l'utilizzo del contante. Non manca una rinnovata richiesta a incidere sui costi della politica. In questo campo «la manovra di agosto ha profondamente deluso». Ben quattro pagine sono dedicate al capitolo liberalizzazione e semplificazioni. «Per il ritorno alla crescita è indispensabile ridurre in maniera drastica l'eccesso di regolamentazione». Cessione del patrimonio pubblico e un grande piano di infrastrutture completano la ricetta.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le priorità**  
Nel «Progetto per l'Italia» confermate le scelte su privatizzazioni liberalizzazioni pensioni, fisco



La leader Emma Marcegaglia presidente di Confindustria

### Il manifesto degli industriali

Confindustria presenterà un documento "per salvare l'Italia". Punti principali annunciati da Emma Marcegaglia



**Ridurre la spesa pubblica**

"non più solo con tagli lineari"



**Riformare le pensioni**

"in linea con gli altri Paesi europei"



**Attuare le liberalizzazioni**

"nell'ultima manovra non c'è quasi niente"



**Abbassare il cuneo fiscale**

"a partire dai giovani"



**Attenzione alle infrastrutture**

"se vogliamo tornare a crescere"



**Vendere beni pubblici**

"per abbassare il deficit e diminuire l'ingerenza del potere statale"



**Attuare la riforma fiscale**

"abbassare le tasse a lavoratori e imprese; pronti anche a piccola patrimoniale"

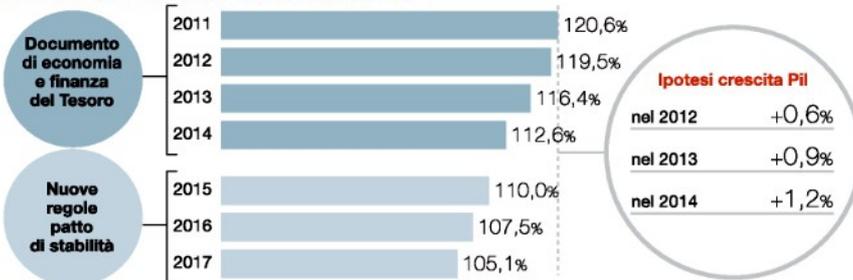
ANSA-CENTIMETRI

# Crescita verso lo zero, addio tagli al debito

Gli economisti: i conti non sono più in sicurezza, strada più ripida con le nuove regole Ue

## L'andamento del debito/Pil

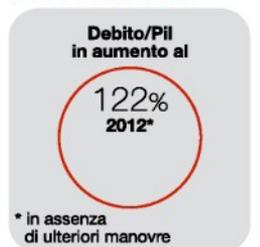
secondo il piano del governo e le nuove regole UE



## L'andamento del debito/Pil con crescita zero



## L'andamento del debito/Pil con recessione (-1%)



Fonte: Nostre elaborazioni su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

**Le simulazioni della voce.info**  
**L'Istat: il deficit a giugno sale al 3,2% del Pil**  
**Entro il 2016 lo Stato dovrà ridurre la spesa primaria del 5,3%, inevitabili nuovi sacrifici**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Un ostacolo dopo l'altro. Neanche il tempo per tirare il fiato, dopo la corsa estiva per fissare il pareggio di bilancio nell'anno 2013, che per l'Italia si profila un altro sforzo da far tremare i polsi. La nuova meta si chiama "regola del debito", l'ha approvata mercoledì scorso il Parlamento europeo insieme ai più stringenti criteri della "sessione di bilancio" dell'Unione, e prevede nuovi e dolorosi interventi a partire dal 2015. In pratica, per evitare sanzioni, gli Stati dovranno ridurre di un ventesimo l'anno la parte di debito che eccede il 60 per cento del Pil: per il nostro paese, a conti fatti, si tratta di un taglio di 3 punti l'anno del fatidico rapporto, pari a circa 40 miliardi. Tutto ciò mentre dall'Istat giungono nuove preoccupanti notizie: il rapporto deficit-Pil è salito nel secondo trimestre dell'anno al 3,2 per cento contro il 2,5 del secondo trimestre 2010.

Dove trovare le risorse per rispettare la "regola del debito"? Il dibattito è aper-

to, dalle privatizzazioni, all'evasione fiscale, alle pensioni, alla patrimoniale. Malachieve di volta resta — come segnalato più volte dalla Banca d'Italia — la crescita. Solo con una crescita del Pil del 2 per cento annuo (tutto sommato non distante dalla media europea), il nodo della nuova "regola del debito" avrebbe potuto essere affrontato con strumenti meno dolorosi. Secondo alcune stime, con un maggiore crescita, agendo soprattutto sul debito e con minor forza sul deficit-Pil, nel 2020, l'Italia avrebbe potuto raggiungere un rapporto debito-Pil del 98,6 per cento (con un taglio di circa 20 punti percentuali). Una cura da cavallo, a colpi di riduzione dello stock di debito, magari aiutata da una patrimoniale, ma possibile e meno violenta in termini di tagli annuali al deficit.

Ma la crescita non c'è e, addirittura, per il prossimo anno si teme "quota zero". Inoltre la questione del debito, sotto la pressione della crisi estiva, è stata affrontata puntando sul pareggio di bilancio (di cui si profila anche l'ingresso in Costituzione): il «pareggio» è stato anticipato al 2013 con una cura da 59,7 miliardi in tre anni. In direzione di quanto stabilito dal Parlamento europeo: il rapporto debito-Pil comincerà a scendere di poco più di due punti l'anno come indica il Def.

Così si è scelto il percorso più ruvido. Il mix bassa crescita-pareggio di bilancio, secondo il cal-

coli di Bankitalia, comporterà un taglio, dal 2010 al 2016, del 5,3 per cento della spesa primaria corrente, la carne viva del bilancio dello Stato. Dunque, se l'economia non ripartirà, bisognerà aspettarsi nuovi sacrifici.

Se con la crescita bassa la situazione è difficile a quota zero o in recessione diventa complicatissima. Lo dimostra Francesco Daveri, in un articolo per *lavoce.info* dove individua più di un rischio sul percorso di rientro del debito pubblico fissato dal governo.

Secondo il Def, il rapporto debito-Pil dovrebbe cominciare ad invertire la rotta fin dal 2012, scendendo a quota 119,5 per raggiungere il 112,6 per cento nel 2012. Ma questo scenario è ancorato ad una crescita già scarsa, sotto l'1 per cento. E se nel 2012 l'Italia totalizzasse «crescita zero»? A quel punto la riduzione del debito sarebbe «virtualmente azzerata». E in recessione dell'1 per cento? Un dramma: il debito aumenterebbe di quasi due punti. Il messaggio è il seguente: «Di fronte ad un eventuale rapido peggioramento della situazione economica, per mettere davvero "in sicurezza" i conti, sarà importante agire in fretta, mettendo le esitazioni e i passi falsi dell'estate 2011, rapidamente in soffitta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Stato: meglio valorizzare il patrimonio che vendere. I giovani di Confindustria: niente politici al nostro convegno

# Crescita, il governo rinvia

Slitta a metà mese il confronto sul decreto. Rosa di nomi per Bankitalia

■ Si allungano i tempi del decreto sulla crescita: la discussione scivola a metà ottobre. Stallo anche su Bankitalia: spunta un terzo uomo, tra Grilli e Saccomanni; la prossima settimana altro vertice di maggioranza. Intanto, il Tesoro fa i conti del patrimonio di casa e scopre che rende meno del dovuto: l'indicazione è di valorizzarlo, più che venderlo. «Niente politici» al convegno annuale di Capri dei giovani di Confindustria.

ALLE PAGINE 2-3 E 6-7

# Pdl, stallo su Bankitalia Si tratta con la Lega

Fissato un altro vertice, pronta una Commissione per lo sviluppo

**Il premier scherza  
«Quelle che vengono  
a casa mia escort, a  
sinistra invece sante»**

La giornata

UGO MAGRI  
ROMA

Continua a planare lo «spread» (sceso sotto «quota 360»), e la maggioranza già spera che il peggio sia alle spalle. Risultato: i tempi del decreto sulla crescita tendono a sfilacciarsi, tanto più nessuno ci corre dietro... Berlusconi ne aveva annunciato per oggi l'esame in Consiglio dei ministri, la discussione scivola a metà ottobre per dare modo al Pdl di avanzare proposte. «Ci sembra normale che ognuno possa dire la sua», spiega Gasparri. «Normale» è una parola grossa, visto che in passato c'era chi (Tremonti) decideva per tutti; stavolta la maggioranza, i partiti, i gruppi alla Camera

e al Senato vogliono avere voce in capitolo. La democrazia richiede tempo. E uno stomaco capace.

### A pranzo da Silvio

Terzo vertice in quattro giorni col cuoco Michele ai fornelli. Alla mensa di Palazzo Grazioli ieri c'era l'intero stato maggiore berlusconiano ad eccezione di Tremonti, impegnato in un seminario a porte chiuse sulla dismissione del patrimonio pubblico. Si sono aggiunti i capigruppo della Lega nonché dei Responsabili. Non potevano non toccare la successione di Draghi a Bankitalia. I rappresentanti del Carroccio sono vincolati al «verbo» di Bossi, che chiaramente preferirebbe Grilli, in quanto milanese sostenuto da Tremonti, al romano Saccomanni sponsorizzato da Draghi. Nel vertice culinario l'hanno ribadito forte e chiaro. Opposta l'opinione del gruppo dirigente Pdl. Un po' perché Alfano, Cicchitto e gli altri considerano Grilli un

«capriccio» di Tremonti, una sua impuntatura. E poi, in quanto temono la vendetta di Draghi, prossimo numero uno della Banca centrale europea (ambienti tremontiani fanno peraltro notare che Draghi non potrà né aiutare né nuocere all'Italia, visto che dell'acquisto dei titoli da lunedì sarà incaricato un altro organismo). E Berlusconi? Da che parte sta? Pende un filo dalla parte di Saccomanni. La prossima settimana altro vertice di maggioranza, e altro lavoro per il cuoco, così da sciogliere il nodo in modo soft, senza mandare in bestia l'Umberto.

### La riforma «padana»

Guarda coincidenza, il Cavaliere indica a Bossi e alla Lega un nuovo «mulino a vento» contro cui lanciarsi al galoppo: è la riforma della Costituzione, che Calderoli ha messo nero su bianco. Quagliariello annuncia l'intenzione di vararla in Senato entro 40 giorni, sarebbe un record. Chiara l'intenzione di offrire ai leghisti una val-



vola di sfogo, vedi mai che si distruggano su Bankitalia... Tanta fretta del Pdl pure sulle intercettazioni, in questo caso però con sano spirito di compromesso: la discussione ripartirà alla Camera dal testo cosiddetto Ghedini-Bongiorno che il centrista Rao considera «il punto più avanzato di mediazione, sempre che non venga peggiorato...».

#### Le gag del Cavaliere

L'altra sera, dalla Mussolini, il premier dispensava barzellette sul Viagra («le raccontai pure a Chirac»), lodi a se stesso («sono un fuoriclasse, mica come Bersani Di Pietro e Vendola»), paradossi amarognoli («quelle che vengono a casa mia sono escort, a sinistra invece sono sante»), raffronti storici («sulla tomba di Craxi vanno a migliaia, su quella di Togliatti nessuno»), cupe profezie («i pm vogliono farmi fare la fine di Bettino, cui non permisero di tornare in Italia a curarsi»), oltre ai soliti sfoghi contro i magistrati «dittatori» nonostante che proprio ieri l'abbiano prosciolto dall'accusa di aggio. Smentita da Bonaiuti una battuta in cui Silvio pronosticava rivelazioni-bomba di Lavitola su Fini. Nel frattempo Santo Versace lascia il Pdl. E sul «Foglio» il sottosegretario Augello lancia un sasso nello stagno: «Se vuole che cessi l'assedio, Berlusconi deve annunciare che non si ricandiderà». Per ora, se ne guarda bene.



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con il premier Berlusconi

**il fatto.** L'Istat: mai così bassa dal 2000 la propensione all'accantonamento. Scendono consumi e investimenti

# La crisi divorza i nostri risparmi

- Il potere di acquisto, al netto dell'inflazione, è diminuito nel secondo trimestre 2011 dello 0,2%
- È calata anche la capacità delle famiglie di accantonare una parte del reddito, toccando l'11,3%, come nel 2000
- Nuova contrazione del mercato immobiliare: nel secondo trimestre dell'anno le compravendite sono scese del 5,6 per cento
- L'allarme di Guerrini (Confartigianato): senza crescita rischi sociali

MATARAZZO E RICCARDI

## La crisi fa crollare il risparmio delle famiglie

*Propensione ai minimi da 11 anni. Giù il potere d'acquisto. Così i conti non tornano*

punti di vista

### GLI AGRICOLTORI

*I tagli arrivano a tavola*

Anche per la tavola le famiglie spendono di meno, modificando abitudini alimentari e cercando il risparmio nei discount. Lo evidenzia la Cia-Confederazione italiana agricoltori. Nei primi sei mesi del 2011, i consumi alimentari diminuiscono ancora e a farne le spese non sono soltanto i prodotti "superflui" ma anche quelli di prima necessità: il pane crolla dell'8,5% e il pesce del 4,8%. Non si salva neppure la pasta (-1,6%).

### I CONSUMATORI

*In 2 anni inflazione su del 2,3%*

Il calo del potere d'acquisto reale delle famiglie italiane è del 5%. Lo rileva l'Adoc, sottolineando che «negli ultimi due anni l'inflazione è salita complessivamente del 2,3%, le tariffe dei servizi pubblici locali e delle utenze domestiche negli ultimi quattro anni sono aumentate del 6%, mentre i redditi sono calati e non basta neanche tirare la cinghia. La crisi è profonda». Sotto accusa pure l'aumento dell'Iva che «comporterà un aggravio di spesa di 180 euro l'anno».

### L'AIUTO DEI NONNI

*Fanno risparmiare 200 euro*

L'aiuto dei nonni in tempi di crisi è di 200 euro al mese a famiglia. Oltre 50 miliardi di euro all'anno. Quasi un «secondo stipendio» che i nonni permettono di far risparmiare alle loro famiglie, occupandosi delle faccende di casa o dei bambini. Questo è quanto emerge da un'indagine condotta dalla Camera di commercio di Milano su più di 450 persone. A generare risparmio sono soprattutto i nonni baby sitter.

La situazione, per le associazioni dei consumatori, è destinata a peggiorare «a causa della manovra iniqua del governo»

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

I conti non tornano. Le famiglie italiane soffrono ad arrivare a fine mese, risparmiano meno e il loro potere d'acquisto si riduce inesorabilmente. La fotografia che scatta l'Istat sull'andamento del secondo trimestre dell'anno è impietosa e allarmante per lo stato delle nostre famiglie. La propensione al risparmio, definita dal rapporto tra il risparmio lordo e il reddito disponibile, è stata pari infatti all'11,3%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,2% ri-

spetto al secondo trimestre del 2010. Andando indietro nelle serie storiche, quello diffuso ieri dall'Istat è il dato più basso da 11 anni, dal primo trimestre del 2000 quando la propensione al risparmio si era attestata all'11,1%. Un trend negativo continuo. Lo scorso marzo uno studio della Confcommercio evidenziava come negli ultimi 20 anni il risparmio delle famiglie italiane si fosse ridotto di 20 miliardi: praticamente al ritmo di un miliardo l'anno. Un crollo del 60%: il risparmio annuo pro capite, in termini reali, è passato da circa 4mila euro nel 1990 a 1.700 euro nel 2010. Un «attacco» al «tesoretto» degli italiani che deriva dalle difficoltà che aumentano per le famiglie a mantenere il proprio tenore di vita. Al netto dell'inflazione, infatti, secondo l'Istat il potere d'acquisto delle fami-

glie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. Un calo che - per il Codacons - dal 2000 arriva al 40,5%: «I cali record partono dal 2002, con l'arrivo dell'euro e i mancati controlli dei prezzi che, per i 100 beni e i servizi di maggior consumo, hanno avuto incrementi medi del 53,7% dalla fine del 2001 a oggi», rileva l'associazione dei consumatori. La «ristrettezza» con cui devono confrontarsi le famiglie italiane incide anche sul tasso di investimento (definito dal rapporto tra



gli investimenti fissi lordi, che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore, e il reddito disponibile lordo): nel secondo trimestre si è attestato all'8,9%, come nel secondo trimestre del 2010 e in lieve diminuzione (-0,1%) rispetto al trimestre precedente. Gli investimenti delle famiglie sono diminuiti dello 0,4% rispetto al primo trimestre, mentre hanno mostrato una crescita del 2,3% in termini tendenziali.

L'aumento del reddito disponibile delle famiglie, sempre nello stesso periodo, dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% rispetto al secondo trimestre del 2010, non basta a compensare i maggiori costi. La spesa delle famiglie per consumi finali in valori correnti è infatti aumentata dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,7% rispetto al secondo trimestre del 2010. Spendi di più per comprare meno. Tanto che entro la fine di quest'anno, in quasi tutte le Regioni - ben 17 su 20 - si rischia di registrare un livello di consumi inferiore a quello del 2000, secondo le ultime indagini di Confcommercio.

Un declino che richiama una scossa, affinché le famiglie ritrovino quella serenità economica che garantisce loro crescita e fiducia nel futuro. Una spinta positiva che si rifletterebbe su tutta la società che proprio sulla famiglia trova il suo fondamento. Ecco perché - è l'accusa del Codacons - «è inutile che il Governo discuta di sviluppo se al primo posto dell'agenda non vi è la difesa della capacità di spesa delle famiglie».

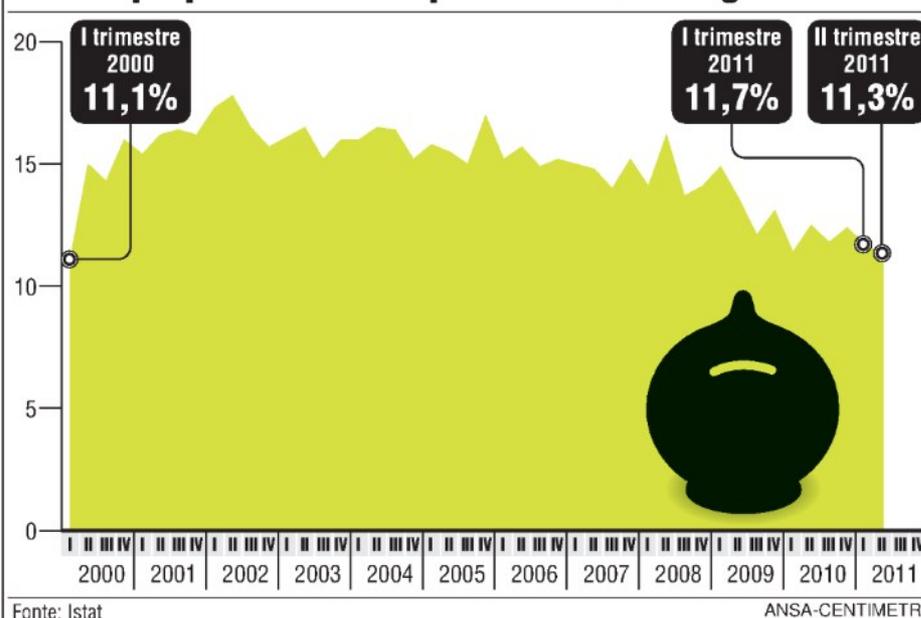
Ma sono tante le reazioni sul fronte associativo e politico. «I dati Istat confermano la drammatica situazione delle famiglie, già duramente colpite da una crisi profonda che va avanti dal 2008», evidenziano i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, che stimano una ulteriore «fortissima contrazione del potere di acquisto delle famiglie dal -4 al -6%, con una caduta di reddito, nel 2014, di circa il 6,3%». Il futuro resta insomma piuttosto cupo.

*In base all'ultima indagine sui consumi degli italiani di Censis-Confcommercio (su dati Istat), nel 2010 il reddito complessivo delle famiglie italiane è salito a 1.028 miliardi di euro dai 1.015 del 2009. Erano però 1.042 nel 2008.*

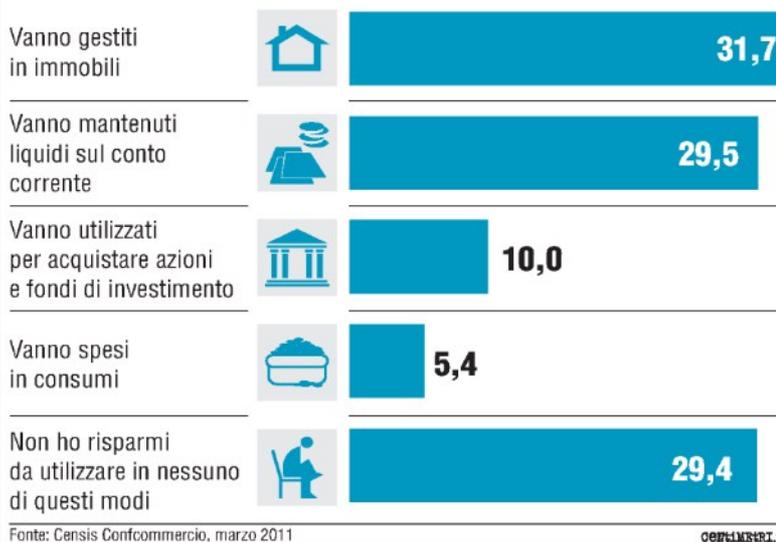
*Anche i consumi sono aumentati nel 2010 raggiungendo quota 928 miliardi dai 206 del 2009 (erano 922 nel 2008). I risparmi si sono tuttavia assottigliati, passando dai 110 miliardi del 2009 ai circa 100 del 2010. Segno che si è reso necessario utilizzare parte del reddito prima destinato al risparmio per i consumi.*

*Anche nel primo semestre 2011 i consumi del 54,3% delle famiglie sono cresciuti: peccato che non si tratti di spese ludiche, quanto piuttosto di rincari su benzina e parcheggi. Più della metà degli italiani ha investito tutto il suo reddito per far fronte ai consumi domestici e quasi il 20% ha speso più di quanto ha guadagnato. Chi riesce a mettere da parte qualche soldo è appena il 7% dei consumatori.*

### Così la propensione al risparmio delle famiglie



### Come vanno gestiti e utilizzati i risparmi



# BERLINO DICE SÌ AL RAFFORZAMENTO DEL FONDO SALVA-STATI

(Bussi, De Mattia, Satta e Sommella alle pugg. 2, 3, 4 e 11)

SÌ DEL BUNDESTAG ALLA RIFORMA DELL'EFSF. IL CONTRIBUTO TEDESCO SALE DA 123 A 211 MILIARDI

## Berlino allarga i cordoni della borsa

Ma la maggioranza della cancelliera Merkel si riduce a soli 5 voti. Altri 7 Stati devono ancora approvare il potenziamento del Fondo salva-Stati, che non potrà entrare in piena azione almeno fino a metà ottobre

DI MARCELLO BUSSI

**A**ngela Merkel ce l'ha fatta: il parlamento tedesco (Bundestag) ieri ha approvato l'ampliamento dei poteri e della dotazione del Fondo salva-Stati (Efsf), secondo le linee concordate dai governi di Eurolandia nel luglio scorso. Voti favorevoli 523, contrari 85, astenuti 3. La cancelliera tedesca è uscita vincitrice perché il provvedimento sarebbe passato anche con il voto della sola maggioranza di governo. Sono stati infatti 315 i sì dei parlamentari del suo partito, la Cdu-Csu, e degli alleati liberaldemocratici (Fdp). Se fossero stati meno di 311, il via libera all'Efsf sarebbe arrivato solo grazie al voto favorevole dell'opposizione socialdemocratica (Spd) e Verde, evento che avrebbe fatto traballare la poltrona della Merkel. Così non è stato. Nonostante le numerose critiche arrivate nei giorni scorsi dall'interno della maggioranza, alla fine i franchi tiratori sono stati solo 13, ai quali bisogna aggiungere due astenuti. Il sospiro di sollievo della Merkel rischia tuttavia di essere di breve durata, visto che la sua maggioranza si è ridotta a soli cinque voti. E sono tutti consapevoli che i 440 miliardi in dotazione all'Efsf non sarebbero sufficienti a garantire un eventuale salvataggio di Italia e Spagna. Il Fondo, insomma, dovrebbe essere ulteriormente aumentato. Ma molti esponenti della maggioranza si sono già espressi contro questa ipotesi. Quindi l'unica alternativa per incrementarne la potenza di fuoco è usare la leva finanziaria. Al riguardo, il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, si è limitato a dire che «il Fondo verrà utilizzato nella maniera più efficace possibile». Il ministro ha poi precisato che «se in un qualsiasi momento in futuro» ci si dovesse orientare verso un aumento dell'Efsf «il Bundestag deve decidere».

Non ci saranno mai cambiamenti senza l'appoggio dei parlamentari». Le modifiche approvate ieri dal parlamento tedesco prevedono un ampliamento della dotazione del Fondo da 250

a 440 miliardi di euro. Il contributo di Berlino aumenta così da 123 a 211 miliardi. Il Fondo avrà inoltre una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse. In particolare, all'Efsf sarà consentito di acquistare sul mercato secondario i titoli di Stato dei Paesi di Eurolandia sull'orlo del collasso finanziario e di prestare denaro ai governi, che a loro volta potranno utilizzarli per ricapitalizzare le banche del proprio Paese in difficoltà. Per entrare in vigore, le modifiche devono essere ratificate da tutti i 17 Paesi dell'Eurozona. Secondo gli economisti di Intesa Sanpaolo «sembra improbabile» che il nuovo Efsf entri in funzione «prima di metà ottobre», visto che devono ancora approvare le modifiche l'Austria, il cui parlamento voterà oggi, Cipro (il 3 ottobre), Estonia (oggi), Malta e Olanda (la prossima settimana), Slovacchia (11 ottobre). Mentre il Portogallo non ha ancora dato indicazioni su una data possibile. È chiaro che fino ad allora resterà spalancata una finestra all'interno della quale potranno infilarsi gli speculatori. Guarda caso proprio ieri George Soros, celebre per le sue passate speculazioni contro la lira e la sterlina, ha dato la ricetta su «come evitare una seconda Grande Depressione»: creazione di un ministero del Tesoro europeo, commissariamento delle banche da parte della Bce e sostegni sempre da quest'ultima a Italia e Spagna affinché possano rifinanziarsi a tassi di interesse ridotti, attorno all'1%.

(riproduzione riservata)



## Italia tra messe in mora e giustizia Ue

# Rifiuti, gare, edifici, l'Ue bacchetta Roma

DI LUIGI CHIARELLO

**I**talia messa in mora da Bruxelles per cattiva gestione dei rifiuti in Campania; trascinata alla sbarra della Corte di giustizia per non aver attuato la normativa europea sulla vendita a distanza di servizi finanziari (direttiva 2002/65/Ce); ammonita dalla commissione per non essere ancora in regola con la normativa comunitaria sul rendimento energetico degli edifici. Sono solo alcune delle inadempienze a cui deve rispondere il governo del Belpaese, ieri oggetto di una raffica di cartellini gialli per mancato rispetto delle regole dell'Unione. L'esecutivo guidato da Manuel Durao Barroso ha diffuso diversi dossier sui ritardi accumulati dai singoli stati membri nel recepire le norme Ue. L'Italia è tra i paesi che ne ha collezionato di più, superando la soglia dell'1% di direttive non recepite nell'ordinamento interno entro i tempi previsti. Di più: a oggi la media dei procedimenti di infrazione aperti è di 37 per stato membro, rispetto ai 40 di sei mesi fa. Ma la maggior parte dei procedimenti di infrazione in sospeso riguarda il Belgio, seguito da Grecia e Italia. Comunque, oltre alle norme già dette, il Belpaese dovrà adeguarsi anche a una sentenza della Corte di giustizia europea dell'ottobre 2009 sull'utilizzo illegale delle reti da posta nel Mediterraneo. Roma è stata già condannata per l'utilizzo di queste attrezzature. Che vengono ancora utilizzate nonostante il divieto imposto da Bruxelles. Se entro due mesi non metterà fine alla pratica, il governo italiano verrà nuovamente trascinata dinanzi ai giudici comunitari. L'Italia dovrà, inoltre, adot-

tare misure che garantiscano eque condizioni di accesso agli appalti sui servizi informatici in Molise. E dovrà introdurre entro due mesi un sistema di classificazione del rischio per le imprese di trasporti; in assenza del quale la commissione potrà nuovamente decidere di deferire l'Italia alla Corte di giustizia.

**Rifiuti Campania.** È il dossier più spinoso. Le emergenze rifiuti a Napoli e nelle zone circostanti preoccupano Bruxelles, perchè da anni stanno mettendo in pericolo la salute umana. Certo, la situazione è migliorata da quando la Corte di Giustizia, nel 2010, ha condannato l'Italia per non avere istituito in Campania un sistema integrato di gestione dei rifiuti. Ma la regione continua ad essere priva di una rete a norma. A Napoli e in molti comuni campani i problemi di raccolta e smaltimento sono ricorrenti. E alla produzione giornaliera si aggiungono circa 6 mln di tonnellate di vecchie balle ancora depositate in discariche temporanee. In attesa di definitivo smaltimento o recupero. Tra gennaio e giugno 2011 le autorità italiane hanno presentato varie bozze di piani, per definire il quadro entro cui costruire gli impianti. Obiettivo: conformarsi alla sentenza del 2010. Da questi piani, però, risulta che gran parte delle installazioni previste sono lungi dall'essere realizzate e che la tempistica indicata è spesso vaga. Non solo. Secondo Bruxelles, finora, sono state prese «ben poche misure», spedizioni incluse, per «garantire una regolare gestione dei rifiuti in Campania fino a quando entreranno in funzione tutti gli impianti previsti».



## PROPOSTE

# Come tassare le operazioni finanziarie

di SALVATORE BRAGANTINI

La Commissione della Ue ha presentato la propria proposta di tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf). Francia e Germania sono d'accordo col suo presidente, Barroso, il Regno Unito contrario; l'Italia invece tace: *de minimis non curat praetor romanus*, noi dobbiamo sottrarre gli imputati ai processi.

La Ttf peserebbe l'1 per mille su contratti per azioni e obbligazioni, e l'1 per diecimila sui derivati. Anziché dividersi, in astratto, pro o contro la Tobin tax (che il grande economista americano voleva per «gettare sabbia» negli ingranni del mercato), cerchiamo di capire a cosa serve la Ttf, come funzionerebbe e quali effetti potrebbe avere.

Perché la tassa? La finanza, dice Barroso, con la sua crisi è costata ai contribuenti 4.000 miliardi di euro fra esborsi diretti e garanzie; logico chiedergli di restituire almeno parte. È una motivazione sbilenca per una scelta giusta. La Ttf potrà fruttare 50 miliardi di euro, poco più di un centesimo di 4.000. Non scordiamo che negli Usa è stata la politica a chiedere alla finanza di creare *ex nihilo* risorse per alimentare, col debito, il declinante tenore di vita della classe media. La finanza ha eseguito, riuscendo così a invertire i ruoli; ha messo l'economia reale, e la politica che credeva ancora di comandare, al proprio servizio. Rimediare a questa stortura sarà arduo, ma necessario per ridare al capitalismo legittimazione sociale.

Il meglio è nemico del bene: visto che non s'è capito come disarcionare la serva padrona, ben venga la Ttf. Se non altro per togliere un po' di lingotti dalla montagna d'oro che la finanza, quando va bene, estorce al sistema; per poi costringere il pubblico a sborsare altre cifre gigantesche, quando le scommesse vanno male, per il prossimo salvataggio cui la serva padrona, ostentando i suoi stracci, ci costringerà di nuovo.

La Ttf dovrebbe applicarsi ai contratti in cui una delle parti abbia sede nella Ue. Dato che essa sarà proporzionale al loro importo, c'è il timore, o la certezza, che i *trader* escogiteranno ogni machiavello per sfuggirle: travestendo le operazioni per farle sembrare altro, o migrando verso legislazioni da essa esenti. Di qui la decisa disapprovazione di Londra, secondo cui sarebbe essa a dare il 60% del provento del-

la Ttf, percepita quindi come una tassa sulla City. Per ridurre l'evasione e gli effetti indesiderati della Ttf, la Commissione pensa di esentare le nuove emissioni di azioni o obbligazioni, gli acquisti a fermo di valute, i mutui, etc. Ciò aprirebbe la strada a una massa di richieste di esenzione dalla Ttf. Pare allora più saggio ridurre le ambizioni, per avere più probabilità di ottenere qualcosa, anziché mirare al cielo per poi restare a terra.

Nel mondo, e nella Ue, si chiude ogni giorno un'enorme quantità di contratti su ogni genere di bene. Da qualche anno, poi, i mercati sono intasati dall'*High Frequency Trading* (Hft), cioè da un gran numero di operazioni a volte «vere», a volte fatte balenare per un istante sugli schermi per sondare la profondità dei mercati, quando non per ingannarli con un'apparenza di attività che non esiste, o per avvalersi di notizie su operazioni in arrivo, ignote al resto del mercato (è il cosiddetto *front running*). Per poter «battere gli altri» sulla velocità spesso l'*hardware* è collocato fisicamente attaccato al mercato. Perché non imporre, su ognuna di queste operazioni, vere o finte che siano — e su tutti gli altri contratti, inclusa ogni sottoscrizione di nuove azioni — una piccola tassa di importo fisso? La Ue incasserebbe meno — probabilmente non molto meno, se si eliminano le esenzioni — ma ci sarebbero molti effetti positivi. Gli operatori non vorranno evadere, con leonardeschi meccanismi, cifre irrisorie. Il Regno Unito si allineerebbe, si semplificherebbe l'esazione, quindi l'incasso netto della Ttf. I sicuri effetti negativi sui volumi dell'Hft non preoccupano: è questo un settore nei cui ingranni non sarebbe affatto male gettare, con Tobin, un bel po' di sabbia.

Così disegnata, la Ttf uscirebbe dai cieli dell'utopia (nei quali anche il progetto franco-tedesco rischia di mantenerla) divenendo seria e realizzabile. È significativo che perfino la bibbia della City, il *Financial Times* si augurasse ieri che il progetto riesca a evitare le contrapposte trappole: del populismo e delle lobby finanziarie, volte a cercare come evadere la Ttf.

Essa avrebbe anche l'effetto di proteggere integrità e significatività dei mercati che servono, se qualcuno l'avesse dimenticato, non a finanziare un opulento tenore di vita per chi ci lavora, ma ad allocare in modo ottimale le risorse finanziarie di e fra imprese, amministrazione pubblica e famiglie. Il resto non conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rifiuti in Campania la Ue ci mette in mora

«Risultati insufficienti». Entro due mesi «azioni precise», altrimenti scattano le multe

## EMERGENZA MONNEZZA

Dall'Europa ultimatum anche su reti "spadare", risparmio energetico, appalti, sicurezza dei trasporti e servizi finanziari

La Commissione chiede nuove discariche, tre inceneritori, incrementare la differenziata e l'export fuori regione

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**È** un vero e proprio "ultimatum" quello lanciato ieri dalla Commissione europea all'Italia affinché ponga fine, «con azioni precise e in tempi brevi», all'emergenza rifiuti a Napoli. Dopo vari annunci Bruxelles ha rotto gli indugi, decidendo di inviare a Roma un lettera di messa in mora. Ora Governo, Regione e Comune hanno solo due mesi di tempo per dimostrare che possono farcela. In caso contrario l'Italia finirebbe inevitabilmente sotto la "ghigliottina" della Corte di giustizia dell'Ue e la condanna sarebbe accompagnata da pesanti ammende. Ma la giornata sul fronte europeo è davvero nera per l'Italia che si becca altri cinque secchi richiami dalla Ue. In primo luogo per le "spadare", le grandi reti da posta "derivanti" per la pesca del pesc spada come del tonno rosso (vietate in Europa dal 1992), ancora utilizzate malgrado una prima condanna della Corte di giustizia europea del 2009. Poi sul sistema di sicurezza dei trasporti su strada, quelli sui Tir (tempi di guida e strumenti di controllo). Quindi sull'efficienza energetica degli e-

difici per ridurre le emissioni di CO2 (gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi di energia e del 36% delle emissioni di CO2 della Ue). E ancora sul mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici. E infine per non aver attuato adeguatamente nella legislazione nazionale la direttiva Ue sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori.

Ma sicuramente è il tema rifiuti quello più scottante. E che va avanti da tempo. Diciotto mesi fa i giudici europei hanno condannato l'Italia per non aver istituito in Campania «un sistema integrato adeguato per la gestione dei rifiuti», e Bruxelles ritiene che - nonostante la situazione sia in qualche modo migliorata - quella sentenza non sia stata adeguatamente applicata. Anzi, constatata «che apparentemente sono state prese ben poche misure, comprese le spedizioni, per garantire una regolare gestione dei rifiuti fino a quando entreranno in funzione gli impianti previsti».

Nella sua lettera la Commissione europea sottolinea che, in attesa dei nuovi termovalorizzatori, «occorre urgentemente fare in modo che quanti più rifiuti possibili siano inviati a smaltimento o recupero in altre Regioni italiane o in altri Paesi». Cosa che al momento non sta accadendo. Dunque per Bruxelles in Campania «i risultati non sono ancora sufficienti». Bisogna quindi «aumentare la capacità delle discariche presenti, realizzarne delle nuove, aggiungere tre inceneritori a quello già esistente di Acerra e incrementare la raccolta differenziata e il riciclo». La capacità residua stimata delle discariche, a febbraio 2011, era di 1.300.000 tonnellate, ridotta, però, per problemi tecnici e giuridici, a

circa 600mila.

Tra gennaio e giugno le autorità italiane hanno presentato varie bozze di piani di gestione dei rifiuti che però non hanno convinto la Commissione in quanto - dice - «una grande

maggioranza delle installazioni sono lunge da essere realizzate e la tempistica indicata è spesso troppo vaga». E non dimentica «i circa sei milioni di tonnellate di balle di rifiuti ancora depositate in discariche provvisorie in attesa di un definitivo smaltimento o recupero»: le famose e "famigerate" ecoballe. Certo, ricorda la Ue, i piani regionali prevedono un impianto specifico ma ancora non è stato costruito e, comunque, anche dopo la sua realizzazione, occorreranno dai 12 ai 15 anni per eliminare l'intero quantitativo. «La commissione ha tenuto conto di dati che non sono più attuali - si difende il ministro per le Politiche Europee Anna Maria Bernini -. I contenuti della lettera non attengono alla situazione attuale ma a quella del 7 giugno, da allora il piano ha cominciato a funzionare». Ma nel frattempo tra regione Campania e comune di Napoli è uno scaricabarile sulle responsabilità.



**I NUMERI**

**ITALIA "MAGLIA NERA" UE**  
 Italia sempre più "maglia nera" per le infrazioni alle norme europee. Record negativo in assoluto, per il 2010 e, quasi certamente, anche quest'anno. Con 176 casi di procedure d'infrazione in corso, l'Italia nel 2010 è stata l'ultima della classe tra i 27 stati membri per la mancata o non corretta applicazione della legislazione europea. A seguire il Belgio, con 159 casi, e la Grecia, con 157. La Spagna era quarta con 141 procedure in corso, la Francia quinta (119) e il Regno Unito sesto (110). Sopra le 100 procedure ancora Polonia, Portogallo e Germania (104). I più rispettosi Malta con 25, Lituania 27 e Lettonia 32. Al nostro Paese va anche il primato per il numero più alto di nuove procedure d'infrazione aperte nel corso del 2010, con 90 casi. A seguire a ruota la Grecia, con 89 nuovi casi, e poi la Gran Bretagna, con 75. Record che ci apprestiamo a raggiungere anche nel 2011. Al momento l'Italia è a 49 mentre la Grecia a 50 nuovi dossier aperti da Bruxelles. Ambiente, poi mercato interno e fiscalità sono i tre ambiti per cui Bruxelles ha in corso il maggior numero di procedure d'infrazione (corrispondono da soli al 52% del totale), anche se l'anno scorso i settori in cui sono stati aperti più nuovi casi sono la salute e la protezione dei consumatori. Nel 2010, però, la Commissione ha registrato un miglioramento a livello Ue, in quanto è continuato il trend positivo di diminuzione del numero complessivo delle procedure contro gli stati membri, passando a circa 2.100 contro i 2.900 del 2009 e i 3.400 del 2008 e del 2007. **(A.M.M.)**

**Le tappe della vicenda**



**IL CASO**

**L'Italia non si adegua alle leggi europee: è record di infrazioni**

■ L'Italia è stato nel 2010 lo Stato membro dell'Ue che ha subito più procedure d'infrazione al diritto comunitario. Lo ha reso noto la Commissione europea, presentando un rapporto sull'attuazione della legislazione Ue.

Il record negativo italiano è di 176 procedure d'infrazione (per trasposizione mancata, incompleta o scorretta delle direttive o per applicazione erronea di altre normative), contro le 150 infrazioni del Belgio, 157 della Grecia, 141 della Spagna, 119 della Francia e 110 del Regno Unito. Nel 12% dei casi, le procedure d'infrazione finiscono con un ricorso in Corte di giustizia, mentre l'88% del totale viene risolto

prima. L'Italia detiene poi anche un altro poco invidiabile record per quanto riguarda i ricorsi della Commissione in Corte Ue di Giustizia per la mancata esecuzione di precedenti condanne della stessa Corte. Finora, nella storia dell'Unione europea, è successo 64 volte (71% delle procedure d'infrazione) e 10 di questi casi sono ancora pendenti davanti ai giudici comunitari. Di questi 10, cinque sono italiani, due greci, uno belga, uno spagnolo e uno lussemburghese. La richiesta della Commissione di condannare una seconda volta uno Stato membro per non esecuzione di una sentenza viene indirizzata alla Corte Ue è generalmente accompagnata dalla proposta di comminare al paese inadempiente pesantissime multe pecuniarie giornaliere (fino a diversi milioni di euro) per ogni giorno di permanenza dello stato di violazione del diritto Ue.

